



Regione Calabria
VALUTAZIONE DI INCIDENZA
Calendario venatorio 2025/2026

Premessa

Lo schema di Calendario Venatorio che si presenta per la valutazione di incidenza è stato elaborato recependo tutte le prescrizioni della procedura di valutazione di incidenza per il “Calendario Venatorio 2024/2025”, approvata con Decreto n. 11182 del 01/08/2024 avente ad oggetto: *“Procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva Uccelli 2009/147/CE, DPR 357/97 e s.m.i., DGR n. 65 del 28 febbraio 2022. Calendario Venatorio 2024/2025”*.

I contenuti dello schema di Calendario Venatorio sono analoghi a quelli del Calendario relativo alla stagione venatoria 2024/2025.

Nello specifico, nel presente documento, vengono valutati:

- a) l’inserimento del Moriglione nella lista di specie cacciabili per la stagione venatoria 2025/2026;
- b) l’arco temporale massimo di prelievo;
- c) l’incidenza ambientale per le aree di “Rete Natura 2000”.

Lo studio di incidenza, oltre a tenere conto di tutte le prescrizioni del citato decreto n. 11182/2024, recepisce e si attiene alle Misure di Conservazione dei Siti Rete Natura 2000 adottate dal Dipartimento Politiche dell’Ambiente che si basano anche su metodi di ricerca speditivi per aree omogenee.

Normativa di riferimento

La norma di riferimento è rappresentata dalla Direttiva 92/43/CEE concernente la “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” nota come Direttiva “Habitat”, recepita a livello nazionale con il D.P.R. n. 357/97.

La Direttiva ha come scopo quello di *“contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo”* attraverso la definizione di specifiche misure di conservazione *“intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario”* che si applicano ai siti compresi all’interno della Rete Natura 2000.

La Rete è costituita da aree istituite ai sensi della stessa Direttiva Habitat (proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Siti di Importanza Comunitaria (poi designati come Zone speciali di conservazione) e dalle Zone di Protezione Speciale istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Nello specifico, l’art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, stabilisce che *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell’incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”*.

La valutazione di incidenza ambientale è, quindi, una procedura di carattere preventivo atta a garantire che nei siti della Rete Natura 2000 sia assicurato un uso del territorio

e delle risorse naturali compatibile con le necessità di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario.

La valutazione di incidenza si applica, oltre che agli interventi e ai piani che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000, anche a quelli che, pur sviluppandosi in aree limitrofe al sito, possono avere ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito stesso.

In ambito nazionale, la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) viene disciplinata dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, così come sostituito dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120.

Questo elaborato segue le *Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza* (VIncA) (adottate in data 28.11.2019 con Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano), che precisano come la procedura di VIncA debba essere esperita per tutti i piani, i programmi, i progetti, gli interventi e le attività, ivi compresi regolamenti ittici e calendari.

venatori, non direttamente connessi alla gestione dei siti Natura 2000 e la cui attuazione potrebbe generare incidenze significative sui siti medesimi.

La Regione Calabria ha disciplinato la procedura per la Valutazione di Incidenza con la D.G.R. n. 65 del 28/02/2022 recependo le citate Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza che riguardano i siti Natura 2000, adottate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nell'Intesa sancita il 28 novembre 2019.

Sentenza TAR Calabria n. 750/2021, del 09 Aprile 2021

Con l.r. 30 maggio 2013, n. 26, è stato introdotto il comma 5-bis all'art. 5 della l.r. 23 luglio 1996, n. 9, in base al quale il piano faunistico-venatorio regionale conserva la propria efficacia anche dopo la scadenza quinquennale prevista, sino all'approvazione del nuovo piano.

Tale disposizione è intervenuta allorché il piano faunistico venatorio regionale era già da tempo pervenuto alla naturale scadenza quinquennale prevista dal precedente comma 5, Onella consapevolezza della necessità, ai sensi dell'art. 10 l. n. 157 del 1992 e dell'art. 5 l.r. n. 9 del 1996, della sussistenza di un piano faunistico regionale .

Dunque, la previsione legislativa non può essere interpretata se non nel senso che è stata retroattivamente attribuita persistente efficacia al piano faunistico-venatorio regionale a suo tempo approvato. Tale previsione, d'altra parte, non appare in contrasto con la norma quadro nazionale, la l. n. 157 del 1992, che all'art. 14, comma 7, prevede, ma non impone, la modifica o la revisione quinquennale dei piani faunistici-venatori regionali (*“provvedono ad eventuali modifiche o revisioni (...) con periodicità quinquennale”*).

Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Calabria (Sezione Prima), in data 9 Aprile 2021 si è pronunciato sul ricorso alla sentenza 982 del 2020. Nello specifico asserisce che con riferimento al primo e al terzo motivo di ricorso, deve ribadirsi quanto già osservato con la sentenza del 24 settembre 2020, n. 1470.

Il calendario venatorio 2025/2026 è stato dunque emanato in presenza di un efficace piano faunistico-venatorio, in relazione al quale non si può porre, ora per il momento della sua approvazione, alcuna questione circa il rispetto della disciplina attuativa delle Direttive 2009/147/CE c.d. Uccelli, 92/43/CEE c.d. Habitat e 2011/92/UE c.d. VIA.

Dunque, la sentenza asserisce che sono validi, fino alla approvazione del nuovo, i Piani Faunistici Provinciali, che sono già stati sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica.

Procedura VINCA

La metodologia per l'espletamento della Valutazione di Incidenza rappresenta un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 3 fasi principali.

Livello I: screening – E' disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Processo

d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/dei siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ sui siti.

Livello II: valutazione appropriata - Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del sito/dei siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del sito/dei siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.

Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni. Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

La presente relazione (VIncA) ha il compito di valutare le incidenze del Calendario Venatorio e il conseguente svolgimento dell'attività venatoria all'interno dei siti Natura 2000 nella stagione venatoria 2025/2026, in ottemperanza a quanto previsto dalle Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (GU n. 303 del 28.12.2019) recepite dalla Regione Calabria con DGR n. 65 del 28/02/2022.

Valutato il livello di significatività dell'incidenza del calendario venatorio, il presente Studio è stato predisposto in base a quanto stabilito dal livello II del procedimento di valutazione, ovvero la "Valutazione Appropriata", tenuto conto delle interferenze che tali attività venatorie potranno generare sui siti Rete Natura 2000 interessati.

I siti rete Natura 2000 sono classificati come:

- Zone di Protezione Speciale (ZPS), in base all'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli), recepita in Italia attraverso la Legge dell'11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".
- Zone Speciali di Conservazione (ZSC), in base alla Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), recepita a livello nazionale con il D.P.R. dell'8 settembre 1997 n. 357 e successive modificazioni.

L'insieme dei siti Natura 2000 rappresenta e custodisce le tipologie ambientali, i tipi di habitat e le specie di maggior valore conservazionistico presenti su scala comunitaria.

Il Calendario Venatorio prevede l'abbattimento solo di determinate specie (quelle cacciabili in base alla L. 157/92, con alcune eccezioni decise in ambito regionale), nonché il periodo dell'anno destinato al loro prelievo, diverso per singole specie.

L'attività venatoria, e le attività ad essa legate, non incidono all'interno di ZSC e ZPS su altre specie protette o particolarmente protette se non in alcuni casi limitati.

È necessario, quindi, definire in dettaglio quelli che possono essere gli impatti per i siti Rete Natura 2000 presenti nel territorio calabrese, tenendo conto delle specie tutelate nell'ambito dei detti siti.

Si specifica, altresì, che, la stesura della presente relazione si basa sulle Misure di conservazione attuali dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Calabria, tenuto conto che in conseguenza della Procedura d'infrazione 2015/2163 nei confronti dell'Italia e di conseguenza delle Regioni, e della nota dalla Commissione Europea C(2019)537 del 25 gennaio 2019, che ha avviato una messa in mora complementare, ex art. 258 del TFUE, sia i formulari standard, sia i piani di gestione dei siti e le misure specifiche di conservazione dei siti Natura 2000 dovranno essere modificati (anche in Calabria), per escludere le misure di tutela degli uccelli nei SIC/ZSC (e viceversa per le specie diverse dagli uccelli nelle ZPS), salvo i casi in cui tutte le tipologie di sito siano contestuali. La presente relazione si basa anche sulle Valutazioni Strategiche Ambientali (VAS) dei Piani faunistico venatori delle cinque Province calabresi, comprensive di VIncA, nello specifico:

- Il piano faunistico-venatorio della Provincia di Catanzaro e relativa procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) approvata con Decreto del Dipartimento ambiente della Regione Calabria del 06/12/2012, n. 17393;
- Il piano faunistico-venatorio della Provincia di Crotone e relativa procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) approvata con Decreto del Dipartimento ambiente della Regione Calabria del 07/11/2011, n. 13866;
- Il piano faunistico-venatorio della Provincia di Vibo Valentia e relativa procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) approvata con Decreto del Dipartimento ambiente della Regione Calabria del 07/12/2015, n. 14247;
- Il piano faunistico-venatorio della Provincia di Cosenza e relativa procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) approvata con Decreto del Dipartimento ambiente della Regione Calabria del 04/04/2011, n. 2764;
- Il piano faunistico-venatorio della Provincia di Reggio e relativa procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) approvata con Decreto del Dipartimento ambiente della Regione Calabria del 02/08/2013 n. 11892.

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Descrizione Tipologia delle azioni e/o opere

Il possibile impatto esercitato dal Calendario Venatorio sui siti Natura 2000 si manifesta nello svolgimento dell'attività venatoria, quindi con l'abbattimento diretto degli animali. Sono ipotizzabili altri tipi di disturbi alla fauna, legati all'insieme delle attività connesse alla caccia, come per esempio il disturbo arrecato dagli automezzi utilizzati durante l'attività venatoria, l'utilizzo di munizioni contenenti piombo, l'abbandono di rifiuti nel territorio.

In generale, si possono suddividere i possibili impatti arrecati in due grandi categorie:

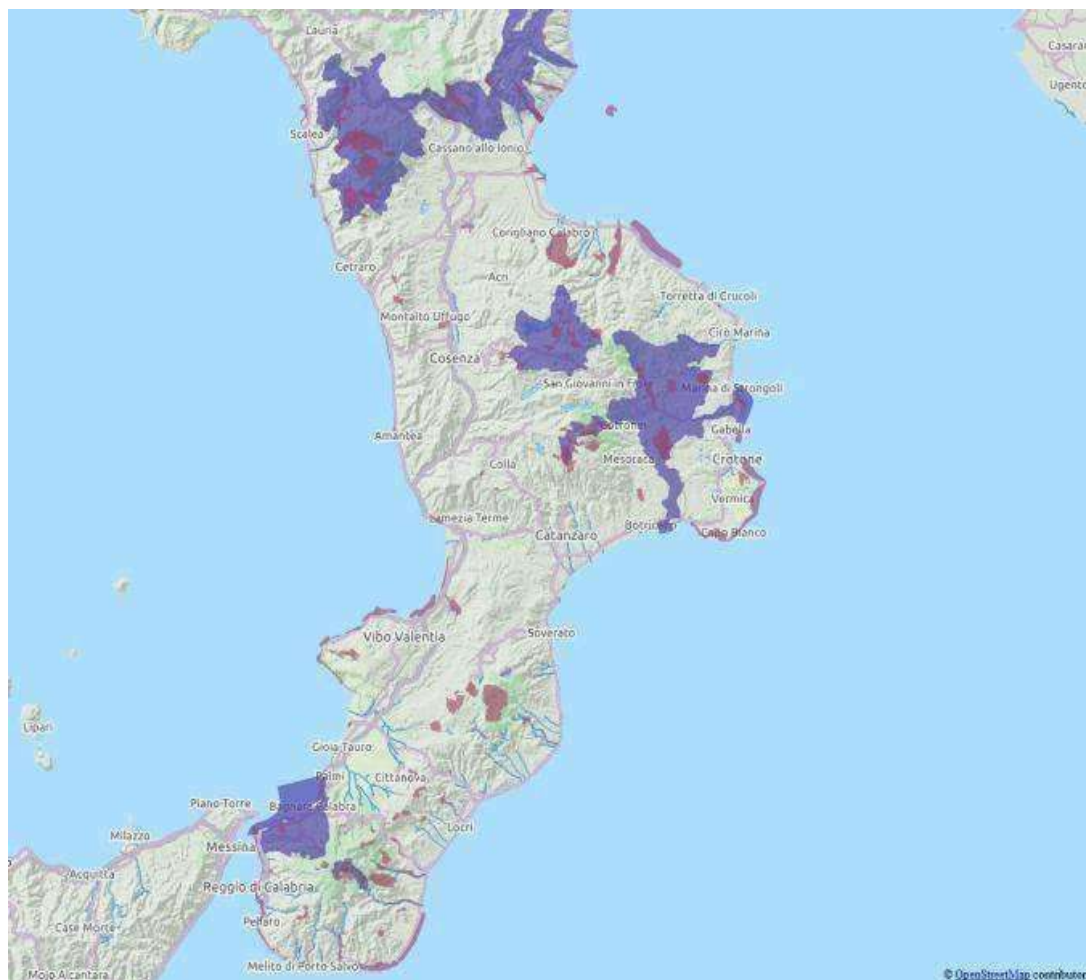
- *diretti* (prelievo tramite attività venatoria);
- *indiretti* (disturbo recato dalle attività connesse alla caccia).

Per quanto riguarda gli impatti diretti, le specie interessate, ovviamente, sono solo quelle cacciabili in base alla L. 157/92.

Sono da considerarsi oggetto degli impatti indiretti, invece, le specie che nidificano a terra, per le quali la fruizione non controllata del territorio da parte di esseri umani, cani e/o automezzi, potrebbe significare il fallimento per la stagione riproduttiva, oppure le specie che possono assumere rilevanti quantità di piombo derivanti dall'attività venatoria.

Dimensioni del progetto e/o ambito di riferimento e misure di conservazione dei siti Rete Natura 2000

Nel presente elaborato sono valutate tutte le porzioni aperte all'esercizio venatorio dei 185 siti di Rete Natura 2000 presenti in Calabria, che nel totale ricoprono circa il 19% del territorio regionale.



Localizzazione siti Rete Natura 2000 in Calabria

Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Le ZPS sono individuate in base all'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli), recepita in Italia attraverso la Legge dell'11 febbraio 1992 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*".

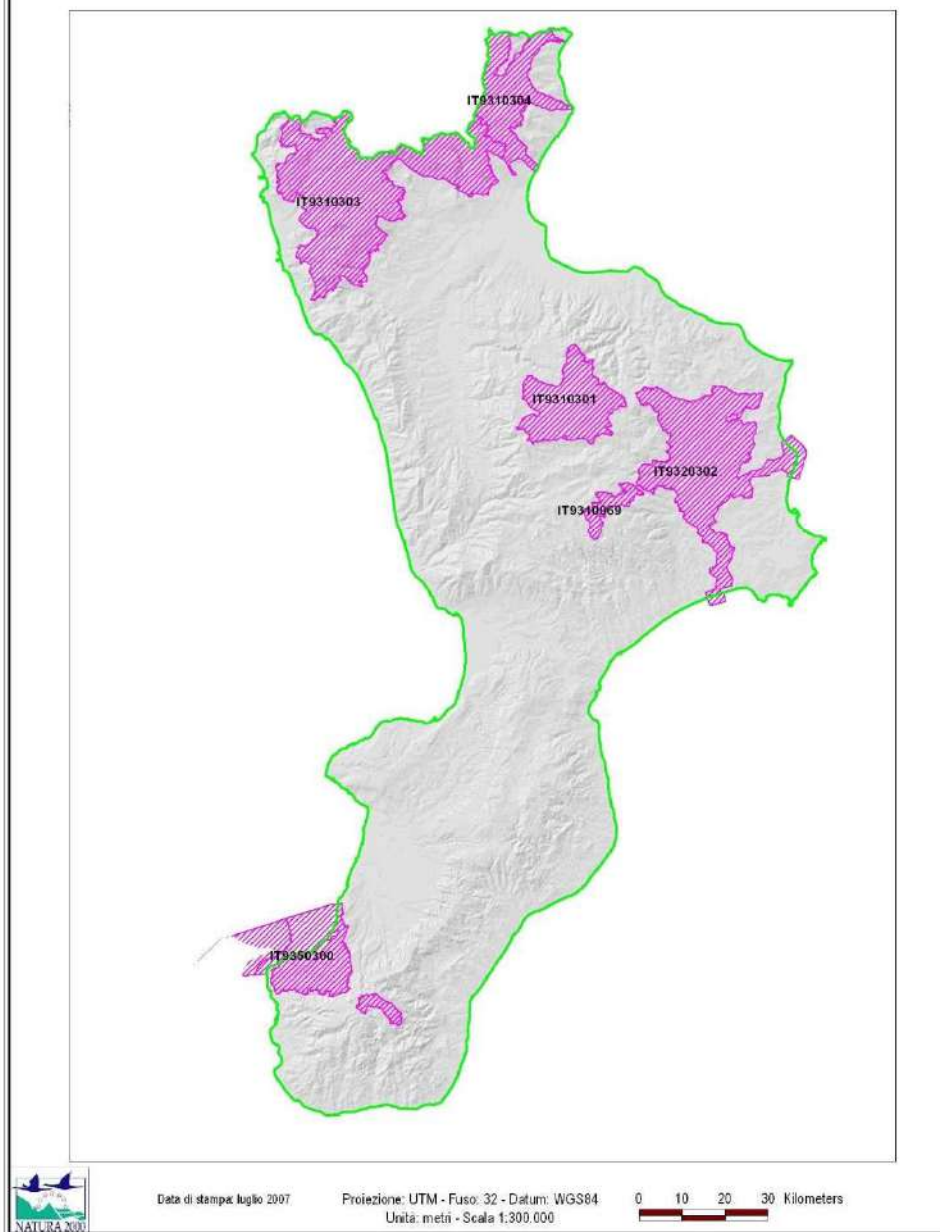
Nella regione Calabria, attualmente, sono presenti 6 ZPS, così come illustrato nella seguente Tabella e nella relativa cartina.

Regione/Provincia Autonoma	CODICE	DENOMINAZIONE	Superficie
			(Ha)
Calabria	IT9310069	Parco Nazionale della Calabria	8826
Calabria	IT9310301	Sila Grande	31032
Calabria	IT9310303	Pollino e Orsomarso	94145
Calabria	IT9310304	Alto Ionio Cosentino	28622
Calabria	IT9320302	Marchesato e Fiume Neto	70142
Calabria	IT9350300	Costa Viola	29425
TOTALE (Ha)			262192

Le ZPS riportate in tabella ricadono totalmente o parzialmente all'interno dei tre Parchi Nazionali calabresi e proprio nelle porzioni di territorio ricadenti nelle aree protette l'attività venatoria è vietata. Mentre nella restante area in cui la caccia è consentita si applicano le restrizioni previste dal D.M. 17.10.2007 e dal Calendario Venatorio regionale.



ZPS REGIONE CALABRIA



Localizzazione delle ZPS in Calabria

Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

Sulle 178 ZSC presenti nella Regione Calabria, alle quali va aggiunto il pSIC Valle Uria di recente istituzione, 78 (contrassegnate con un asterisco) ricadono totalmente o parzialmente all'interno di aree protette, pertanto di competenza gestionale degli Enti Parco. Dunque, l'approvazione della Valutazione d'Incidenza Ambientale (VIncA), deve tenere conto del parere degli Enti gestori.

Regione	CODICE	DENOMINAZIONE	Superficie
			(Ha)
Calabria *	IT9310001	Timpone della Capanna	29
Calabria *	IT9310002	Serra del Prete	138
Calabria *	IT9310003	Pollinello-Dolcedorme	140
Calabria *	IT9310004	Rupi del Monte Pollino	25
Calabria *	IT9310005	Cima del Monte Pollino	97
Calabria *	IT9310006	Cima del Monte Dolcedorme	64
Calabria *	IT9310007	Valle Piana-Valle Cupa	248
Calabria *	IT9310008	La Petrosa	350
Calabria *	IT9310009	Timpone di Porace	45
Calabria *	IT9310010	Stagno di Timpone di Porace	1,57
Calabria *	IT9310011	Pozze Boccatore/Bellizzi	31
Calabria *	IT9310012	Timpa di S.Lorenzo	150
Calabria *	IT9310013	Serra delle Ciavole-Serra di Crispo	55
Calabria *	IT9310014	Fagosa-Timpa dell'Orso	1413
Calabria *	IT9310015	Il Lago (nella Fagosa)	2,76
Calabria *	IT9310017	Gole del Raganello	228
Calabria *	IT9310019	Monte Sparviere	280
Calabria *	IT9310020	Fonte Cardillo	384
Calabria *	IT9310021	Cozzo del Pellegrino	53
Calabria *	IT9310022	Piano di Marco	263
Calabria *	IT9310023	Valle del Fiume Argentino	4295
Calabria *	IT9310025	Valle del Fiume Lao	1725
Calabria *	IT9310027	Fiume Rosa	943
Calabria *	IT9310028	Valle del Fiume Abatemarco	2231
Calabria *	IT9310029	La Montea	203
Calabria *	IT9310030	Monte La Caccia	188
Calabria *	IT9310031	Valle del Fiume Esaro	174
Calabria *	IT9310032	Serrapodolo	1305

Calabria	IT9310033	Fondali di Capo Tirone	101
Calabria	IT9310034	Isola di Dino	35
Calabria	IT9310035	Fondali Isola di Dino-Capo Scalea	399
Calabria	IT9310036	Fondali Isola di Cirella-Diamante	324
Calabria	IT9310037	Isola di Cirella	6,63
Calabria	IT9310038	Scogliera dei Rizzi	12
Calabria	IT9310039	Fondali Scogli di Isca	72
Calabria	IT9310040	Montegiordano Marina	8,23
Calabria	IT9310041	Pinete di Montegiordano	186
Calabria	IT9310042	Fiumara Saraceno	1047
Calabria	IT9310043	Fiumara Avena	965
Calabria	IT9310044	Foce del Fiume Crati	226
Calabria	IT9310045	Macchia della Bura	68
Calabria	IT9310047	Fiumara Trionto	2438
Calabria	IT9310048	Fondali Crosia-Pietrapaola-Cariati	4395
Calabria	IT9310049	Farnito di Corigliano Calabro	132
Calabria	IT9310051	Dune di Camigliano	88
Calabria	IT9310052	Casoni di Sibari	504
Calabria	IT9310053	Secca di Amendolara	611
Calabria	IT9310054	Torrente Celati	16
Calabria	IT9310055	Lago di Tarsia	426
Calabria	IT9310056	Bosco di Mavigliano	494
Calabria	IT9310057	Orto Botanico - Università della Calabria	8,06
Calabria	IT9310058	Pantano della Giumenta	12
Calabria	IT9310059	Crello	3,27
Calabria	IT9310060	Laghi di Fagnano	19
Calabria	IT9310061	Laghicello	1,61
Calabria	IT9310062	Monte Caloria	64
Calabria	IT9310063	Foresta di Cinquemiglia	394
Calabria	IT9310064	Monte Cocuzzo	45
Calabria	IT9310065	Foresta di Serra Nicolino-Piano d'Albero	201
Calabria	IT9310066	Varconcello di Mongrassano	52
Calabria	IT9310067	Foreste Rossanesi	4348
Calabria	IT9310068	Vallone S. Elia	440
Calabria *	IT9310070	Bosco di Gallopane	178
Calabria *	IT9310071	Vallone Freddo	187
Calabria *	IT9310072	Palude del Lago Ariamacina	151
Calabria *	IT9310073	Macchia Sacra	67
Calabria *	IT9310074	Timpone della Carcara	193

Calabria *	IT9310075	Monte Curcio	3,02
Calabria *	IT9310076	Pineta di Camigliatello	72
Calabria *	IT9310077	Acqua di Faggio	97
Calabria *	IT9310079	Cozzo del Principe	249
Calabria *	IT9310080	Bosco Fallistro	6,51
Calabria *	IT9310081	Arnocampo	359
Calabria *	IT9310082	S. Salvatore	579
Calabria *	IT9310083	Pineta del Cupone	758
Calabria *	IT9310084	Pianori di Macchialonga	349
Calabria *	IT9310085	Serra Stella	354
Calabria *	IT9310126	Juri Vetere Soprano	61
Calabria *	IT9310127	Nocelleto	83
Calabria *	IT9310130	Carlomagno	33
Calabria	IT9320046	Stagni sotto Timpone S. Francesco	12
Calabria	IT9320050	Pescaldo	73
Calabria	IT9320095	Foce Neto	583
Calabria	IT9320096	Fondali di Gabella Grande	484
Calabria	IT9320097	Fondali da Crotone a Le Castella	5209
Calabria	IT9320100	Dune di Marinella	81
Calabria	IT9320101	Capo Colonne	29
Calabria	IT9320102	Dune di Sovereto	104
Calabria	IT9320103	Capo Rizzuto	12
Calabria	IT9320104	Colline di Crotone	607
Calabria	IT9320106	Steccato di Cutro e Costa del Turchese	258
Calabria	IT9320110	Monte Fuscaldo	2827
Calabria	IT9320111	Timpa di Cassiano-Belvedere	701
Calabria	IT9320112	Murgie di Strongoli	709
Calabria *	IT9320115	Monte Femminamorta	722
Calabria	IT9320122	Fiume Lese	1240
Calabria	IT9320123	Fiume Lepre	258
Calabria *	IT9320129	Fiume Tacina	1202
Calabria	IT9320185	Fondali di Staletti	46
Calabria	IT9330087	Lago La Vota	297
Calabria	IT9330088	Palude di Imbutillo	33
Calabria	IT9330089	Dune dell'Angitola	383
Calabria	IT9330098	Oasi di Scolacium	75
Calabria	IT9330105	Foce del Crotchio - Cropani	37
Calabria	IT9330107	Dune di Isca	18
Calabria	IT9330108	Dune di Guardavalle	34
Calabria	IT9330109	Madama Lucrezia	456
Calabria	IT9330113	Boschi di Decollatura	101

Calabria *	IT9330114	Monte Gariglione	608
Calabria *	IT9330116	Colle Poverella	190
Calabria *	IT9330117	Pinete del Roncino	1701
Calabria	IT9330124	Monte Contrò	101
Calabria *	IT9330125	Torrente Soleo	451
Calabria *	IT9330128	Colle del Telegrafo	376
Calabria	IT9330184	Scogliera di Staletti	21
Calabria	IT9330185	Valle Uria	159
Calabria *	IT9340086	Lago dell'Angitola	987
Calabria	IT9340090	Fiumara di Brattirò (Valle Ruffa)	963
Calabria	IT9340091	Zona costiera fra Briatico e Nicotera	779
Calabria	IT9340092	Fondali di Pizzo Calabro	1216
Calabria	IT9340093	Fondali di Capo Vaticano	802
Calabria	IT9340094	Fondali Capo Cozzo - S. Irene	1058
Calabria *	IT9340118	Bosco Santa Maria	806
Calabria	IT9340119	Marchesale	1545
Calabria *	IT9340120	Lacina	326
Calabria *	IT9350121	Bosco di Stilo - Bosco Archiforo	4704
Calabria	IT9350131	Pentidattilo	104
Calabria	IT9350132	Fiumara di Melito	184
Calabria *	IT9350133	Monte Basilicò -Torrente Listi	326
Calabria *	IT9350134	Canolo Nuovo, Zomaro, Zillastro	483
Calabria *	IT9350135	Vallata del Novito e Monte Mutolo	491
Calabria	IT9350136	Vallata dello Stilaro	669
Calabria	IT9350137	Prateria	650
Calabria	IT9350138	Calanchi di Maro Simone	64
Calabria	IT9350139	Collina di Pentimele	123
Calabria	IT9350140	Capo dell'Armi	69
Calabria	IT9350141	Capo S. Giovanni	341
Calabria	IT9350142	Capo Spartivento	365
Calabria	IT9350143	Saline Joniche	30
Calabria	IT9350144	Calanchi di Palizzi Marina	1109
Calabria *	IT9350145	Fiumara Amendolea (incluso Roghudi, Chorio e Rota Greco)	788
Calabria *	IT9350146	Fiumara Buonamico	1111
Calabria *	IT9350147	Fiumara Laverde	546
Calabria	IT9350148	Fiumara di Palizzi	103
Calabria	IT9350149	Sant'Andrea	37
Calabria *	IT9350150	Contrada Gornelle	83
Calabria	IT9350151	Pantano Flumentari	88

Calabria *	IT9350152	Piani di Zervò	167
Calabria *	IT9350153	Monte Fistocchio e Monte Scorda	454
Calabria *	IT9350154	Torrente Menta	516
Calabria *	IT9350155	Montalto	312
Calabria *	IT9350156	Vallone Cerasella	256
Calabria *	IT9350157	Torrente Ferraina	438
Calabria	IT9350158	Costa Viola e Monte S. Elia	446
Calabria	IT9350159	Bosco di Rudina	213
Calabria	IT9350160	Spiaggia di Brancaleone	1585
Calabria	IT9350161	Torrente Lago	165
Calabria	IT9350162	Torrente S. Giuseppe	24
Calabria *	IT9350163	Pietra Cappa - Pietra Lunga - Pietra Castello	625
Calabria *	IT9350164	Torrente Vasi	250
Calabria	IT9350165	Torrente Portello	30
Calabria *	IT9350166	Vallone Fusolano (Cinqufrondi)	26
Calabria	IT9350167	Valle Moio (Delianova)	41
Calabria	IT9350168	Fosso Cavaliere (Cittanova)	20
Calabria	IT9350169	Contrada Fossia (Maropati)	15
Calabria	IT9350170	Scala-Lemmeni	53
Calabria	IT9350171	Spiaggia di Pilati	8,26
Calabria	IT9350172	Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi	1812
Calabria	IT9350173	Fondali di Scilla	274
Calabria *	IT9350174	Monte Tre Pizzi	178
Calabria *	IT9350175	Piano Abbruschiato	246
Calabria *	IT9350176	Monte Campanaro	245
Calabria	IT9350177	Monte Scrisi	327
Calabria *	IT9350178	Serro d'Ustra e Fiumara Butrano	2045
Calabria	IT9350179	Alica	231
Calabria *	IT9350180	Contrada Scala	740
Calabria	IT9350181	Monte Embrisi e Monte Torrione	428
Calabria	IT9350182	Fiumara Careri	311
Calabria	IT9350183	Spiaggia di Catona	6,96



Localizzazione delle ZSC in Calabria

La normativa nazionale ha individuato le misure minime di conservazione delle Zone speciali di conservazione (ZSC) e delle Zone di protezione speciale (ZPS), con il DM 17 ottobre 2007.

Nel territorio calabrese gli strumenti di pianificazione prodotti dalle Amministrazioni provinciali sono stati approvati e adottati con Deliberazione della Giunta Regionale, n. 948/2008.

La giunta Regionale con proprie deliberazioni n. 378 del 10 Agosto 2018 e n. 448 del 29 Settembre 2017 ha definito gli enti gestori delle Zone Speciali di Conservazione – ZSC. Nella tabella che segue sono riportati gli enti gestori delle ZSC in cui è ammessa l'attività venatoria:

CODICE	DENOMINAZIONE	ENTE GESTORE	NOTE
IT9310033	Fondali di Capo Tirone	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9310035	Fondali Isola di Dino – Capo Scalea	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9310036	Fondali Isola di Cirella – Diamante	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9310034	Isola di Dino	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9310037	Isola di Cirella	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9310038	Scogliera dei Rizzi	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9310039	Fondali Scogli di Isca	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9310040	Montegiordano Marina	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9310045	Macchia della Bura	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9310048	Fondali Crosia - Pietra Paola – Cariatì	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9310051	Dune di Camigliano	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9320095	Foce del Neto	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9320100	Dune di Marinella	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9320106	Steccato di Cutro e Costa del Turchese	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9320185	Fondali di Stalettì	Ente Parchi Marini	

		Regionali	
IT9330087	Laghi La Vota	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9330088	Palude di Imbutillo	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9330089	Dune dell' Angitola	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9330098	Oasi di Scolacium	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9330105	Foce del Crocchio – Cropani	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9330107	Dune di Isca	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9330108	Dune di Guardavalle	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9330184	Scogliera di Stalettì	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9340091	Zona Costiera tra Briatico e Nicotera	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9340092	Fondali di Pizzo	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9340093	Fondali di Capo Vaticano	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9340094	Fondali Cozzo-S.Irene	Ente Parchi Marini Regionali	
IT9320096	Fondali di Gabella Grande	Area Marina Protetta “Capo Rizzuto”	
IT9320097	Fondali da Crotone a Le Castella	Area Marina Protetta “Capo Rizzuto”	
IT9320101	Capo Colonne	Area Marina Protetta “Capo Rizzuto”	
IT9320102	Dune di Sovereto	Area Marina Protetta “Capo Rizzuto”	
IT9320103	Capo Rizzuto	Area Marina Protetta “Capo Rizzuto”	
IT9310047	Fiumara Trionto	Ente Parco Nazionale della Sila	Totalmente fuori Parco
IT9310049	Farnito di Corigliano Calabro	Ente Parco Nazionale della Sila	Totalmente fuori Parco
IT9310054	Torrente Celati	Ente Parco Nazionale della Sila	Totalmente fuori Parco
IT9310056	Bosco di Mavigliano	Ente Parco Nazionale della Sila	Totalmente fuori Parco
IT9310067	Foreste Rossanesi	Ente Parco Nazionale della Sila	Totalmente fuori Parco
IT9310068	Vallone S.Elia	Ente Parco Nazionale della Sila	Totalmente fuori Parco
IT9310073	Macchia Sacra	Ente Parco Nazionale della Sila	Parzialmente nel Parco
IT9310074	Timpone della Carcara	Ente Parco Nazionale	Parzialmente nel

		della Sila	Parco
IT9310076	Pineta di Camigliatello	Ente Parco Nazionale della Sila	Parzialmente nel Parco
IT9310080	Bosco Fallistro	Ente Parco Nazionale della Sila	Parzialmente nel Parco
IT9310083	Pineta del Cupone	Ente Parco Nazionale della Sila	Parzialmente nel Parco
IT9310085	Serra Stella	Ente Parco Nazionale della Sila	Parzialmente nel Parco
IT9320046	Stagni sotto Timpone San Francesco	Ente Parco Nazionale della Sila	Totalmente fuori Parco
IT9320050	Pescaldo	Ente Parco Nazionale della Sila	Totalmente fuori Parco
IT9320110	Monte Fuscaldo	Ente Parco Nazionale della Sila	Totalmente fuori Parco
IT9320111	Timpa Cassiano Belvedere	Ente Parco Nazionale della Sila	Totalmente fuori Parco
IT9320112	Murge di Strongoli	Ente Parco Nazionale della Sila	Totalmente fuori Parco
IT9320115	Monte Femmina Morta	Ente Parco Nazionale della Sila	Parzialmente nel Parco
IT9320122	Fiume Lese	Ente Parco Nazionale della Sila	Totalmente fuori Parco
IT9320123	Fiume Lepre	Ente Parco Nazionale della Sila	Totalmente fuori Parco
IT9320129	Fiume Tacina	Ente Parco Nazionale della Sila	Parzialmente nel Parco
IT9330113	Boschi di Decollatura	Ente Parco Nazionale della Sila	Totalmente fuori Parco
IT9330116	Colle Poverella	Ente Parco Nazionale della Sila	Parzialmente nel Parco
IT9330124	Monte Contrò	Ente Parco Nazionale della Sila	Totalmente fuori Parco
IT9310052	Casoni di Sibari	Riserva Naturale Foce del Fiume Crati	Totalmente fuori Riserva
IT9310008	La Petrosa	Ente Parco Nazionale del Pollino	Parzialmente fuori Parco
IT9310023	Valle del Fiume Argentino	Ente Parco Nazionale del Pollino	Parzialmente fuori Parco
IT9310025	Valle del Fiume Lao	Ente Parco Nazionale del Pollino	Parzialmente fuori Parco
IT9310031	Valle del Fiume Esaro	Ente Parco Nazionale del Pollino	Parzialmente fuori Parco
IT9340090	Fiumara di Brattirò (valle Ruffa)	Ente Parco Naturale Regionale delle Serre	Totalmente Fuori Parco
IT9340118	Bosco Santa Maria	Ente Parco Naturale Regionale delle Serre	Parzialmente fuori Parco
IT9350121	Bosco di Stilo – Bosco Archiforo	Ente Parco Naturale Regionale delle Serre	Parzialmente fuori Parco
IT9350136	Vallata dello Stilaro	Ente Parco Naturale	Parzialmente fuori

		Regionale delle Serre	Parco
IT9330109	Madama Lucrezia	Riserva Naturale Regionale Valli Cupe	Totalmente fuori Riserva
IT9350131	Pentidattilo	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350132	Fiumara di Melito	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350137	Prateria	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350138	Calanchi di Maro Simone	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350139	Collina di Pentimele	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350140	Capo dell'Armi	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350141	Capo S. Giovanni	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350142	Capo Spartivento	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350143	Saline Joniche	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350144	Calanchi di Palizzi Marina	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350148	Fiumara di Palizzi	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350149	Sant' Andrea	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350151	Pantano Flumentari	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350158	Costa Viola e Monte S. Elia	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350159	Bosco di Rudina	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350160	Spiaggia di Brancaleone	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350161	Torrente Lago	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350162	Torrente San Giuseppe	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350165	Torrente Portello	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350167	Valle Moio (Delianova)	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350168	Fosse Cavaliere (Cittanova)	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350169	Contrada Fossia (Maropati)	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350170	Scala-Lemmeni	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350172	Fondali da Punta	Città Metropolitana di	

	Pezzo a Capo dell'Armi	Reggio Calabria	
IT9350173	Fondali di Scilla	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350177	Monte Scrisi	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350179	Alica	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350181	Monte Embrisi e Monte Torrione	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350182	Fiumara Careri	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350183	Spiaggia di Catona	Città Metropolitana di Reggio Calabria	
IT9350171	Spiaggia di Platì	Città Metropolitana di Reggio Calabria	

Per una maggiore tutela della biodiversità per i siti sopra menzionati dovrebbero essere consultati gli enti gestori delle ZSC in oggetto.

Uso delle risorse naturali

L'attività venatoria, disciplinata dal Calendario Venatorio regionale, utilizza una risorsa naturale rinnovabile, rappresentata dagli esemplari appartenenti alle specie cacciabili della fauna selvatica, ovvero l'insieme delle specie di mammiferi e uccelli di cui esistano popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà, sul territorio nazionale. Secondo un approccio ecosistemico, l'attività venatoria consente di fruire di alcuni "servizi ecosistemici" forniti dalla natura e consente di valorizzare il "capitale naturale" (impatto positivo). Le stesse attività che sono connesse con la caccia sostenibile, ad esempio, la gestione degli habitat a fini venatori e le reintroduzioni/ripopolamenti, secondo i criteri CICES V5.0, sono una fonte di incremento dei servizi ecosistemici offerti alla Collettività. Questi servizi connessi all'esercizio venatorio sono:

- "Servizi di fornitura" (come ad esempio la quantità di carne procacciata e che confluisce nell'autoconsumo e nelle filiere delle carni di selvaggina, il valore della selvaggina, il contributo indiretto ad un minor ricorso alle produzioni zootecniche e al contenimento dei gas serra, etc.);
- "Servizi di regolazione" (come gli investimenti conservativi, le aree protette per la tutela della fauna, la tutela di determinati habitat di specie, la tutela stessa delle specie, il controllo delle specie aliene invasive e problematiche, il monitoraggio della fauna e delle malattie degli animali selvatici (come ad esempio la PSA), il controllo di specie coinvolte da patologie infettive per l'uomo e gli animali da reddito, gli indennizzi per danni da fauna all'agricoltura, il contributo al contenimento dei cambiamenti climatici, la vigilanza e la lotta al bracconaggio, i piani d'azione e i piani di gestione per alcune specie cacciabili che hanno effetti

positivi sugli habitat e su molte altre specie, etc.);

- “Servizi culturali” (uso esperienziale e fisico degli animali e del territorio, ecoturismo venatorio, spese legate alla caccia e alla cinofilia, aziende venatorie, e altro ancora).

Inoltre, il progresso scientifico oggi è sempre più in grado di supportare pratiche venatorie biologicamente sostenibili (come dimostra l’ampia argomentazione tecnico-scientifica delle scelte operate dalla Regione Calabria con il calendario venatorio 2025/26). La caccia può essere anche un driver di crescita per le popolazioni delle specie cacciabili. Un esempio di ciò è chiaramente il caso degli ungulati, che hanno avuto un forte incremento dopo la Seconda Guerra Mondiale in Europa e in Italia, e sono oggi all’origine dell’espansione dell’areale del lupo. Analogo è il caso delle popolazioni di molte specie di Anatidi cacciabili, di cui è ben documentato il netto incremento in Italia, almeno come contingenti svernanti, nel corso della stagione di caccia.

Il prelievo è effettuato mediante abbattimento, ed è consentito purché non arrechi danno alle produzioni agricole e non contrasti con l’esigenza prioritaria di conservare la fauna selvatica (art. 1 legge n. 157/1992), tenuto conto che con l’entrata in vigore dell’art.1, comma 551, lett. a) della Legge n. 207 del 30.12.2024, sono state introdotte modifiche al comma 1 dell’art. 18 della Legge n. 157/1992, stabilendo che “*l’esercizio venatorio è legittimato e autorizzato dalla legge stessa per ciascuna intera annata venatoria*”.

Il Calendario Venatorio regionale indica annualmente, sulla base di quanto definito dalle norme statali e regionali, per ciascuna specie cacciabile il numero massimo giornaliero o stagionale di capi di cui è consentito il prelievo e l’orario giornaliero dell’attività venatoria nel rispetto dei limiti temporali di cui al comma 7 dell’art. 18 della legge n. 157/92. Ulteriori limitazioni sono finalizzate alla conservazione della fauna, che possono interessare l’elenco delle specie cacciabili e i periodi di caccia, il numero di capi abbattibili per ciascuna giornata di caccia (carniere massimo giornaliero) o nell’intera stagione venatoria (carniere massimo stagionale).

Di seguito sono riportate, in modo sintetico, le limitazioni definite dal Calendario Venatorio regionale con riferimento alle specie cacciabili della fauna selvatica per quanto riguarda i periodi di caccia, le giornate di caccia, il carniere massimo giornaliero e, se indicato, stagionale.

All'interno delle ZPS le giornate di caccia sono normalmente due, giovedì e domenica, mentre martedì e venerdì sono giornate di “*silenzio venatorio*” in tutto il territorio nazionale.

Eventuali modifiche sono indicate, per ciascuna specie, assieme all'indicazione dei periodi di caccia.

Per i dettagli completi e per le indicazioni relative all'ora legale di inizio e di termine delle giornate di caccia si rimanda alla lettura dello schema di Calendario venatorio regionale.

Nella tabella è inoltre indicato, in relazione agli obiettivi di tutela individuati a livello europeo dalle Direttive 92/43/CEE (*Direttiva “Habitat”*) e 2009/147/CE (*Direttiva “Uccelli”*) se le specie oggetto di caccia siano inserite negli allegati delle suddette direttive.

Le specie sono suddivise secondo la classe di appartenenza.

Mammiferi

Specie	Periodi di caccia	Carniere Giornaliero	Carniere Stagionale	Direttiva “Habitat”
Lepre comune (<i>Lepus europaeus</i>)	dal 21 settembre al 14 dicembre 2025 (con l'ausilio del cane da seguita)	1 capo	3 capi	-
Volpe (<i>Vulpes vulpes</i>)	dal 21 settembre 2025 al 31 gennaio 2026 (con l'ausilio del cane da seguita);	20 capi	-	-
Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>)	dal 2 ottobre 2025 al 31 gennaio 2026 (con l'ausilio del cane da seguita);	20 capi a squadra	-	-

Per le specie di mammiferi sopra elencate l'attività venatoria è consentita con l'ausilio del cane da seguita.

La caccia di selezione è disposta dall'Amministrazione Regionale previa adozione di appositi piani, approvati con decreto dirigenziale e sottoposti al parere dell'ISPRA. Nessuna delle specie di mammiferi indicata nel calendario venatorio è presente nell'Allegato IV della Direttiva Habitat "*Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa*".

Uccelli

Specie	Periodi di caccia	Carniere Giornaliero	Carniere Stagionale	Direttiva "Uccelli"
Quaglia (<i>Coturnix coturnix</i>)	nella giornata del 14 settembre e dal 21 settembre al 30 novembre novembre 2024	5 capi	25 capi	All. IIB IT
Tortora (<i>Streptopelia turtur</i>) non presente	ELIMINARE NON PRESENTE NEL CALENDARIO			All. IIB IT
Merlo (<i>Turdus merula</i>)	dal 21 settembre al 31 dicembre 2025	25 capi	-	All. IIB IT
Allodola (<i>Alauda arvensis</i>)	dal 1 ottobre al 31 dicembre 2025	10 capi	50 capi	All. IIB IT
Cesena (<i>Turdus pilaris</i>)	dal 5 Ottobre 2025 al 31 Gennaio 2026 dal 18 Gennaio 2026 al 31 Gennaio 2026 (sclusivamente da appostamento)	25 capi	-	All. IIB IT
Tordo bottaccio (<i>Turdus philomelos</i>)	dal 5 Ottobre 2025 al 31 Gennaio 2026 dal 18 Gennaio 2026 al 31 Gennaio 2026 (sclusivamente da appostamento)	25 capi	-	All. IIB IT
Tordo sassello (<i>Turdus iliacus</i>)	dal 5 Ottobre 2024 al 31 Gennaio 2026 dal 18 Gennaio 2026 al 31 Gennaio 2026 (sclusivamente da appostamento)	25 capi	40 capi	All. IIB IT

Fagiano (<i>Phasianus colchicus</i>)	dal 21 settembre al 30 novembre 2025	2 capi (di cui una sola femmina)	10 capi	All. IIA All. IIIA
Germano reale (<i>Anas platyrhynchos</i>)	dal 21 settembre 2025 al 31 gennaio 2026	8 capi	-	All. IIA All. IIIB
Folaga (<i>Fulica atra</i>)	dal 21 settembre 2025 al 31 gennaio 2026	5 capi	-	All. IIA All. IIIB
Gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>)	dal 21 settembre 2025 al 31 gennaio 2026	5 capi	-	All. IIB IT
Alzavola (<i>Anas crecca</i>)	dal 21 settembre 2024 al 31 gennaio 2026	8 capi	-	All. IIA All. IIIB
Canapiglia (<i>Anas strepera</i>)	dal 21 settembre 2025 al 31 gennaio 2026	8 capi	-	All. IIA
Fischione (<i>Anas penelope</i>)	dal 21 settembre 2025 al 31 gennaio 2026	8 capi	-	All. IIA All. IIIB
Codone (<i>Anas acuta</i>)	dal 21 settembre 2025 al 31 gennaio 2026	5 capi	25 capi	All. IIA All. IIIB
Marzaiola (<i>Anas querquedula</i>)	dal 21 settembre 2025 al 31 gennaio 2026	8 capi	25 capi	All. IIA
Mestolone (<i>Anas clypeata</i>)	dal 21 settembre 2025 al 31 gennaio 2026	8 capi	25 capi	All. IIA All. IIIB
Beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>)	dal 21 settembre 2025 al 31 gennaio 2026	5 capi	-	All. IIA All. IIIB
Colombaccio (<i>Columba palumbus</i>)	dal 21 settembre 2025 al 11 gennaio 2026, nei giorni 1-6-7-11-13-14 settembre 2025 esclusivamente da appostamento	8 capi	-	All. IIA All. IIIA

Beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>)	Dal 11 ottobre 2025 al 31 gennaio 2026	3 capi; 2 capi tra il 1 e il 30 gennaio 2026	20 capi	All. IIA All. IIIB
Cornacchia grigia (<i>Corvus corone cornix</i>)	dal 21 settembre 2025 al 11 gennaio 2026 in forma vagante e/o appostamento. Nei giorni 1- 6-7-11-13-14 settembre 2025 esclusivamente da appostamento	20	-	All. IIB IT

Gazza (<i>Pica pica</i>)	i giorni 1, 6, 7, 11, 13 e 14 settembre 2025 esclusivamente da appostamento e dal 15 settembre 2025 al 16 gennaio 2026 in forma vagante e/o appostamento appostamento	20 capi	-	All. IIB IT
Ghiandaia (<i>Garrulus glandarius</i>)	dal 21 settembre 2025 al 31 gennaio 2026 in forma vagante e/o appostamento. Dal 18 gennaio al 31 gennaio 2026 esclusivamente da appostamento.	10 capi	-	All. IIB IT
Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	dal 21 settembre 2025 al 31 gennaio 2026	5 capi	-	All. IIB IT
Frullino (<i>Lymnocryptes minimus</i>)	dal 21 settembre 2025 al 31 gennaio 2026	5 capi	-	All. IIA All. IIIB
Moretta (<i>Aythya fuligula</i>)	dal 1 Novembre 2025 al 31 gennaio 2026	3 capi	25 capi	

Le specie di uccelli indicate nel Calendario venatorio sono inserite nei seguenti Allegati della Direttiva 2009/147/CE:

- Allegato I: specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione dell'habitat; gli stati membri classificano come ZPS i territori più idonei;
- Allegato II parte A: specie che possono essere cacciate;
- Allegato II parte B: specie che possono essere cacciate soltanto negli stati membri per i quali sono menzionate (IT: menzionate per l'Italia);

- Allegato III parte A: specie i cui esemplari possono essere venduti, trasportati, detenuti o offerti per la vendita, vivi o morti;
- Allegato III parte B: gli stati membri possono ammettere la vendita, il trasporto, la detenzione, l'offerta per la vendita di esemplari vivi o morti.

Tutte le specie inserite nel Calendario Venatorio possono essere oggetto di prelievo venatorio secondo la disciplina europea.

- *Sospensione caccia*

Sospesa la caccia alla specie Pavoncella ritenendo utile menzionare la nota prot. n. 39696 del 28 maggio 2020, trasmessa all'ISPRA, con la quale il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del mare, ha invitato le Regioni a fermare il prelievo venatorio per la suddetta specie, in disaccordo con ISPRA ente tecnico-scientifico dello stesso Ministero, che ne ammette la caccia in tutte le regioni italiane nella prossima stagione, con limiti di prelievo.

Sospesa la caccia alla specie Tortora selvatica ritenendo utile menzionare la nota prot. n. 339514 del 15 maggio 2024, trasmessa dall'ISPRA secondo la quale, sulla base dei dati raccolti in Europa sullo stato di conservazione delle popolazioni nidificanti nel corso delle ultime stagioni riproduttive, non si ravvisa vi siano i presupposti per consentire la caccia alla tortora selvatica nella Regione Calabria nel rispetto dei principi stabiliti dalla direttiva 2009/147/CE.

Produzione di rifiuti

L'approvazione e l'attuazione del Calendario venatorio non generano alcuna produzione di rifiuti.

All'attività di caccia disciplinata dal calendario venatorio può essere associato l'abbandono dei bossoli, comportamento che non può essere posto in relazione con le limitazioni definite dal Calendario Venatorio e che costituisce un illecito grazie ad una norma presente nella L.R. 9/96, che prescrive al cacciatore la raccolta dei bossoli delle cartucce sparate.

Inquinamento e disturbi ambientali prodotti

L'approvazione e l'attuazione del Calendario Venatorio non generano alcun genere di inquinamento o disturbo ambientale.

Per quanto concerne le attività di caccia previste dal Calendario Venatorio, le stesse non hanno attinenza e non creano impatti relativi a:

- inquinamento dell'aria;
- inquinamento dell'acqua (a meno che non si prenda in considerazione l'impatto legato all'inquinamento da piombo. Il Calendario venatorio, in ottemperanza al D.M. 17/10/2007 vieta l'utilizzo dei pallini di piombo nelle zone umide delle ZPS);
- inquinamento elettromagnetico.

Le attività previste dal Calendario Venatorio non creano impatti prolungati e irreversibili che determinano l'insorgenza di fenomeni riconducibili all'inquinamento acustico: il rumore prodotto dalle detonazioni nel periodo di caccia può essere unicamente associato a fenomeni di disturbo, in determinati periodi e habitat (es. pareti rocciose nei mesi invernali) di alcune specie selvatiche ad esso particolarmente sensibili.

Rischio di incidenti

L'approvazione e l'attuazione del Calendario Venatorio non determinano alcun rischio di incidenti.

Alle attività disciplinate dal calendario venatorio regionale possono essere associati incidenti di caccia, derivanti dall'utilizzo di armi da fuoco.

DESCRIZIONE DELL'AREA OGGETTO DI PROGETTO/INTERVENTO

Gli effetti del Calendario Venatorio regionale interessano tutto il territorio agro-silvo-pastorale della Calabria in cui è consentita la caccia.

Sono pertanto escluse le aree protette (parchi e riserve, nazionali e regionali), gli istituti di protezione faunistica (oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura,

valichi montani), i centri abitati, gli immobili e le fasce di rispetto attorno ad essi (rispettivamente di m 100 e di m 50), nonché ogni altra area in cui l'esercizio venatorio sia vietato.

EMERGENZA CINGHIALE

Allo stato si registra, da una parte un costante aumento della popolazione di cinghiale sul territorio regionale e dall'altra la conferma di Peste Suina Africana (PSA) nelle carcasse di cinghiale rinvenute e all'esito dei risultati delle indagini effettuate.

Al fine di prevenire l'ulteriore diffusione della malattia, considerato che tale emergenza genera, tra l'altro, anche una serie di impatti negativi per il mantenimento di specie animali, vegetali e di habitat, come ampiamente documentato da studi scientifici a riguardo, nonché, per la grave conseguenza economica sugli allevamenti zootecnici di suini domestici e su tutte le attività dei territori interessati, per contrastare tale emergenza anche nelle aree protette e nei centri urbani, la Regione ha recepito il *"Piano straordinario per la gestione e il contenimento delle fauna selvatica"* adottato con Decreto del 13 giugno 2023 dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con il Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste con DCA 33/2024 *"Piano di Eradicazione della PSA -regione Calabria 2024"*.

Dette ricadute negative sugli ecosistemi sarebbero più contenute con il prelievo venatorio di tale specie anche all'interno delle ZSC.

Inoltre, attraverso l'analisi dei capi abbattuti la Regione svolge una sorveglianza passiva e attiva per il controllo della Peste Suina Africana, adempiendo così al Piano Nazionale di eradicazione e alle Azioni di controllo della PSA.

Come definito dal Ministero della Salute, questa malattia virale colpisce suini domestici e cinghiali. Si tratta di una virosi altamente contagiosa e spesso letale per gli animali, mentre non è trasmissibile agli esseri umani.

Dunque, attraverso i capi abbattuti viene effettuata la siero sorveglianza sulla popolazione cacciata nel corso della stagione venatoria. Il controllo della malattia nel selvatico rappresenta, infatti, uno dei pilastri nella lotta per l'eradicazione della PSA.

Come già riportato nella VIncA, oltre ai problemi sanitari, la specie ha un'alta incidenza nelle aree boscate che ricadono in zone protette dove la fauna selvatica gode di un particolare regime di tutela. Questi animali, a caccia chiusa, per il c.d. *effetto spugna*, ritornano nelle aree esterne alle zone protette in cui l'agricoltura è maggiormente praticata, in coincidenza con i momenti di massima produzione agricola, ampliando così il danno (La Marca, 2014). Quindi precludere il prelievo venatorio all'interno delle ZSC, renderebbero queste serbatoio naturale di tale specie. Particolarmente importanti sono i danni dovuti allo scortecciamento, ai quali vanno considerati altresì i danni da scalzamento radicale e da *rooting* per la ricerca di semi, tuberi e piccoli animali presenti sotto lo strato fogliare caduto a terra, la cui azione provoca l'alterazione degli strati superficiali del sottobosco favorendo l'erosione causata dalle acque meteoriche che creano problemi maggiori nelle aree caratterizzate da una pendenza più spinta (Vatore et al. 2007).

Indagini hanno mostrato l'alterazione di processi successionali naturali, in particolare

è stato rilevato come nel piano delle abetine montane impedisca l'insediamento e l'affermazione di specie come gli aceri, i sorbi e, allo stesso tempo, favorisca la diffusione di specie meno appetite, come il faggio, creando così boschi monospecifici (Nicoloso et al. 2015).

I danni da cinghiale, consistenti nella rottura del cotico erboso e nel rovesciamento delle zolle alla ricerca di tuberi e larve, oltre a sottrarre risorse pabulari agli erbivori selvatici, le sottrae anche a quelli domestici, provocando un danno non solo ambientale ma anche economico per il comparto zootecnico.

L'eccessiva densità di ungulati selvatici, al pari di quelli della produzione zootecnica, determina fenomeni di degrado dei pascoli con conseguenze sul sentieramento, sul danneggiamento del cotico erboso per calpestio, sulla rarefazione delle specie vegetali maggiormente appetite (La Marca, 2014).

Un aspetto che molto spesso non viene preso in considerazione è la predazione che questa specie esercita su uova e nidiacei. Ciò comporta che alcune specie, soprattutto quelle più sensibili, non riescano a portare a termine la riproduzione e, conseguentemente, si ha una drastica riduzione della fauna ornitica sia di interesse venatorio che conservazionistico.

La perdita di ricchezza e diversità di specie e quindi l'alterazione del funzionamento di un ecosistema, costituiscono la principale conseguenza dell'impatto che ha questa specie. È quindi paradossale come la densità del cinghiale sia particolarmente elevata proprio nelle aree protette, primariamente vocate alla conservazione della biodiversità (Blasi, 2014).

Elementi naturali presenti

Poiché il Calendario Venatorio viene adottato per l'intero territorio regionale, sono indirettamente interessati dalla sua approvazione tutti gli elementi naturali presenti in Calabria.

In particolare, sono interessate tutte le porzioni aperte all'esercizio venatorio delle 178 ZSC terrestri, delle 6 ZPS e dell'unico SIC che formano la rete Natura 2000 in Calabria, ricoprendo il più del 19% del territorio regionale.

Per le ZSC della Calabria le misure di conservazione non prevedono alcuna forma diretta di limitazione della caccia e delle attività ad essa correlate, a meno che esse non ricadano all'interno dei confini di aree protette come Parchi Nazionali o Parchi Regionali.

Le misure di conservazione delle ZPS prevedono alcune limitazioni dell'attività venatoria e delle attività connesse, puntualmente recepite nei piani faunistico-venatori delle province interessate, tutti assoggettati a valutazione di incidenza con esito positivo nell'ambito delle rispettive procedure di VAS.

Il Calendario Venatorio che si propone per la Valutazione di incidenza e la successiva approvazione richiama le limitazioni individuate per la caccia nelle ZPS dalle misure di salvaguardia stabilite dai piani faunistico-venatori provinciali.

A tal proposito, sarebbe opportuno valutare le ricadute positive che potrebbe avere il prelievo del cinghiale in tali aree. Infatti, sono noti gli impatti negativi di questa specie per la biodiversità (per esempio scortecciamento, *rooting*, predazione di uova e

nidiacei), quindi la riduzione della densità nelle aree di Rete Natura 2000 permetterebbe una migliore conservazione degli ecosistemi e quindi della biodiversità.

ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

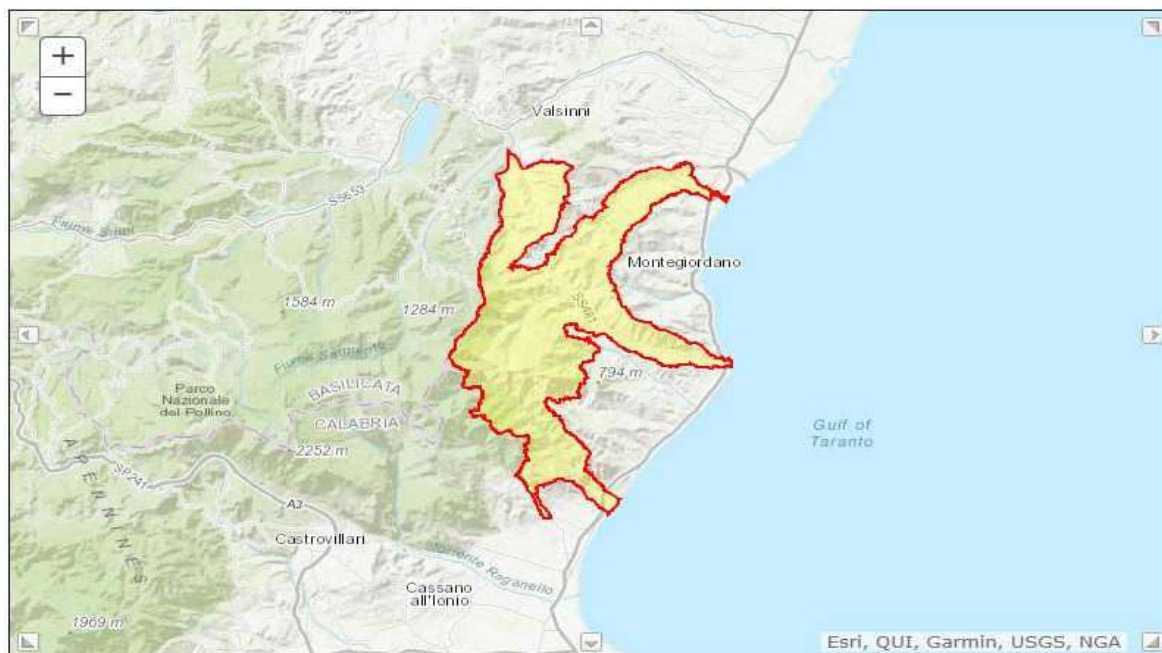
ZPS ALTO IONIO COSENTINO

CODICE SITO: IT9310304

SUPERFICIE: 28622 ha

PROVINCIA: Cosenza

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea



Specie inserite negli allegati della Direttiva Uccelli o Direttiva Habitat:

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1210 0			0	0.00		C	C	C	C
3250 0			0	0.00		B	C	B	B
5210 0			0	0.00		C	C	B	B
5420 0			0	0.00		C	C	B	B
6220 0			0	0.00		B	C	B	B
8210 0			0	0.00		B	C	B	B
9180 0			0	0.00		B	C	A	A
91M0 0			0	0.00		B	C	A	A
92A0 0			0	0.00		B	C	B	B
92D0 0			0	0.00		B	C	B	B
9320 0			0	0.00		B	C	B	B
9340 0			0	0.00		B	C	B	B
9540 0			0	0.00		B	C	B	B

Specie inserite negli allegati della Direttiva Uccelli o Direttiva Habitat:

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A133	Burhinus oedicnemus			p	10	10	p		G	B	B	C	C
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A231	Coracias garrulus			r				P	DD	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD				
B	A101	Falco biarmicus			p	2	2	p		G	B	C	C	C
B	A244	Galerida cristata			r	200	200	p		G	D			
B	A341	Lanius senator			p	8	8	p		G	D			
B	A073	Milvus migrans			r				P	DD	C	B	C	B
B	A074	Milvus milvus			p	5	6	p		G	A	B	C	C
B	A281	Monticola solitarius			p	15	15	p		G	D			
B	A278	Oenanthe hispanica			r	10	10	p		G	C	C	C	C

Altre specie flora e fauna di importanza internazionale:

Species					Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D	
M	1341	Muscardinus avellanarius						P	X				X		
P		Poterium spinosum L.						V			X			X	
P		Thymbra capitata (L.) Cav.						C						X	

Descrizione dell'Habitat e relativa copertura: *

Habitat class	% Cover
N04	5.70
N06	8.50
N08	6.30
N09	2.70
N10	1.50
N12	17.80
N15	15.00
N16	8.00
N17	8.00
N18	3.00
N19	5.00
N20	9.00
N21	8.60
N22	0.40
N23	0.50

Descrizione del Sito

La ZPS comprende il letto di alcuni torrenti e fiumare che sfociano nel mar Jonio: Torrente Canna, Fiume Ferro, Fiumara Saraceno, Fiumara Seranasso. Il confine interno coincide con quello del Parco Nazionale del Pollino e dei Monti dell'Orsomarso. Il confine est segue una linea che congiunge Nocara con Villapiana, passante per Oriolo Calabro, Castoregio ed Albidona e si allunga fino al mare includendo i torrenti. Sono inclusi nella ZPS anche i bacini imbriferi dei corsi d'acqua: Timpone Piede della Scala, Timpone Donato, Timpone della Serra, Serra Donna Rocca. Le foci dei fiumi del versante jonico hanno vegetazione riparia di boschi ripari mediterranei, ben conservati. Sono presenti importanti siti ornitologici, strette gole con elevate pareti verticali e aree umide con presenza di specie vegetali atipiche per la zona. Presente anche un'elevata biodiversità di elementi termo-mediterranei, cime montuose con boschi mesofili, interessanti formazioni forestali di *Tilio-Aceron*, e ampie fiumare (sul versante jonico calabrese) con grande attività erosiva.

Criticità

In base a quanto riportato sul formulario standard europeo, tra le criticità maggiormente riscontrate sono annoverabili le attività antropiche, in particolare quella agricola (pascolo e coltivazioni), gli incendi e le problematiche idrogeologiche. Mentre la pressione venatoria ha un impatto basso all'interno della ZPS.

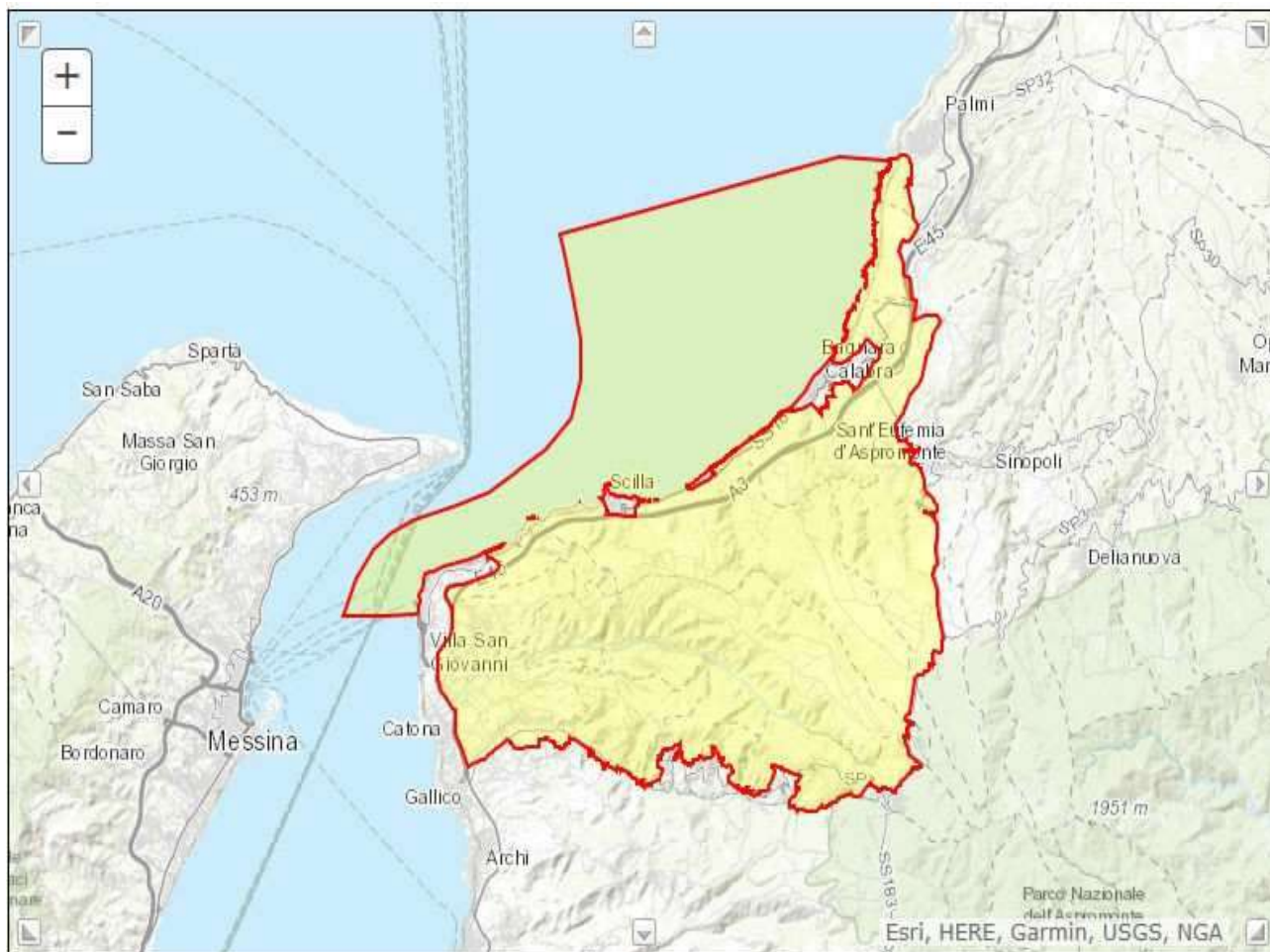
ZPS COSTA VIOLA

CODICE SITO: IT9350300

SUPERFICIE: 29425 ha – marina: 37%

PROVINCIA: Reggio Calabria

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea



Tipi di habitat presenti nel sito e relativa valutazione:

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1120 0			0	0.00		B	C	B	B
1210 0			0	0.00		B	C	B	A
1240 0			0	0.00		A	C	B	B
3170 0			0	0.00		A	C	A	A
4090 0			0	0.00		A	C	A	A
5330 0			0	0.00		B	C	B	B
6420 0			0	0.00		B	C	A	B
7220 0			0	0.00		A	C	A	A
8210 0			0	0.00		A	C	B	A
9180 0			0	0.00		A	C	A	A
91E0 0			0	0.00		B	C	B	B
9330 0			0	0.00		A	C	B	A
9340 0			0	0.00		B	C	B	A

Specie inserite negli allegati della Direttiva Uccelli o Direttiva Habitat:

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A091	Aquila chrysaetos			c	6	6	i		G	C	B	C	B
B	A090	Aquila clanga			c	2	2	i		G	C	B	C	B
B	A404	Aquila heliaca			c				R	DD	C	B	C	B
B	A089	Aquila pomarina			c				P	DD	C	B	C	B
B	A403	Buteo rufinus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A031	Ciconia ciconia			c	5	124	i		G	C	B	C	B
B	A030	Ciconia nigra			c	14	57	i		G	C	B	C	B
B	A080	Circus gallicus			c	3	3	i		G	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			c	609	609	i		G	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			c	59	59	i		G	C	B	C	B
B	A083	Circus macrourus			c	35	35	i		G	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			c	195	195	i		G	C	B	C	B
P	1468	Dianthus rupicola			p				R	DD	C	B	C	B
B	A100	Falco eleonora			c	3	19	i		G	C	B	C	B
B	A095	Falco naumanni			c	30	30	i		G	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			c	1	11	i		G	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo			c				P	DD	C	B	C	B
B	A097	Falco vespertinus			c	28	672	i		G	C	B	C	B
B	A127	Grus grus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A078	Gyps fulvus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A093	Hieraetus fasciatus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A092	Hieraetus pennatus			c	22	22	i		G	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans			c	704	704	i		G	C	B	C	B
B	A074	Milvus milvus			c	1	6	i		G	C	B	C	B
B	A077	Neophron percnopterus			c	1	8	i		G	C	B	C	B
B	A094	Pandion haliaetus			c	2	20	i		G	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c	11145	11145	i		G	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	D			
P	1426	Woodwardia radicans			p				R	DD	C	B	B	B

Altre specie flora e fauna di importanza internazionale:

Species					Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D	
M	5365	Hypsugo savii						P	X				X		
P		Limonium brutium Brulle						V			X	X	X		
P		Limonium calabrum Brulle						V			X	X	X		
M	1331	Nyctalus leisleri						P	X		X		X		

Descrizione dell'Habitat e relativa copertura: *

N01	37.35
N04	0.53
N05	0.62
N08	6.30
N09	0.92
N12	7.75
N15	2.97
N16	20.48
N17	0.03
N18	2.98
N19	2.51
N20	0.90
N21	3.40
N22	0.29
N23	0.75
N27	12.22

La ZPS, è costituita da un tratto di mare, da una zona costiera e da aree collinari nell'interno comprese tra lo stretto di Messina e l'Aspromonte. Questa ZPS è una delle zone europee più importanti per la migrazione primaverile dei falconiformi. Poi il confine segue l'autostrada A3, fino al cavalcavia sulla fiumara di Catona. È inclusa la fascia di mare dello Stretto di Messina da Capo Barbi a Villa S. Giovanni. Queste zone sono caratterizzate da rupi costiere, che formano alte falesie, ricche di specie rupicole. All'interno della ZPS si trovano siti montani con morfologie pianeggianti

che contengono formazioni di effimeri ambienti umidi, valloni incassati e umidi, siti marini all'imbocco dello Stretto di Messina.

Sul versante costiero sono presenti coste rocciose con falesie ricche di specie endemiche, aree importanti di transito della ornitofauna migratoria nello Stretto di Messina. Presenti anche stagni temporanei ove si localizzano specie rare, boschi mesofili a bassa quota, mentre nei siti marini dominano le praterie di Posidonia.

Criticità

Tra le criticità segnalate come maggiormente impattanti vi è il pascolo intensivo, i rifiuti, gli incendi e la presenza di specie aliene invasive.

Anche per questa ZPS la caccia è considerata come criticità marginale, del resto le peculiarità ornitologiche si manifestano durante il periodo di caccia chiusa nel corso della migrazione primaverile dei rapaci, che ha luogo dai primi di aprile ai primi di giugno.

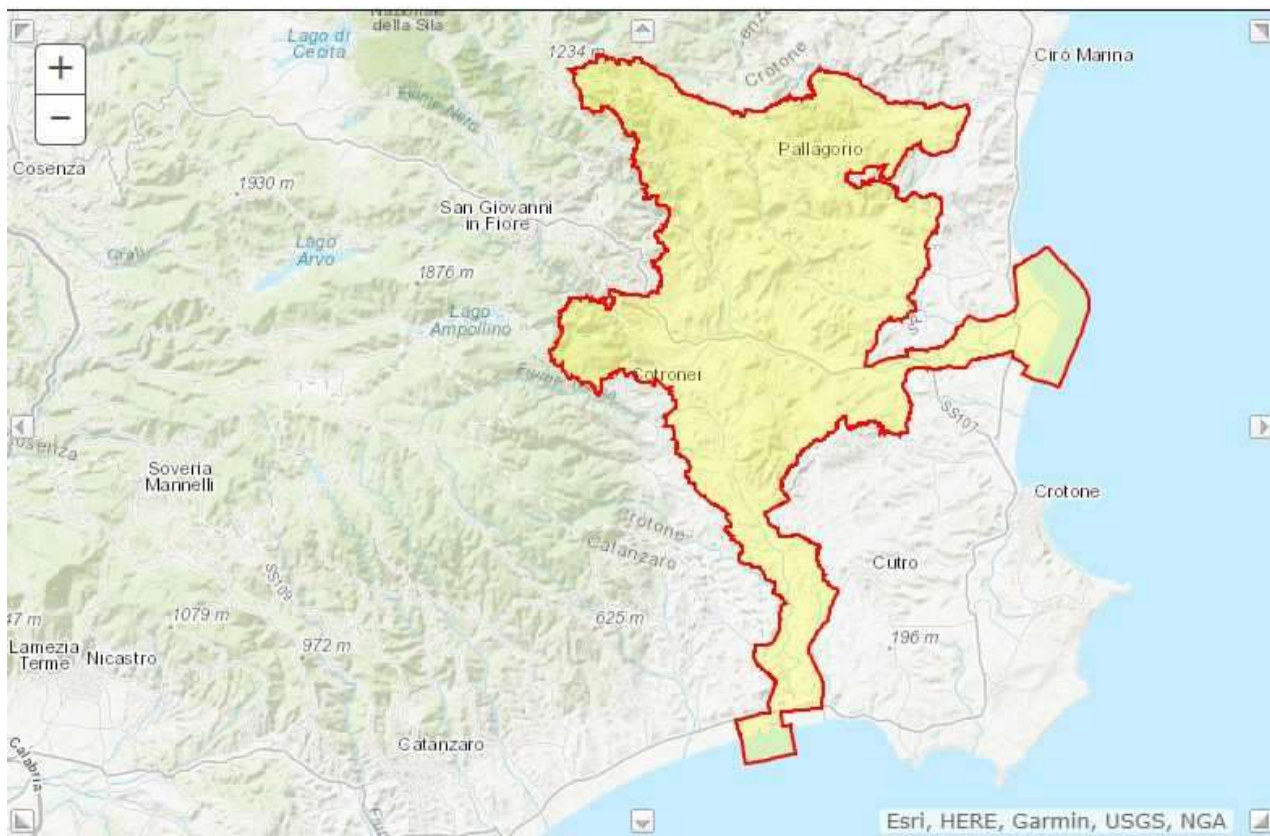
ZPS MARCHESATO E FIUME NETO

CODICE SITO: IT9320302

SUPERFICIE: 70142 ha

PROVINCIA: Crotone – Catanzaro - Cosenza

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea



Tipi di habitat presenti nel sito e relativa valutazione:

Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1130 B			0	0.00		C	C	C	C
1210 B			0	0.00		B	C	B	B
1410 B			0	0.00		C	C	C	C
1420 B			0	0.00		C	C	C	C
1430 B			0	0.00		B	C	B	B
2120 B			0	0.00		B	C	B	B
2210 B			0	0.00		B	C	B	B
2230 B			0	0.00		B	C	B	B
2240 B			0	0.00		B	C	C	C
2250 B			0	0.00		B	C	B	B
2260 B			0	0.00		C	C	B	B
3150 B			0	0.00		C	C	B	B
3250 B			0	0.00		C	C	B	B
3290 B			0	0.00		C	C	B	B
5330 B			0	0.00		B	C	B	B
6220 B			0	0.00		B	C	B	B
6420 B			0	0.00		B	C	C	C
8210 B			0	0.00		A	C	B	B
8310 B			0	0.00		A	C	B	A
91AA B			0	0.00		C	C	B	B
91E0 B			0	0.00		C	C	B	B
91F0 B			0	0.00		B	C	C	C
91M0 B			0	0.00		C	C	B	B
9220 B			0	0.00		A	C	B	A
92A0 B			0	0.00		B	C	B	B
92D0 B			0	0.00		B	C	B	B
9320 B			0	0.00		B	C	B	B
9340 B			0	0.00		B	C	B	B

Specie inserite negli allegati della Direttiva Uccelli o Direttiva Habitat:

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				p	DD	C	B	C	B
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				p	DD	C	B	C	B
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				p	DD	C	B	C	B
B	A168	Actitis hypoleucos			w	2	2	i		G	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			c	1	4	i		G	C	B	C	B
B	A054	Anas acuta			w	3	6	i		G	C	B	C	B
B	A056	Anas clypeata			w	2	2	i		G	C	B	C	B
B	A050	Anas penelope			w	6	6	i		G	C	B	C	B
B	A055	Anas querquedula			c	2	2	i		G	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			c	10	90	i		G	C	B	C	B
B	A257	Anthus pratensis			w				p	DD	C	B	C	B
B	A256	Anthus trivialis			c				p	DD	C	B	C	B
B	A228	Apus melba			c				p	DD	C	B	C	B
B	A028	Ardea cinerea			w	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A029	Ardea purpurea			c	2	4	i		G	C	B	C	B
B	A024	Ardeola ralloides			c	1	4	i		G	C	B	C	B
B	A222	Asio flammeus			c	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A060	Aythya nyroca			c	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A215	Bubo bubo			p	4	4	p		G	C	B	C	B
B	A133	Burhinus oedipnemus			c	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A243	Calandrella brachydactyla			c	20	150	i		G	C	B	C	B
B	A149	Calidris alpina			c				p	DD	C	B	C	B
B	A147	Calidris ferruginea			c				p	DD	C	B	C	B
B	A145	Calidris minuta			w				p	DD	C	B	C	B
B	A010	Calonectris diomedea			c	1	127	i		G	C	B	C	B
M	I352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A366	Carduelis cannabina			p				P	DD	C	B	C	B
R	I224	Caretta caretta			p				P	DD	C	B	C	B
B	A136	Charadrius dubius			p				p	DD	C	B	C	B
B	A137	Charadrius hiaticula			c				p	DD	C	B	C	B
B	A196	Chlidonias hybridus			c	1	6	i		G	C	B	C	B
B	A197	Chlidonias niger			c	2	20	i		G	C	B	C	B
B	A031	Ciconia ciconia			c	3	3	i		G	C	B	C	B
B	A030	Ciconia nigra			c	1	1	p		G	C	B	C	B
B	A080	Circus gallicus			w	3	6	i		G	C	B	C	B
B	A080	Circus gallicus			c	10	20	i		G	C	B	C	B

B	A081	Circus aeruginosus			w	6	6	i		G	C	B	B	B
B	A081	Circus aeruginosus			c	5	10	i		G	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			c	5	20	i		G	C	B	C	B
B	A083	Circus macrourus			c	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			c	5	5	i		G	C	B	C	B
B	A208	Columba palumbus			p				p	DD	C	B	C	B
B	A231	Coracias garrulus			p	15	20	p		G	C	B	C	B
B	A113	Coturnix coturnix			c	10	60	i		G	C	B	C	B
B	A212	Cuculus canorus			r				p	DD	C	B	C	B
B	A253	Delichon urbica			r				p	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			w	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			c	1	3	i		G	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				R	DD	C	B	C	B
R	1220	Emys orbicularis			p				c	DD	C	B	B	B
B	A101	Falco biarmicus			p	3	6	p		G	C	B	C	B
B	A100	Falco eleonora			c	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			p	4	8	p		G	C	B	C	B
B	A097	Falco vespertinus			c	17	17	i		G	C	B	C	B
B	A321	Ficedula albicollis			c	2	6	i		G	C	B	C	B
B	A359	Fringilla coelebs			p				p	DD	C	B	C	B
B	A125	Fulica atra			w	2	2	i		G	C	B	C	B
B	A153	Gallinago gallinago			w	10	10	i		G	C	B	C	B
B	A342	Garrulus glandarius			p				p	DD	C	B	C	B
B	A002	Gavia arctica			c	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A189	Gelochelidon nilotica			c	4	4	i		G	C	B	C	B
B	A135	Glareola pratincola			c	4	4	i		G	C	B	C	B
B	A127	Grus grus			c	2	19	i		G	C	B	C	B
B	A078	Gyps fulvus			c	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A130	Haematopus ostralegus			c				p	DD	C	B	C	B
B	A092	Hieraetus pennatus			c	10	20	i		G	C	B	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			c	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A251	Hirundo rustica			r				p	DD	C	B	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus			c	2	2	i		G	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				p	DD	C	B	C	B
B	A339	Lanius minor			c				p	DD	C	B	C	B
B	A341	Lanius senator			p				p	DD	C	B	C	B
B	A184	Larus argentatus			w	50	50	i		G	C	B	C	B
B	A181	Larus audouinii			c	7	7	i		G	C	B	C	B
B	A183	Larus fuscus			w	6	6	i		G	C	B	C	B
B	A180	Larus genei			c	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A176	Larus melanocephalus			w	10	30	i		G	C	B	C	B
B	A176	Larus melanocephalus			c	5	25	i		G	C	B	C	B
B	A177	Larus minutus			c	2	20	i		G	C	B	C	B
B	A177	Larus minutus			w	2	2	i		G	C	B	C	B
B	A179	Larus ridibundus			w	30	30	i		G	C	B	C	B
B	A156	Limosa limosa			w	2	120	i		G	C	B	C	B
B	A271	Luscinia megarhynchos			p				p	DD	C	B	C	B
M	1355	Lutra lutra			p				R	DD	B	B	B	B
B	A230	Merops apiaster			r	250	300	p		G	C	B	C	B
B	A383	Miliaria calandra			r				p	DD	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans			c	50	20	p		G	C	B	C	B
B	A074	Milvus milvus			c	50	80	i		G	C	B	C	B
B	A074	Milvus milvus			w	3	6	p		G	C	B	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				p	DD	C	B	C	B

B	A281	Monticola solitarius			r	20	40	p		G	C	B	C	B
B	A260	Motacilla flava			c				p	DD	C	B	C	B
B	A319	Muscicapa striata			r				p	DD	C	B	C	B
B	A077	Neophron percnopterus			c	2	3	p		M	C	B	C	B
B	A160	Numerius arquata			w	3	3	i		G	C	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			c	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A278	Oenanthe hispanica			c				p	DD	C	B	C	B
B	A277	Oenanthe oenanthe			c				p	DD	C	B	C	B
B	A094	Pandion haliaetus			c	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c	4	6	p		G	C	B	C	B
B	A017	Phalacrocorax carbo			w	14	14	i		G	C	B	C	B
B	A151	Philomachus pugnax			c	3	20	i		G	C	B	C	B
B	A035	Phoenicopterus ruber			c	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A273	Phoenicurus ochruros			p				p	DD	C	B	C	B
B	A315	Phylloscopus collybita			p				p	DD	C	B	C	B
B	A034	Platalea leucorodia			c	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A032	Plegadis falcinellus			c	2	80	i		G	C	B	C	B
B	A140	Pluvialis apricaria			c	30	30	i		G	C	B	C	B
B	A141	Pluvialis squatarola			w	10	10	i		G	C	B	C	B
B	A005	Podiceps cristatus			w	2	2	i		G	C	B	C	B
B	A120	Porzana parva			c	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A464	Puffinus velkouan			c	4	4	i		G	C	B	C	B
B	A132	Recurvirostra avosetta			c	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A336	Remiz pendulinus			r				p	DD	C	B	C	B
B	A249	Riparia riparia			c				p	DD	C	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				C	DD	C	B	C	B
B	A275	Saxicola rubetra			p				p	DD	C	B	C	B
B	A276	Saxicola torquata			p				p	DD	C	B	C	B
B	A361	Serinus serinus			p				p	DD	C	B	C	B
B	A173	Stercorarius parasiticus			w	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A195	Sterna albifrons			c	40	40	i		G	C	B	C	B
B	A190	Sterna caspia			c	2	2	i		G	C	B	C	B
B	A191	Sterna sandvicensis			w	5	5	i		G	C	B	C	B
B	A191	Sterna sandvicensis			c	3	10	i		G	C	B	C	B
P	1883	Stipa austroitalica			p				p	DD	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			r				p	DD	C	B	C	B
B	A351	Sturnus vulgaris			w				p	DD	C	B	C	B
B	A016	Sula bassana			w	3	3	i		G	C	B	C	B
B	A311	Sylvia atricapilla			p				p	DD	C	B	C	B
B	A004	Tachybaptus ruficollis			w	3	3	i		G	C	B	C	B
R	1217	Testudo hermanni			p				R	DD	B	B	A	B
B	A166	Tringa glareola			c	1	6	i		G	C	B	C	B
B	A164	Tringa nebularia			w				p	DD	C	B	C	B
B	A165	Tringa ochropus			c				p	DD	C	B	C	B
B	A162	Tringa totanus			w	2	2	i		G	C	B	C	B
B	A232	Upupa epops			r				p	DD	C	B	C	B
B	A142	Vanellus vanellus			w	13	13	i		G	C	B	C	B

Altre specie flora e fauna di importanza internazionale:

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Carex remota L.						C						X
P		Chamaeiris foetidissima (L.) Medik.						R			X			
M	1327	Eptesicus serotinus						P	X		X		X	
P		Fraxinus angustifolia Vahl subsp. oxycarpa (M.Bieb. ex Willd.) Franco & Rocha Afonso						C						X
M	5365	Hypsugo savii						P	X				X	
M	1344	Hystrix cristata						P	X					
P		Juncus acutus L. subsp. acutus						C						X
P		Juncus maritimus Lam.						C						X
P		Limniris pseudacorus (L.) Fuss						R			X			
M	1341	Muscardinus avellanarius						P	X				X	
M	2016	Pipistrellus kuhlii						P	X				X	
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						P	X				X	
M	5009	Pipistrellus pygmaeus						P	X				X	
P		Quercus robur L.						R			X			

Descrizione dell'Habitat e relativa copertura: *

Habitat class	% Cover
N01	4.17
N04	0.22
N06	3.15
N08	6.48
N09	6.80
N12	20.30
N16	4.50
N17	1.01
N19	13.37
N20	4.36
N21	11.51
N23	0.87
N27	23.26

La foce del fiume Neto è uno degli ultimi ambienti umidi della costa jonica della Calabria, caratterizzata in prevalenza da foreste riparie e aree palustri. Il sito comprende anche un tratto di fascia costiera, è circondato da aree agricole di recente bonifica e da insediamenti di case sparse. Sono altresì presenti boschi montani misti di faggio e abete e ripide pareti ove è stata accertata la nidificazione di uccelli rapaci. È un luogo di transito, sosta temporanea o di nidificazione di un gran numero di specie di uccelli acquatici e marini, nonché sito di riproduzione di *Caretta caretta*, *Emys orbicularis* e *Testudo hermanni*, le tre specie di cheloni calabresi. Le aree forestali del sito sono estese e contigue con i boschi della Sila Grande. La ZPS include una vasta area montuosa del crotonese che rappresenta buona parte del bacino imbrifero dei fiumi Neto e Tacina. A nord l'area è delimitata dal Cozzo del Ferro, Serra Luisa, Timpa di Luna, Cozzo Nero, Serra Vecchi, Monte la Pizzuta. A est la ZPS, è delimitata da Strangoli e Rocca di Neto, comprende tutto il fiume Neto fino alla foce. Mentre a sud la ZPS include il fiume Tacina fino alla foce. È inclusa una fascia di mare larga 2 km in corrispondenza delle foci dei fiumi Neto e Tacina.

Criticità

Tra le minacce più evidenti si segnalano: l'agricoltura intensiva, il tessuto urbano continuo e discontinuo, la pressione venatoria, la pulizia meccanica dell'arenile e dell'asta fluviale e i fenomeni di erosione.

ZPS PARCO NAZIONALE DELLA CALABRIA

CODICE SITO: IT9310069

SUPERFICIE: 8826 ha

PROVINCIA: Catanzaro-Reggio Calabria

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea



Tipi di habitat presenti nel sito e relativa valutazione:

Codice	PF	NP	Copertura [ha]	Grotta [numero]	Qualità dei dati	A B C D	A B C		
						rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
3130 B			0	0,00		C	C	B	B
3260 B			0	0,00		B	C	B	B
4090 B			264.78	0,00		B	C	B	B
5330 B			264.78	0,00		B	C	B	B
6230 B			176.52	0,00		B	C	B	B
6410 B			0	0,00		B	C	B	B
6430 B			0	0,00		UN	C	B	B
7140 B			0	0,00		B	C	B	B
91E0 B			0	0,00		B	C	B	B
91M0 B			0	0,00		B	C	B	B
9210 B			441.3	0,00		B	C	UN	UN
9220 B			2206.5	0,00		B	C	UN	UN
92A0 B			441.3	0,00		B	C	UN	UN

Specie inserite negli allegati della Direttiva Uccelli o Direttiva Habitat:

Specie					Popolazione nel sito						Valutazione del sito			
G	Codice	Nome scientifico	S	NP	T	Dimensione		Unità	Gatto.	D.qual.	A B C D	A B C		
						min	Max				Pop.	Con.	iso.	Glo.
UN	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	B	B
UN	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	UN	B	UN
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	B	UN	B	UN
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	B	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B
M	1308	Barbastella barbastellus			p				P	DD	C	B	C	B
M	1323	Myotis bechsteinii			p				P	DD	C	B	B	B
M	1324	Miotis motis			p				P	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	UN	B	UN
M	1355	Lutra lutra			p				P	DD	C	B	B	B
UN	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	UN	B	UN
B	A031	ciconia ciconia			c				P	DD	C	C	C	C
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	B	UN	UN
B	A072	Pernis apivorus			r				R	DD	C	B	UN	UN
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	C	B	C	B
B	A081	Circo aeruginosus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A084	Circo pygargus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A091	Aquila chrysaetos			p				P	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A109	Alectoris graeca			p				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A236	Dryocopus martius			p	10	10	p		G	C	B	B	B
B	A238	Dendrocopos medio			p	5	5	p		G	C	B	B	UN
B	A246	Lullula arborea			r	11	50	p		G	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			r	11	50	p		G	C	B	C	B
B	A274	Cinclus cinclus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A317	Regulus regulus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A321	Ficedula albicollis			c				P	DD	C	UN	B	UN
B	A321	Ficedula albicollis			r	20	20	p		G	C	UN	B	UN
B	A338	Lanius collurio			r	11	50	p		G	C	B	B	B
B	A365	Carduelis spinus			r				P	DD	C	B	UN	B
B	A369	Loxia curvirostra			r				P	DD	C	B	C	B
B	A369	Loxia curvirostra			c				P	DD	C	B	C	B
B	A379	Emberiza hortulana			c				P	DD	C	B	C	B
B	A379	Emberiza hortulana			r				R	DD	C	B	C	B

Descrizione dell'Habitat e relativa copertura: *

Classe di habitat	% Copertina
N06	2.00
N07	1.00
N08	5.00
N10	2.00
N16	17.00
N17	25.00
N19	48.00

Criticità

Tra le criticità segnalate come maggiormente impattanti vi è il pascolo intensivo, i rifiuti, gli incendi, la presenza di specie aliene invasive e le captazioni idriche ad uso irriguo, le attività sportive non regolamentate.

La pressione venatoria non rappresenta una minaccia per questa ZPS in quanto la maggior parte di essa ricade all'interno del Parco Nazionale della Sila e nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, quindi la caccia è vietata.

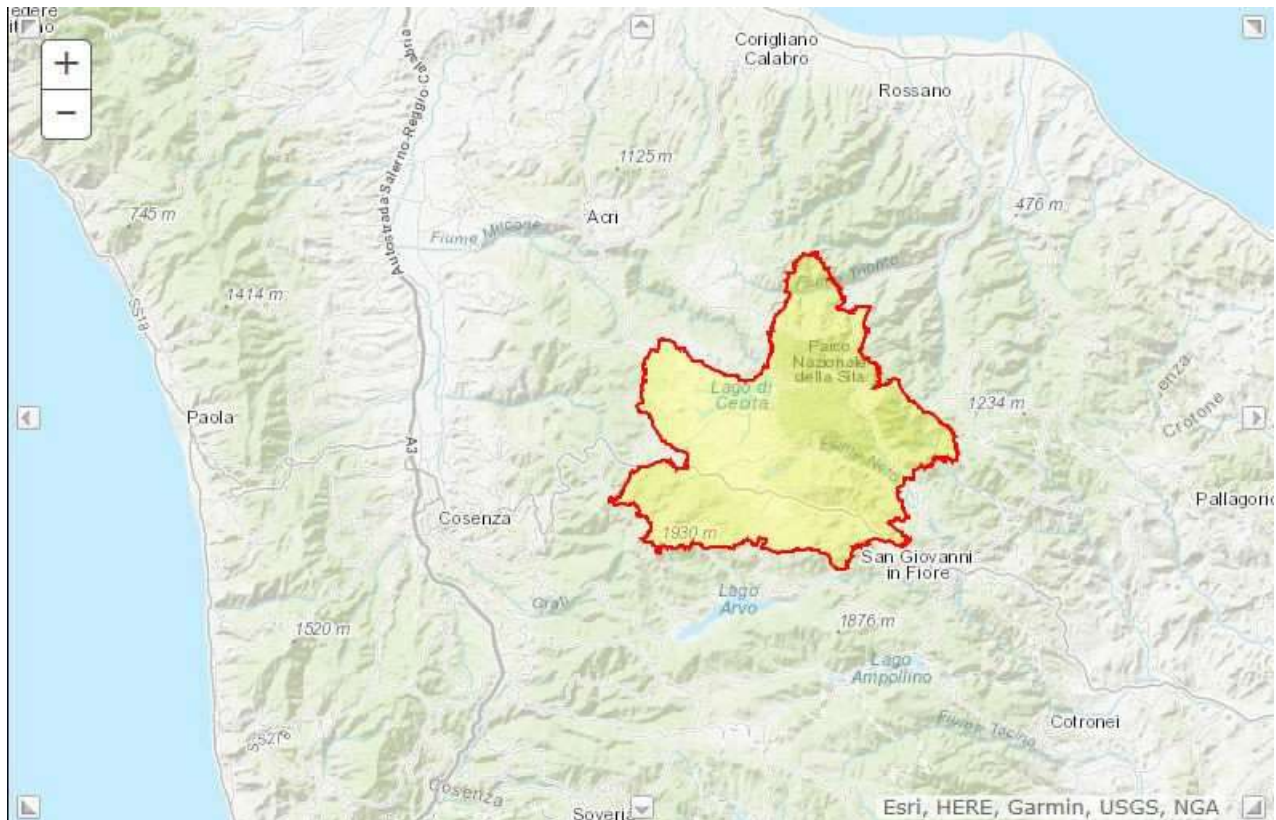
ZPS SILA GRANDE

CODICE SITO: IT9310301

SUPERFICIE: 31032 ha

PROVINCIA: Cosenza

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea



La ZPS include un'area montana dominata dai monti Pettinascura e Volpintesta. L'area è delimitata a sud dal monte Carlomagno, dalle Montagne della Porcina e dal Monte Botte Donato (il più alto dell'intero altopiano silano) caratterizzata da Aree umide montane, vasti prati colline con pineta mediterranea montana, habitat ripari in boschi misti a faggio e abeti montani, pineta ultrasecolare su altopiani silani mediterranea molto matura, ampie aree prative, aree paludose montane, pinete mediterranee su leggeri pendii, presenza di *Genista angelica*, pinete a Pino laricio ben conservate, radura di faggeti di specie *Gnorimus nobilis*, ambienti lacustri montani di interesse ornitologico, soste migratorie di specie ornitiche palustri, siti di nidificazione di *Podiceps cristatus*.

Tipi di habitat presenti nel sito e relativa valutazione:

Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130 B			0	0.00		B	C	B	B
3260 B			0	0.00		B	C	B	B
4090 B			0	0.00		B	C	B	B
5330 B			0	0.00		B	C	B	B
6230 B			0	0.00		B	C	B	B
6410 B			0	0.00		A	C	B	B
6430 B			0	0.00		A	C	B	B
6510 B			0	0.00		B	C	B	B
7140 B			0	0.00		B	C	B	B
91E0 B			0	0.00		A	C	B	B
9210 B			0	0.00		B	C	B	B
9220 B			0	0.00		B	C	B	B
92A0 B			0	0.00		C	C	C	C
9530 B			0	0.00		B	C	B	B

Specie inserite negli allegati della Direttiva Uccelli o Direttiva Habitat:

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A247	Alauda arvensis			r	200	200	p		G	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			r	100	100	p		G	C	B	C	B
M	1308	Barbastella barbastellus			p				R	DD	C	B	C	B
A	5357	Bombina pachipus			p				P	DD	C	B	B	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A113	Coturnix coturnix			r	100	100	p		G	C	C	C	C
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD				
B	A378	Emberiza cia			r	10	10	p		G	D			
B	A097	Falco vespertinus			w				P	DD	C	C	C	C
B	A251	Hirundo rustica			r	30	30	p		G	D			
B	A233	Jynx torquilla			r	10	10	p		G	C	C	C	C
M	1355	Lutra lutra			p				p	DD	C	B	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				R	DD	C	B	C	B
B	A319	Muscicapa striata			r	20	20	p		G	D			
M	1323	Myotis bechsteinii			p				P	DD	C	B	B	B
M	1321	Myotis emarginatus			p				P	DD	C	B	C	B

M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	C	B	C	B
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				P	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	D			
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD				
B	A276	Saxicola torquata			r	50	50	p		G	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	B	B

Descrizione dell'Habitat e relativa copertura: *

Habitat class	% Cover
N06	2.00
N07	1.00
N08	0.50
N09	2.00
N10	5.00
N12	15.00
N14	5.00
N15	5.00
N16	20.00
N17	35.00
N19	9.00
N23	0.50

Criticità

Tra le criticità segnalate come maggiormente impattanti vi sono: l'agricoltura estensiva e convenzionale, il pascolo intensivo, i rifiuti, gli incendi, il tessuto urbano continuo e discontinuo, la presenza di specie aliene invasive e le captazioni idriche ad uso irriguo.

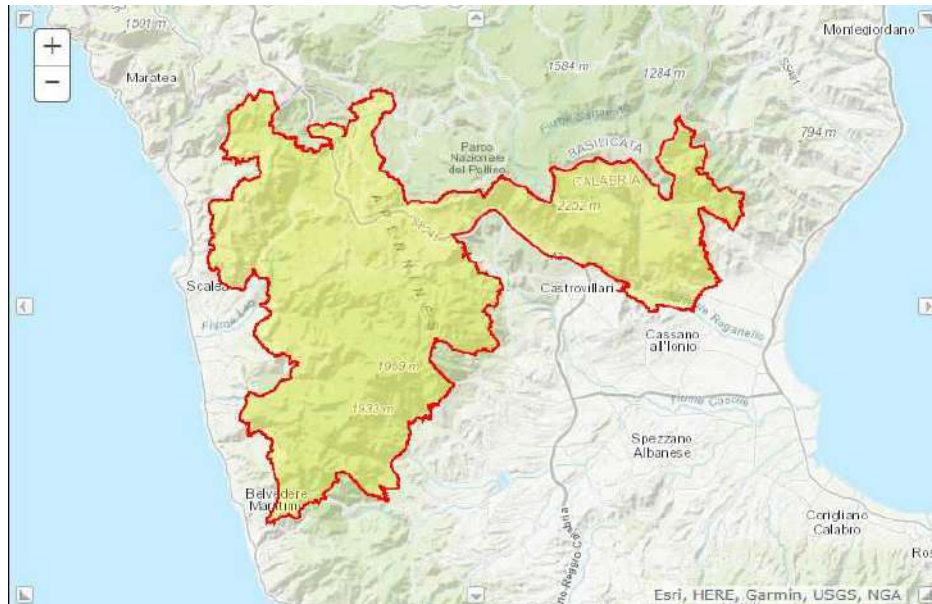
ZPS POLLINO ORSOMARSO

CODICE SITO: IT9310303

SUPERFICIE: 94145 ha

PROVINCIA: Cosenza

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea



Vasta area montuosa degli Appennini Meridionali a cavallo tra Calabria e Basilicata molto importante per i rapaci. Il perimetro della ZPS corrisponde con quello del Parco Nazionale del Pollino che comprende tutte le zone più importanti per le specie per le quali è stata individuata la ZPS stessa. Territorio aspro con rupi calcaree di quota medio-alta con pascoli e zone spesso molto innevate. Sistema di valli boscate su calcare del piano montano e pascoli steppici e stagni perenni. Cime montuose con boschi mesofili e torrenti montani. Bacini idrografici ottimamente conservati. Lunghe valli fluviali incassate che si aprono a formare ampie aree alluvionali. La ZPS è caratterizzata dalla presenza di *Pinus leucodermis*. Zone dei valloni maturi e molto originali. Importanti zone di piante endemiche ed orchidee. Siti riproduttivi di *Triturus carnifex* e *Bombina variegata*. Aree ornitologiche di elevatissimo valore per la nidificazione di specie rapaci diurne e notturne. Presenza di nuclei di lupo e di capriolo appenninico. Ambienti fluviali ricchi di boschi ripari e foreste di macchia.

Tipi di habitat presenti nel sito e relativa valutazione:

Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3140 B			0	0.00		B	C	B	B
3150 B			0	0.00		B	C	B	B
3260 B			0	0.00		C	C	B	B
3280 B			0	0.00		C	C	B	B
5210 B			0	0.00		B	C	B	B
5230 B			0	0.00		B	C	B	B
5330 B			0	0.00		A	C	C	B
6210 B			0	0.00		A	C	A	A
6220 B			0	0.00		A	C	A	B
6510 B			0	0.00		B	C	B	B
7220 B			0	0.00		B	C	A	A
8130 B			0	0.00		C	C	A	B
8210 B			0	0.00		A	C	A	A
9180 B			0	0.00		C	C	B	B
91AA B			0	0.00		B	C	B	B
91E0 B			0	0.00		C	C	C	C
91M0 B			0	0.00		B	C	B	B
9220 B			0	0.00		B	C	A	A
92A0 B			0	0.00		B	C	A	A
9340 B			0	0.00		A	C	A	B
9530 B			0	0.00		B	C	B	B
95A0 B			0	0.00		A	B	A	A

Specie inserite negli allegati della Direttiva Uccelli o Direttiva Habitat:

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	1120	Alburnus albidus			p				P	DD	C	B	B	B
B	A109	Alectoris graeca			p				P	DD	C	C	B	C
B	A091	Aquila chrysaetos			p	3	4	p		G	B	B	C	C
M	1308	Barbastella barbastellus			p				V	DD	C	B	C	B
B	A215	Bubo bubo			p	2	4	p		G	B	B	C	C
B	A133	Burhinus oedicnemus			p				P	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	C	B	C	B
B	A030	Ciconia nigra			c				P	DD	C	B	C	B
B	A080	Circus gallicus			r	1	3	i		G	B	B	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			w	2	6	i		G	C	B	C	B
I	1047	Cordulegaster trinacrae			p				P	DD	D			
B	A238	Dendrocopos medius			p				P	DD	C	B	C	C
B	A236	Dryocopus martius			p				P	DD	C	B	C	B
B	A027	Egretta alba			c				P	DD	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD				
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	B	A	C	A
B	A101	Falco biarmicus			p	2	2	p		G	C	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus			p	26	35	p		G	A	B	C	C
B	A097	Falco vespertinus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A321	Ficedula albicollis			r				P	DD	C	B	B	C
B	A127	Grus grus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A092	Hieraetus pennatus			c	10	10	i		G	C	B	C	B
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	C	B	A	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	B	C	B
B	A341	Lanius senator			r				P	DD	C	C	C	C
B	A246	Lullula arborea			p				P	DD	C	B	C	B
M	1355	Lutra lutra			p				P	DD	C	B	C	B
I	1062	Melanargia arge			p				C	DD	D			
B	A073	Milvus migrans			p	10	20	p		G	B	B	C	C
B	A073	Milvus migrans			w	30	30	i		G	B	B	C	C
B	A074	Milvus milvus			w	270	350	i		G	A	B	C	B
B	A074	Milvus milvus			p	29	35	p		G	A	B	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			P				R	DD	C	B	C	B
M	1307	Myotis blythii			p				P	DD	D			
M	1321	Myotis emarginatus			p				P	DD	D			
M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	D			
B	A077	Neophron percnopterus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c	500	500	i		G	D			
B	A072	Pernis apivorus			r	2	4	p		G	D			
B	A267	Prunella collaris			c				P	DD	C	B	C	B
B	A372	Pyrrhula pyrrhula			p				P	DD	C	B	C	C
M	1305	Rhinolophus euryale			r				P	DD	C	B	C	B

M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>		r			P	DD	C	B	C	B
M	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>		r			P	DD	C	B	C	B
F	1136	<i>Rutilus rubilio</i>		p			C	DD	C	B	C	B
A	1175	<i>Salamandrina terdigitata</i>		p			P	DD	C	B	B	B
P	1883	<i>Stipa austroitalica</i>		p			P	DD	C	B	C	B

Descrizione dell'Habitat e relativa copertura: *

Habitat class	% Cover
N06	0.03
N08	10.70
N09	13.22
N12	5.82
N14	0.53
N15	2.69
N16	37.20
N17	2.71
N18	13.07
N19	6.05
N21	0.58
N22	1.78
N23	0.55
N27	5.07

Criticità

Tra le criticità segnalate come maggiormente impattanti vi sono: l'agricoltura estensiva e convenzionale, il pascolo intensivo, i rifiuti, gli incendi, il tessuto urbano continuo e discontinuo, le captazioni idriche ad uso irriguo, il bracconaggio e la pesca di frodo.

*Codici Habitat

1	N01	Marine areas, Sea inlets
2	N02	Tidal rivers, Estuaries, Mud flats, Sand flats, Lagoons (including saltwork basins)
3	N03	Salt marshes, Salt pastures, Salt steppes
4	N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair
5	N05	Shingle, Sea cliffs, Islets
6	N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)
7	N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens
8	N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana
9	N09	Dry grassland, Steppes
10	N10	Humid grassland, Mesophile grassland
11	N11	Alpine and sub-Alpine grassland
12	N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)
13	N13	Ricefields
14	N14	Improved grassland
15	N15	Other arable land
16	N16	Broad-leaved deciduous woodland
17	N17	Coniferous woodland
18	N18	Evergreen woodland
19	N19	Mixed woodland
20	N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)
21	N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)
22	N22	Inland rocks, Scree, Sands, Permanent Snow and ice
23	N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)
24	N24	Marine and coastal habitats (general)
25	N25	Grassland and scrub habitats (general)
26	N26	Woodland habitats (general)
27	N27	Agricultural habitats (general)

Da un'analisi, basata sui dati raccolti per i dataforms della Unione Europea, si evince che la conservazione delle ZPS, è minacciata dagli incendi, dall'agricoltura, dalla zootecnia, dalle attività umane e dalla pressione antropica in generale. Mentre la pressione venatoria risulta essere una criticità solamente nella ZPS "Marchesato e fiume Neto".

La Regione Calabria, all'interno del Calendario Venatorio applica delle misure di conservazione in ottemperanza al D.M. 17 ottobre 2007, per l'esercizio venatorio all'interno delle ZPS. In particolare è fatto divieto di:

a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio e febbraio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate

- (Giovedì e Domenica) alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia al cinghiale;
- b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c, della direttiva n. 79/409/CEE e L.R. 27 marzo 2008 n. 6;
- d) utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne, disposizione che si applica anche alle zone umide dei SIC/ZSC di cui alla direttiva n. 92/43/CEE (Direttiva "Habitat"),
- e) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- f) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e, della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1 (piano di gestione);
- g) divieto di esercizio dell'attività venatoria in data antecedente il 1° ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati (se ammessa da altra disposizione) nelle ZPS caratterizzate dalla presenza di valichi montani, isole e penisole rilevanti per la migrazione dei Passeriformi e di altre specie ornitiche.

ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE

Le descrizioni di ZSC sono state tratte direttamente dai relativi formulari regionali e dalle Misure di conservazione dei siti Rete Natura 2000 reperibili nella sezione del Dipartimento Ambiente del sito internet della Regione Calabria.

In questo elaborato, le ZSC del territorio calabrese, in cui è permessa l'attività venatoria, sono suddivise per Province di appartenenza e per classi omogenee (marittime, costieri, umido-fluviali, collinari e montane), facendo riferimento ai vari piani di gestione delle stesse. Bisogna premettere che la finalità istitutiva delle ZSC è la tutela degli habitat naturali e di alcune specie di animali diversi dagli uccelli, tra cui anfibi, rettili e pochi mammiferi di cui nessuno oggetto di caccia. Mentre i siti che non ricadono neanche parzialmente nelle aree protette e in cui la pressione venatoria può avere un effetto impattante sono descritti nel dettaglio nell'Allegato 1.

PROVINCIA DI COSENZA

All'interno della Provincia di Cosenza ricadono 33 ZSC, per i quali l'Amministrazione Provinciale di Cosenza aveva già redatto un Piano di Gestione approvato poi in sede regionale con DGR 9.12.2008, n. 948. Direttiva 92/43/CEE «Habitat» relativa alla «conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche» – D.P.R. 357/97 – D.G.R. 759/03 – D.M. del 3/9/2002 – D.M. del 17/10/2007 n. 184 – D.D.G. n. 14856 del 17/9/04 – D.D.G. n. 1554 del 16/2/05.

- ZSC MARINE

Sono 6 le ZSC classificate come marine (Fondali di Capo Tirone, Fondali Isola di Dino-Capo Scalea, Fondali Isola di Cirella-Diamante, Fondali Scogli di Isca, Fondali Crosia-Pietrapaola-Cariati, Secca di Amendolara), per un totale di 5.902 Ha.

Gli habitat che accomunano queste Zone Speciali di Conservazione sono: Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, Praterie di posidonie (*Posidonion oceanicae*), Scogliere e Grotte marine sommerse o semisommerse. Anche le criticità sono simili per le sei aree, ovvero le attività di pesca, attività sportive, la presenza di specie aliene invasive, disturbo e inquinamento dei fondali marini.

- ZSC COSTIERE

Rientrano in questa categoria 7 ZSC (Isola di Dino, Isola di Cirella, Montegiordano marittima, Scogliera dei Rizzi, Macchia della Bura, Dune di Camigliano, Casoni di Sibari) per una superficie totale di 721, 8 Ha.

Gli habitat di queste aree sono Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium spp.* endemici, Arbusteti termo-mediterranei e predesertici, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, Foreste di *Olea e Ceratonia*, Foreste di *Quercus ilex e Quercus rotundifolia*, per le ZSC tirreniche, mentre gli habitat di quelle ioniche sono Vegetazione annua delle linee di deposito marine, Dune mobili embrionali, Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche"), Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*, Dune con prati dei *Malcolmietalia*, Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua.

Le specie faunistiche segnalate in queste zone sono di importante interesse conservazionistico, infatti sono presenti rapaci diurni come Aquila anatraia maggiore, Falco pellegrino, Falco di palude e Falco pescatore (nella ZSC Casoni di Sibari), poi la Cicogna nera e Cicogna bianca. Si tratta di specie protette in via generale, che non rientrano tra le specie oggetto di tutela nell'ambito delle ZSC.

Tra le minacce che insidiano la conservazione di queste aree annoveriamo la presenza di specie aliene e fenomeni di erosione per le zone tirreniche, mentre l'eccessiva manutenzione delle sponde dei corsi d'acqua interni, delle spiagge, la maggiore presenza antropica e l'inquinamento delle falde (solo per la ZSC Casoni di Sibari) insidiano le ZSC Costiere ioniche.

- ZSC UMIDO-FLUVIALI

Rientrano in questa categoria 7 ZSC (Fiumara Saraceno, Fiumara Avena, Fiumara Trionto, Torrente Celati, Pantano della Giumenta, Laghi di Fagnano, Laghicello) per una superficie complessiva di 4499 Ha.

Queste aree sono caratterizzate dalla presenza di fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*, Matorral arborescenti di *Juniperus spp*, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, Gallerie e forteti ripari meridionali (*Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae*), Foreste di *Olea e Ceratonia*, Foreste di *Quercus ilex e Quercus rotundifolia*, Foreste di *Quercus macrolepis*, mentre le Torbiere di transizione e instabili, sono presenti nelle ZSC Laghi di Fagnano e Laghicello.

La fauna di interesse comunitario presente in queste aree appartiene solo alla classe *Aves*, non essendo segnalati mammiferi. Tra l'avifauna si segnala la presenza del Piro piro piccolo, Cappellaccia, Nibbio bruno, Tortora selvatica, Tortora dal collare, Paridi, Sylvidi. Queste specie, tuttavia, non rientrano tra quelle oggetto di tutela nell'ambito delle ZSC.

Le minacce di queste aree sono rappresentate da captazioni idriche, modifiche delle sponde fluviali, estrazione di sabbia e ghiaia.

- ZSC COLLINARI

Sono 8 le ZSC collinari nella Provincia di Cosenza (Pineta di Mongrassano, Farnito di Corigliano, Bosco di Mavigliano, Orto Botanico Unical, Crello, Varconcello di Mongrassano, Foreste Rossanesi e Vallone Sant'Elia), per una superficie complessiva di 5664 Ha.

Gli Habitat più rappresentativi sono Foreste di *Quercus ilex e Quercus rotundifolia*, Matorral arborescenti di *Juniperus spp*, Phrygane di *Sarcopoterium spinosum*,

Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, Foreste di *Castanea sativa*, Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*).

La fauna è rappresentata da rapaci diurni come il Nibbio bruno, Nibbio reale, Poiana, Sparviere e Biancone (ZSC Vallone Sant'Elia); anche i Paridi sono ben rappresentati, così come i Picidi (verde, rosso maggiore e rosso minore), mentre l'unico rappresentante degli Strigiformi è l'Allocco. Queste specie, tuttavia, non rientrano tra quelle oggetto di tutela nell'ambito delle ZSC.

Tra le criticità più evidenti si registrano gli incendi boschivi, una cattiva gestione forestale, la presenza di rifiuti e, per la ZSC Crello, il rischio interrimento della palude. Mentre, unicamente per il Vallone Sant'Elia, l'eccessivo pascolo e le attività escursionistiche non regolamentate rischiano di avere ripercussioni negative sulla conservazione della biodiversità.

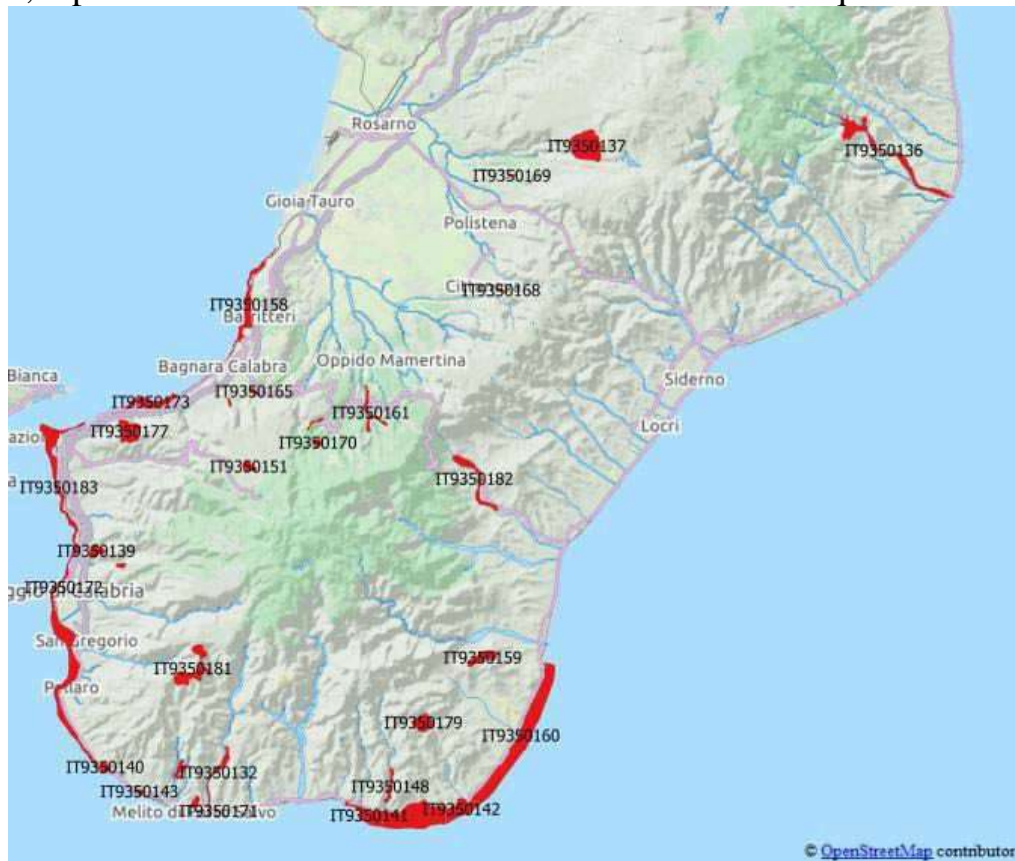
- ZSC MONTANE

Le ZSC Montane cosentine, oggetto di valutazione, sono 4 (Monte Caloria, Foresta di Cinquemiglia, Monte Cocuzzo, Foresta Serra Nicolino-Piano d'albero). La superficie interessata da queste aree è di circa 713 Ha, collocati nella fascia submontana.

L'Habitat predominante è quello di Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* che accomuna tutte e 4 le zone. Anche la fauna non è molto diversificata in tali aree nelle quali sono presenti rapaci diurni come Nibbio bruno, Poiana e Sparviere, i Picidi, Paridi e Fringillidi. Da segnalare la presenza di specie inserite nel calendario venatorio come Turdidi e del Colombaccio. All'interno della ZSC Monte Caloria, particolarmente importante è la presenza del Lupo, mentre nella ZSC Monte Cocuzzo è da segnalare la presenza della Tottavilla, specie in rarefazione sul territorio europeo. Queste specie, tuttavia, non rientrano tra quelle oggetto di tutela nell'ambito delle ZSC. Le criticità sono dovute a una cattiva gestione forestale e alle attività escursionistiche non disciplinate. Per la ZSC Monte Cocuzzo la pressione venatoria è segnalata come una possibile minaccia per la biodiversità dell'area.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

La provincia di Reggio Calabria comprende 54 ZSC, di cui 22 ricadono in territorio protetto (Parco Nazionale dell'Aspromonte e Parco Regionale delle Serre), nei restanti 32, quindi, è permessa l'attività venatoria e saranno descritti in questo elaborato.



- ZSC MARINE

Sono 2 le zone speciali di conservazione ricadenti in questa categoria (Fondali Punta Pezzo e Fondali di Scilla), che si estendono per 2187 Ha. Gli habitat presenti sono Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, Praterie di posidonie (*Posidonium oceanicae*) e Scogliere.

Le problematiche più evidenti sono rappresentate dall'eccessivo sforzo di pesca, dalla pesca a strascico e, unicamente per i Fondali di Scilla, dalla massiccia presenza di turisti.

- ZSC COSTIERE

Le Zone Speciali di Conservazione costiere nella Provincia di Reggio sono 9 (Capo dell'Armi, Saline joniche, Calanchi di Palizzi Marina, Costa Viola e Monte Sant'Elia, Capo San Giovanni, Capo Spartivento, Spiaggia di Brancaleone, Spiaggia di Catona, Spiaggia di Pilati), con una estensione complessiva di 3960 Ha.

Gli Habitat caratteristici di questi luoghi sono Dune mobili embrionali, Arbusteti termo-mediterranei e predesertici, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* e Lagune costiere (Saline joniche).

Queste zone sono interessate da una vasta presenza di specie ornitiche di interesse comunitario, e rappresentano importanti zone di sosta, alimentazione e riproduzione per l'avifauna migratoria, essendo collocate sulle rotte di molte specie provenienti dal sud del Mediterraneo.

In tali zone sono, in particolare, presenti rapaci (Nibbio bruno, Falco pescatore e Falco pecchiaiolo su tutti), caradrìdi (Fratino, Corriere piccolo, Beccaccino e Frullino). Queste specie, tuttavia, non rientrano tra quelle oggetto di tutela nell'ambito delle ZSC. Le principali criticità per queste aree sono rappresentate dall'alterazione dell'habitat dovuto principalmente alla pulizia meccanica degli arenili e alla manomissione dell'ambiente dunale.

Una considerazione a parte merita la ZSC Saline Joniche, che, benché circondata da infrastrutture a elevato impatto ambientale (porto commerciale, ex stabilimento Liquichimica, superstrada jonica, etc.) assume un notevole valore biologico in quanto rappresenta uno dei pochi ambienti palustri della Calabria. La principale minaccia per gli habitat e le specie presenti nel sito è rappresentata dalla ripresa delle attività industriali.

La linea di costa è soggetta ad avanzamento progressivo della costa stessa, in ragione del materiale eroso qui trasportato dalle correnti marine e dalle fiumare.

Per quanto riguarda la ZSC "Monte Sant'Elia", istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, è destinata alla protezione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario ivi presenti, diverse dalle specie di uccelli, che sono tutelate invece dalla Direttiva 2009/147/CE. Infatti, la Commissione Europea chiarisce che le specie dell'avifauna di cui alla Direttiva 2009/147/CE non possono essere inserite, e dunque essere oggetto di misure di tutela, attraverso l'istituzione di ZSC ai sensi della direttiva 92/43/CEE

- ZSC UMIDO-FLUVIALI

Sono 6 le Zone Speciali di Conservazione umido-fluviali nella Provincia di Reggio Calabria (Fiumara Melito, Pantano Flumentari, Torrente San Giuseppe, Torrente Lago, Torrente Portello, Fiumara Careri) per una superficie complessiva di 803 Ha.

Gli Habitat più rappresentati sono Vegetazione annua delle linee di deposito marine, Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*, Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion*, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, Gallerie e forteti ripari meridionali, mentre la ZSC Pantano Flumentari è caratterizzato dalla presenza di Stagni temporanei mediterranei Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*.

Le specie animali che vivono in queste aree sono simili per tutte le zone, vi è la presenza di rapaci come il Falco Pecchiaiolo, Falco di Palude, Nibbi, Piciformi, Caradridi (il Frattino nella ZSC Fiumara Melito), mentre nel Pantano Flumentari si registra la presenza del Biancone. Queste specie, tuttavia, non rientrano tra quelle oggetto di tutela nell'ambito delle ZSC.

Tra le minacce che insidiano queste zone vanno menzionate la modifica degli alvei, lo sfruttamento delle acque per le coltivazioni, la presenza di specie aliene invasive.

Una criticità per il Pantano Flumentari è rappresentata dallo sfruttamento forestale senza nuovi impianti o con impianti con specie non native.

Per quanto riguarda la ZSC "Fiumara di Melito", istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, è destinata alla protezione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario ivi presenti, diverse dalle specie di uccelli, che sono tutelate invece dalla Direttiva 2009/147/CE. Infatti, la Commissione Europea chiarisce che le specie dell'avifauna di cui alla Direttiva 2009/147/CE non possono essere inserite, e dunque essere oggetto di misure di tutela, attraverso l'istituzione di ZSC ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

- ZSC COLLINARI-MONTANE

Le ZSC Montane che ricadono nel territorio del Parco dell'Aspromonte sono di competenza e quindi gestite dall'Ente Parco.

Sono 14 le ZSC Collinari-Montane all'interno della Provincia di Reggio Calabria (Pentidattilo, Vallata Stilaro, Scala Lemmeni, Prateria, Calanchi Maro Simone, Alica, Bosco di Rudina, Sant'Andrea, Colline Pentimele, Fosso Cavaliere, Fossia, Valle

Moio, Monte Scrisi e Monte Embrisi-Monte Torrione) per una superficie totale di 4358 Ha.

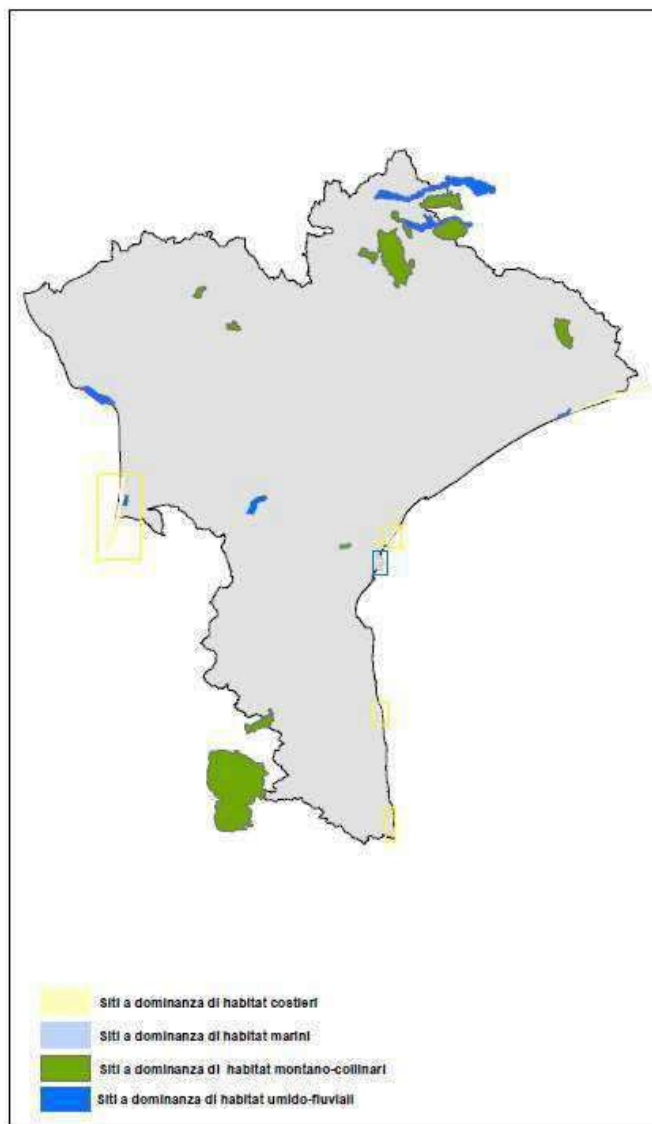
Gli Habitat caratterizzanti queste zone sono: l'associazione vegetale *Oleo – Quercetum virgiliana*, *Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici*, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*, *Foreste di Castanea sativa*, *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*.

All'interno di queste aree vi è segnalata la presenza di numerosa avifauna di interesse conservazionistico e, in particolare di rapaci come Falco pellegrino, Falco pecchiaiolo, Nibbi e l'Aquila reale nelle ZSC Scala Lemmeni e Monte Scrisi. Vi è, inoltre, una buona rappresentanza di Ardeidi e Caradrìdi, oltre che Silvidi, Picidi e Paridi. Queste specie, tuttavia, non rientrano tra quelle oggetto di tutela nell'ambito delle ZSC.

Tra le criticità riscontrate possiamo sicuramente annoverare i danni provocati dagli incendi boschivi, i danni arrecati al cotico erboso per l'eccessivo calpestio o per il sovraccarico del pascolo, la scarsa gestione forestale e le modifiche dell'alveo con conseguente erosione delle sponde fluviali.

PROVINCIA DI CATANZARO

La Provincia di Catanzaro comprende 12 ZSC, con diversità di habitat ed estensione. In particolare, il territorio provinciale comprende 6 siti a dominanza di habitat marino-costieri, 3 siti a dominanza di habitat umido-fluviali e 3 siti a dominanza di habitat montano-collinari. In questa sezione viene seguita la classificazione della relazione sulle misure di conservazione dei siti Rete Natura 2000.



- ZSC MARINE – COSTIERE

Appartengono a questa categoria 6 ZSC (Fondali di Stalettì, Scogliera di Stalettì, Dune Angitola, Oasi di Scolacium, Dune di Isca, Dune di Guardavalle), per una superficie totale di 557 Ha.

Nel loro interno troviamo Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, Praterie di posidonie (*Posidonion oceanicae*), Scogliere, Dune con prati dei *Malcolmietalia*, Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua, Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*, arbusteti termo-mediterranei e predesertici. Le specie animali di interesse comunitario appartengono alla classe degli uccelli, infatti queste zone sono siti di nidificazione per il Frattino. I rapaci sono presenti soprattutto nella Scogliera di Stalettì (Pellegrino e Gheppio), mentre di particolare interesse conservazionistico è la presenza della Tottavilla presso la ZSC Dune dell'Angitola. Queste specie, tuttavia, non rientrano tra quelle oggetto di tutela nell'ambito delle ZSC.

Tra le minacce più frequenti in queste aree, vanno citate l'erosione costiera, la pulizia meccanica degli arenili, il disturbo antropico ivi compresa l'urbanizzazione di alcune aree.

- ZSC UMIDO-FLUVIALI

Appartengono a questa categoria 3 ZSC nella Provincia di Catanzaro, ovvero Palude di Imbutillo, Lago La Vota, Foce del Crocchio-Cropani, per un'estensione di 667 Ha. Sono zone ricche di biodiversità all'interno delle quali troviamo gli Habitat composti da dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*, Stagni temporanei mediterranei, Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*, Vegetazione annua delle linee di deposito marine.

In tali zone è inoltre segnalata un'importante diversità di fauna ornitica, soprattutto nelle Palude di Imbutillo e Lago La Vota, sono presenti Ardeidi, Treschiornitidi, Laridi, Scolopacidi, Rallidi e Motacillidi. Queste zone rappresentano una fondamentale area di salvaguardia della biodiversità e bisognerebbe intraprendere azioni decise per la loro conservazione.

Ad ogni modo tra le minacce più incombenti sono segnalate le captazioni idriche, l'alterazione degli equilibri idrici, la pulizia meccanica della vegetazione riparia e il bracconaggio.

- ZSC COLLINARI-MONTANE

Sono 3 le ZSC Collinari-Montane nel catanzarese (Madama Lucrezia, Boschi di Decollatura, Monte Contrò) per una superficie totale di 658 Ha.

Gli Habitat presenti sono Arbusteti termo-mediterranei e predesertici, Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, Foreste di *Castanea sativa*, Faggete degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*.

L'avifauna di interesse comunitario è segnalata nella sola ZSC Madama Lucrezia, nella quale sono, infatti, sono presenti rapaci di particolare interesse conservazionistico come il Lanario e il Capovaccaio, oltre al Falco Pellegrino, i Nibbi e il Gheppio. Queste specie, tuttavia, non rientrano tra quelle oggetto di tutela nell'ambito delle ZSC.

Nelle Zsc, le minacce più frequenti sono date dal pascolo incontrollato e dal bracconaggio.

PROVINCIA DI CROTONE

La provincia di Crotone comprende 18 SIC tra cui “Fondali da Crotone a Le Castella” (IT9320097) ricadente all'interno del perimetro dell'AMP “Capo Rizzuto”, “Monte Femmina Morta” (IT9320115) e “Fiume Tacina” (IT9320129) all'interno del P.N della Sila.

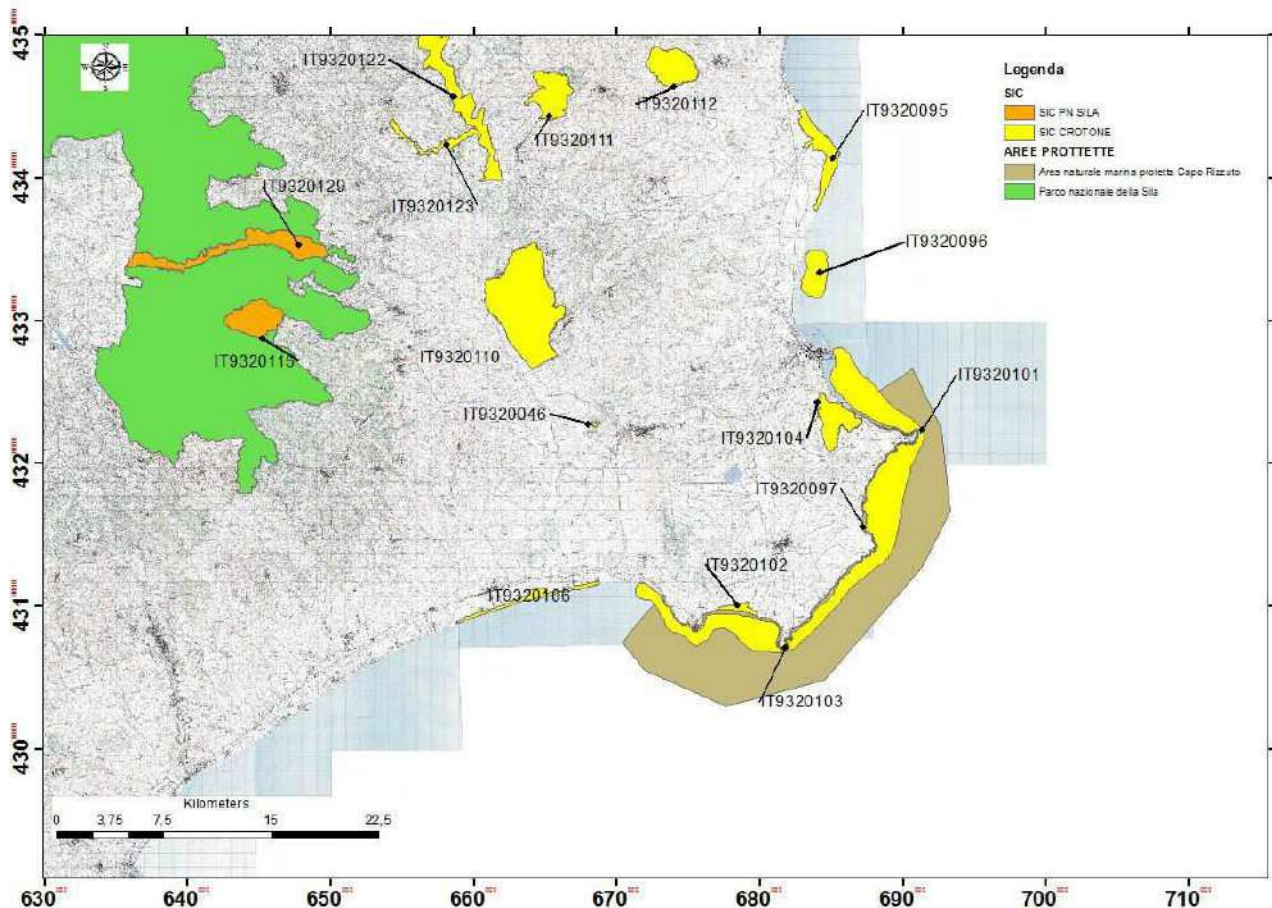
Le Misure di Conservazione del SIC denominato “Fondali da Crotone a Le Castella” sono state redatte dall'Ente Gestore Area Marina Protetta “Capo Rizzuto” ed approvate con Decreto del presidente dell'Ente n.51 del 14.10.2016.

Le MSC dei SIC “Monte Femmina Morta” (IT9320115) e “Fiume Tacina” (IT9320129) così come quelle relative agli altri SIC della Regione Calabria ricadenti

nel P.N. della Sila, sono state redatte ed approvate dall'Ente Parco della Sila e dalla Giunta regionale con DGR n.243 del 30.05.2014.

Successivamente, con DGR n. 78 del 17.03.2016, la Regione ha provveduto a designare i SIC come Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Oggetto del presente lavoro sono, pertanto 15 Siti.



- ZSC MARINE

All'interno della Provincia di Crotone, è presente solo una ZSC Marina, ovvero Fondali di Gabella che ha un'estensione di 484 Ha.

Al suo interno troviamo Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina. Tra le minacce più incombenti vi è la presenza di rifiuti all'interno di questa ZSC.

- ZSC COSTIERE

Le ZSC Costiere sono rappresentate da 5 siti (Capocolonne, Capo Rizzuto, Dune della Marinella, Dune di Sovereto, Steccato di Cutro-Costa Turchese) per un'area complessiva di 484 Ha.

Queste aree ospitano importanti Habitat come Vegetazione annua delle linee di deposito marine, Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium spp.* endemici, Formazioni basse di *euforbie* vicino alle scogliere, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, Matorral arborescenti di *Juniperus spp.* Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*, dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia*, Dune con prati dei *Malcolmietalia* Gallerie e forteti ripari meridionali.

Le specie faunistiche di rilevanza comunitaria sono rappresentate da Gabbiano corso e dal Frattino. Queste specie, tuttavia, non rientrano tra quelle oggetto di tutela nell'ambito delle ZSC.

Le criticità rilevate sono dovute all'eccessivo calpestio, alla pulitura meccanica degli arenili, all'alterazione degli Habitat, a incendi ed erosione costiera.

- ZSC UMIDO-FLUVIALI

Rientrano in questa categoria 4 ZSC (Stagni sotto Timpone San Francesco, Foce del Neto, Fiume Lese, Fiume Lepre) aventi una superficie totale di 2093 Ha.

All'interno è possibile trovare numerosi Habitat oggetto di tutela, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, Estuari, Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia*, Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, Gallerie e forteti ripari meridionali, Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

Le specie di interesse conservazionistico abbondano soprattutto nella ZSC Foce del Neto, in cui sono presenti rapaci appartenenti al genere *Circus*, Cicogna nera e Cicogna bianca, Tarabuso, Gufo di palude, Sterna e Martin pescatore. In questa stessa area sono presenti, inoltre molte specie inserite nel Calendario Venatorio (Anatidi e

Scolopacidi). La tutela di questa ZSC e delle specie presenti è garantita dalla sovrapposizione di quest'area all'interno della ZPS "Marchesato-Fiume Neto".

Tra le minacce più ricorrenti nei vari siti, si annoverano soprattutto i piccoli incendi, le attività legate all'agricoltura, la pulizia della vegetazione riparia, l'erosione degli argini, mentre l'attività venatoria rappresenta una minaccia per la ZSC Foce del Neto.

- ZSC COLLINARI-MONTANE

Sono 5 le ZSC Collinari nella Provincia di Crotone (Pescaldo, Colline di Crotone, Monte Fuscaldo, Timpa di Cassiano-Belvedere, Murge di Strongoli), per una superficie totale di 4917 Ha.

Gli Habitat più rappresentativi sono Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, Praterie e fruticeti alonitrofili (*Pegano-Salsoletea*), Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Tra le specie di interesse comunitario sono presenti i rapaci diurni come Nibbi, Falco lanario, Gheppio, Albanelle e il Capovaccaio. Inoltre è stata segnalata la presenza del Gufo reale all'interno della ZSC Monte Fuscaldo. Queste specie, tuttavia, non rientrano tra quelle oggetto di tutela nell'ambito delle ZSC.

Le minacce riportate sui Formulari Standard di Rete Natura 2000 sono da ricercare nel pascolo incontrollato, nella presenza di tessuto urbano continuo e discontinuo, negli incendi e,0 unicamente per la ZSC Monte Fuscaldo, nell'attività venatoria. La regolamentazione RE07 "Divieto di esercizio dell'attività venatoria" deve essere rivista per quanto riguarda le specie di cui alla Direttiva 147/2009/CEE "Uccelli". Nel Piano di gestione del sito si legge, infatti, "A seguito della *"Richiesta parere procedura di Valutazione di Incidenza inerente il progetto denominato Calendario venatorio 2022/2023 Regione Calabria"*, delle risultanze derivate dallo studio di incidenza e del parere espresso dalla Direzione del Parco Nazionale della Sila (Direzione servizio 4), è emersa la necessità di vietare l'esercizio dell'attività venatoria in quanto abbia incidenze significative e non sia compatibile con il Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione "Monte Fuscaldo" (IT9320110) conservazione delle specie e degli habitat tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE Habitat e dalla Direttiva 147/2009/CEE Uccelli e con gli obiettivi di conservazione del sito". In conseguenza della Procedura d'infrazione 2015/2163 nei confronti dell'Italia e di conseguenza delle Regioni, e della nota dalla Commissione Europea C(2019)537 del 25 gennaio 2019, che ha avviato una messa in mora complementare, ex art. 258 del TFUE, sia i formulari standard, sia i **piani di gestione dei siti e le misure specifiche di conservazione dei siti Natura 2000 dovranno essere modificati (anche in Calabria), per escludere le misure di tutela degli uccelli nei SIC/ZSC** (e viceversa per le specie diverse dagli uccelli nelle ZPS), salvo i casi in cui tutte le tipologie di sito siano contestuali. Ovvero, tutte le misure di tutela delle specie ornitiche nelle ZSC sono da considerarsi "illegittime".

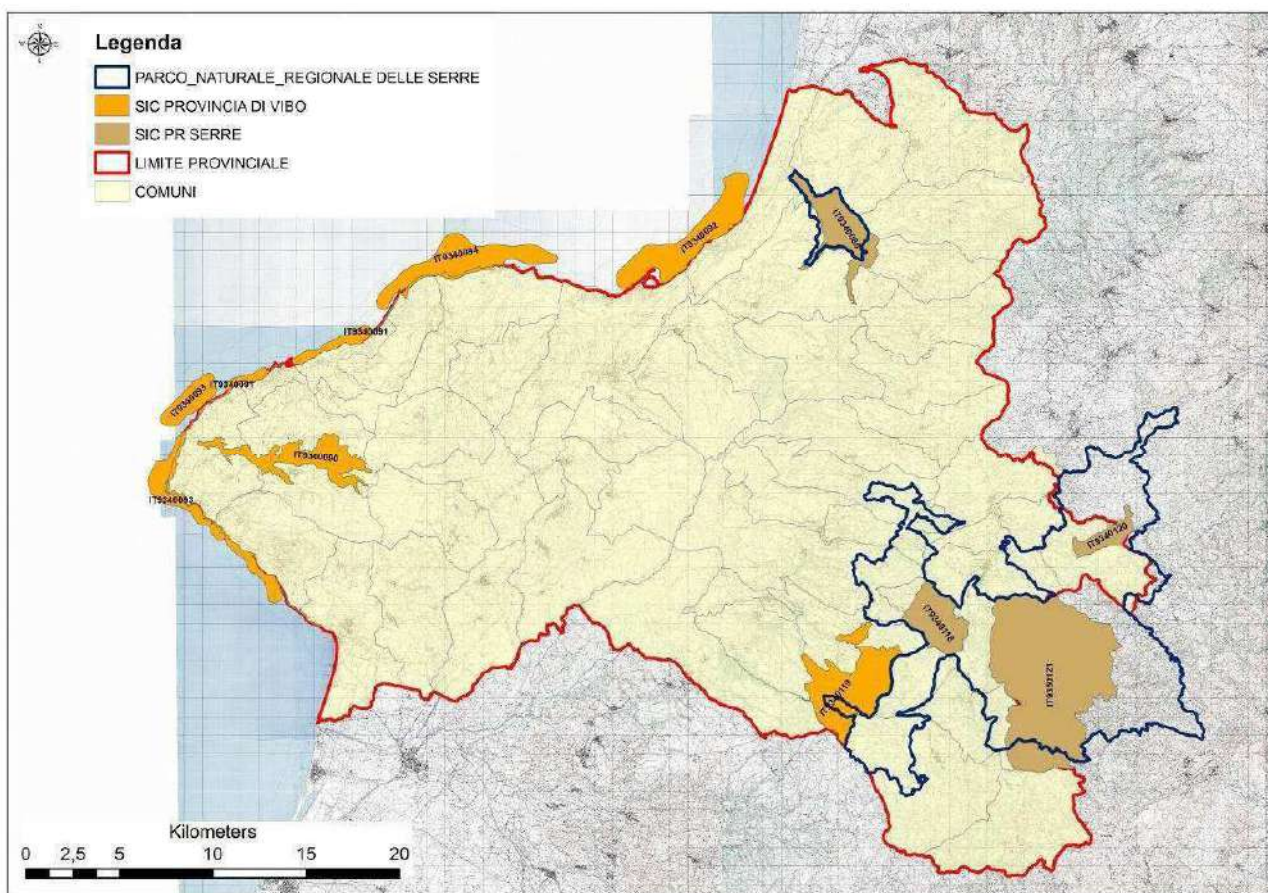
Per quanto riguarda la ZSC "Timpa di Cassiano-Belvedere", istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, è destinata alla protezione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario ivi presenti, diverse dalle specie di uccelli, che sono tutelate invece dalla Direttiva 2009/147/CE. Infatti, la Commissione Europea chiarisce che le

specie dell'avifauna di cui alla Direttiva 2009/147/CE non possono essere inserite, e dunque essere oggetto di misure di tutela, attraverso l'istituzione di ZSC ai sensi della direttiva 92/43/CEE

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

Nella Provincia di Vibo Valentia la gestione della maggior parte delle ZSC collinari-montane è di competenza del Parco Regionale delle Serre, in quanto le ZSC sono ricadenti all'interno del suo territorio.

elle 6 ZSC che insistono nella Provincia di Vibo Valentia, 3 sono marine, 1 è costiera, mentre solamente 1 rientra nella categoria umido-fluviale e 1 viene considerata collinare-montana.



- ZSC MARINE

Le ZSC marine istituite nella Provincia di Vibo Valentia, come detto in precedenza sono 3 (Fondali di Pizzo, Fondali di Capo Vaticano, Fondali di Capo Cozzo-S.Irene), per una superficie totale di 3076 Ha.

Gli Habitat che accomunano questi siti sono Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina Praterie di posidonie (*Posidonium oceanicae*), Scogliere. Tra le minacce allo stato di salute delle zone speciali di conservazione si segnalano la pesca di frodo e la pesca a strascico.

- ZSC COSTIERE

La ZSC denominata Zona Costiera tra Briatico e Nicotera, ha un'estensione di 779 Ha. All'interno trovano ospitalità gli Habitat di Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, Scogliere Arbusteti termo-mediterranei e predesertici, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*.

Le specie ornitiche di interesse comunitario sono il Succiacapre, l'Averla piccola e il Falco pellegrino. Queste specie, tuttavia, non rientrano tra quelle oggetto di tutela nell'ambito delle ZSC.

Tra le criticità riportate vanno citate sicuramente il tessuto urbano discontinuo, i danni provocati dall'eccessivo calpestio che rappresenta un rischio per il Succiacapre.

- ZSC UMIDO-FLUVIALE

La ZSC Fiumara Brattirò (Valle Ruffa) ha una superficie di 963 Ha. Gli Habitat di questo sito sono costituiti da Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici, Foreste di *Castanea sativa*, Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

Anche qui è presente il Succiacapre, il Falco pecchiaiolo e il Falco pellegrino. Queste specie, tuttavia, non rientrano tra quelle oggetto di tutela nell'ambito delle ZSC.

Tra le criticità segnalate, gli incendi e la presenza di rifiuti sono quelle che destano maggiore preoccupazione.

- ZSC COLLINARI-MONTANE

La ZSC Marchesale, avente come superficie 1545 Ha, costituisce il margine occidentale delle Serre calabresi, e lo spartiacque dei bacini idrografici tirrenici del Fiume Mesima e Torrente Marepotamo e ionico della Fiumara Allaro.

Dominato dal Monte Famà (1143 m s.l.m), comprende le pendici montuose dell'alto bacino del Mesina e del Monte Arrugiato, degradando dolcemente verso il fondovalle, con abbondanza di acque sorgive.

La vegetazione è costituita prevalentemente da foreste caducifoglie mesofile di faggio, inquadrabili nel Galio *hirsuti-Fagetum* e nell'*Anemone apenninae-Fagetum*.

Queste formazioni rientrano nell'habitat della Dir. 92/43 di interesse prioritario denominato "Abetaie appenniniche di *Abies alba*" (9510).

Oltre alla presenza di rapaci come Falco pecchiaiolo, Biancone e Nibbio bruno, nell'area riveste particolare importanza la presenza del Picchio nero. Queste specie, tuttavia, non rientrano tra quelle oggetto di tutela nell'ambito delle ZSC.

AREA VASTA D'INFLUENZA DEL PROGETTO/INTERVENTO

L'approvazione del calendario venatorio regionale è un atto amministrativo al quale non può essere attribuita un'"area vasta d'influenza", non avendo esso alcuna efficacia nei territori che confinano con la Calabria.

Non è ravvisabile neppure alcuna influenza indiretta, in quanto le previsioni del calendario venatorio non sono in grado di determinare variazioni significative della pressione venatoria, ipoteticamente legate a flussi di cacciatori tra realtà limitrofe.

INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE

Interferenze sulle componenti abiotiche

Non sono previsti impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli. Non è altresì previsto inquinamento, anche temporaneo, delle falde, dei corpi idrici e del sistema idrogeologico generale. È ipotizzabile solo un generico inquinamento dell'aria, dovuto agli automezzi utilizzati per raggiungere le zone di caccia. Tale tipo di inquinamento è praticamente impossibile da quantificare poiché è estremamente

difficile distinguere l'utilizzo degli automezzi solo per la caccia rispetto a tutte le altre attività umane.

Interferenze sulle componenti biotiche e connessioni ecologiche

a) Specie animali

Non sono previste interferenze significative sulla fauna eteroterma.

Il principale impatto dell'attività venatoria all'interno di un sito Natura 2000 interessa esclusivamente la fauna omeoterma, e consiste, ovviamente, nel prelievo venatorio stesso, ovvero nell'abbattimento diretto di uccelli e mammiferi. Tuttavia, anche questo tipo di impatto va modulato in relazione alle finalità istitutive dei siti Natura 2000, per adeguarsi alle indicazioni della Commissione Europea, come conseguenza della Procedura d'infrazione 2015/2163 nei confronti dell'Italia e di conseguenza delle Regioni, e della nota dalla Commissione Europea C(2019)537 del 25 gennaio 2019, che ha avviato una messa in mora complementare, ex art. 258 del TFUE, per cui, sia i formulari standard, sia i **piani di gestione dei siti e le misure specifiche di conservazione dei siti Natura 2000 dovranno essere modificati (anche in Calabria), per escludere le misure di tutela degli uccelli nei SIC/ZSC** (e viceversa per le specie diverse dagli uccelli nelle ZPS), salvo i casi in cui tutte le tipologie di sito siano contestuali.

In ogni caso, tale impatto, come già specificato precedentemente, viene però esercitato "esclusivamente" sulle specie cacciabili in base alla L. 157/92 e non interessa in alcun modo le specie protette dalla legge e tutelate anche da ZSC e ZPS.

Invece è possibile ipotizzare interferenze di altra natura, ovvero una serie di impatti indiretti, derivanti dall'esercizio dell'attività venatoria all'interno di un sito Natura 2000, come ad esempio accumulo di piombo (soprattutto per i rapaci e i galliformi), dovuto all'utilizzo delle munizioni e disturbi dovuti alle attività cinofile (per specie nidificanti a terra).

Per quanto concerne la prima interferenza indiretta c'è da dire che non sono segnalate popolazioni stabili di galliformi, sia all'interno dei siti Rete Natura 2000 (salvo per la Coturnice all'interno del Parco nazionale dell'Aspromonte e del Parco nazionale del Pollino), che fuori da queste.

Mentre il problema si pone per i rapaci che, essendo all'apice della catena alimentare, potrebbero accumulare nel loro organismo piombo e andare incontro a saturnismo.

Tuttavia, bisogna sottolineare che il problema del saturnismo nell'avifauna si manifesta solo con l'ingestione di ingenti quantità di piombo assunte dall'ambiente circostante, mentre le modalità di assunzione derivante dall'attività venatoria (dei rapaci attraverso l'eventuale ingestione di carcasse e dei galliformi tramite *grit*) hanno in realtà un'incidenza molto bassa (comunque mai documentata nel caso specifico della Calabria). Infatti, gli animali abbattuti durante la caccia normalmente vengono prelevati dallo stesso cacciatore, quindi le carcasse lasciate in ambiente, contenenti piombo, rappresentano solo una bassissima percentuale degli animali abbattuti durante l'attività venatoria.

Per altre specie di interesse comunitario, che potrebbero essere disturbate dalle attività cinofile, come Coturnice, il Calendario Venatorio non solo esclude tali specie, ma vieta manifestazioni cinofile in aree in cui è accertata la presenza di questi galliformi.

b) Specie vegetali

Non si rileva alcuna interferenza, significativa diretta o indiretta.

c) Habitat

Non si rileva alcuna interferenza, significativa diretta o indiretta.

Connessioni ecologiche interessate (Rete Ecologica regionale)

Sono interessate dalle attività regolate dal Calendario venatorio regionale tutte le connessioni ecologiche, facenti parte della Rete Ecologica regionale, non interdette all'attività venatoria.

MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE

Per mitigare l'impatto che la caccia ha sui siti Rete Natura 2000 in cui è ammesso il prelievo venatorio si attuano tutte le misure individuate nelle "Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria" approvati dal Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria. In ottemperanza al Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 - *criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone di protezione speciale (ZPS)*. Tenuto conto che come conseguenza della Procedura d'infrazione 2015/2163 nei confronti dell'Italia e di conseguenza delle Regioni, e della nota dalla Commissione Europea C(2019)537 del 25 gennaio 2019, che ha avviato una messa in mora complementare, ex art. 258 del TFUE, per cui, sia i formulari standard, sia i **piani di gestione dei siti e le misure specifiche di conservazione dei siti Natura 2000 dovranno essere modificati (anche in Calabria), per escludere le misure di tutela degli uccelli nei SIC/ZSC** (e viceversa per le specie diverse dagli uccelli nelle ZPS), salvo i casi in cui tutte le tipologie di sito siano contestuali.

Mentre per mitigare gli impatti indiretti, sopra descritti, il Calendario Venatorio Regionale stabilisce le modalità di caccia all'interno delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Rete Natura 2000, di cui alla Direttiva 2009/147/CE (Direttiva "Uccelli") si applicano le misure di conservazione disposte dal Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 (G.U. n. 258 del 06/11/2007); in particolare è fatto divieto, tra le altre cose, di:

- esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio e febbraio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate

(Giovedì e Domenica) alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia al cinghiale;

- utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne, disposizione che si applica anche alle zone umide dei SIC/ZSC di cui alla direttiva n. 92/43/CEE (Direttiva "Habitat"),

- svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e, della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1 (piano di gestione).

Inoltre, il Calendario Venatorio stabilisce che l'utilizzo di cani da caccia solo da riporto è consentito nelle giornate del **1, 6, 7, 11, 13, 14 settembre 2025**;

L'uso dei cani da ferma, da cerca e da riporto è consentito nelle giornate del **11, 13 e 14 settembre 2025 e dal 21 settembre 2025 al 31 gennaio 2026**.

L'uso dei cani da seguita è consentito:

- **dal 21 settembre al 14 dicembre 2025** per la caccia alla Lepre comune;
- **dal 21 settembre 2025 al 31 gennaio 2026** per la caccia alla Volpe;
- **dal 2 ottobre 2025 al 31 gennaio 2026** per la caccia al Cinghiale;

Dunque, da quanto riportato dal Calendario Venatorio, l'attività cinofila non rappresenta un fattore di minaccia per la riproduzione di specie terragnole, in quanto l'utilizzo dei cani non coincide con il periodo riproduttivo e di indipendenza delle specie faunistiche presenti nelle ZSC oggetto di studio.

CONCLUSIONI

Come accennato precedentemente, la stesura di questa VIncA si basa sostanzialmente sulle misure di conservazione e sui formulari standard dei vari siti. Inoltre, sono state fatte valutazioni in base ai *Key concepts* 2021, aggiornati al 2025 (dell'art. 7 della Direttiva 79/409/CEE),

sulle linee guida per la stesura dei calendari venatori, rotte di migrazione degli uccelli con relativi periodi riproduttivi e sul parere ISPRA fornito alla Regione Calabria.

Dalle criticità rilevate dalle misure di conservazione dei siti Rete Natura 2000, si evince che la pressione venatoria ha un basso impatto sulla tutela della maggior parte delle suddette aree.

Il bracconaggio rappresenta una seria minaccia per la salvaguardia di specie animali, vegetali e di habitat. Per mitigare questa criticità sarebbe opportuno intensificare i controlli in tutti i siti Rete Natura 2000.

Per quanto concerne le ripercussioni indirette (munizioni contenenti piombo e attività cinofila), possono essere attenuate mediante i metodi di mitigazione, riportati nello specifico paragrafo, ma non possono essere del tutto abolite per la stagione venatoria, per le motivazioni precedentemente descritte.

Inoltre, le date del prelievo, i limiti di carniere giornaliero e stagionale, recano un disturbo minimo per le specie ornitiche all'interno dei siti di Rete Natura 2000.

Come accennato in precedenza, al fine di una maggiore tutela della biodiversità si ritiene opportuno concordare misure di mitigazione con gli Enti Gestori delle ZSC, per quanto riguarda esclusivamente le specie diverse dagli uccelli. Per una maggiore salvaguardia e in attesa di monitoraggi che diano un quadro più concreto dello status di salute della Pavoncella e della Tortora Selvatica, è opportuno sospendere la caccia a questa specie in virtù della nota Ministeriale richiamata nelle premesse e del Parere ISPRA richiamati nella premessa.

Inoltre, si consiglia di mantenere le restrizioni già in vigore nelle ZSC oggetto di divieto sulla base del DDG N. 10684 Del 22/10/2020, come ridefinito dal Decreto Dirigenziale N°. 11011 del 29/10/2020, alla luce delle conseguenze della Procedura d'infrazione 2015/2163 nei confronti dell'Italia e di conseguenza delle Regioni, e della nota dalla Commissione Europea C(2019)537 del 25 gennaio 2019, che ha avviato una messa in mora complementare, ex art. 258 del TFUE, per cui sia i formulari standard, sia i **piani di gestione dei siti e le misure specifiche di conservazione dei siti Natura 2000 dovranno essere modificati (anche in Calabria), per escludere le misure di tutela degli uccelli nei SIC/ZSC** (e viceversa per le specie diverse dagli uccelli nelle ZPS), salvo i casi in cui tutte le tipologie di sito siano contestuali.

Un'ultima considerazione, vista l'elevata densità della specie cinghiale all'interno dei siti Rete Natura 2000, della diffusione delle Peste Suina Africana e delle Ordinanze e provvedimenti di eradicazione dell'infezione e di "depopolamento" del cinghiale, da applicarsi obbligatoriamente anche nei siti Natura 2000, nonché dei relativi impatti negativi che esso comporta, con gravi ripercussioni sul mantenimento della biodiversità (problemi legati al rooting, predazione di uova e nidiacei), danni alle produzioni agricole o causa di incidenti stradali: il prelievo venatorio rappresenta, attualmente, l'unica soluzione efficace per il controllo numerico della popolazione di ungulati.

Pertanto:

Viste le caratteristiche del progetto e dell'area interessata;

Viste le possibili interferenze con il sistema ambientale;

Visto che il periodo di prelievo venatorio non coincide con il periodo riproduttivo e di dipendenza dei giovani delle specie faunistiche presenti nelle ZPS oggetto di studio d'incidenza, come dimostrato dai dati tecnico-scientifici;

Visti i piani faunistici provinciali già approvati;

Vista la biologia, alimentazione, nidificazione, migrazione delle specie faunistiche;

Analizzati i dati scientifici di ogni singola specie presente all'interno della relazione;

Vista la Superficie Agro-Silvo-Pastorale destinata alla protezione;

Vista l'emergenza PSA legata alla specie cinghiale;

Viste le misure di conservazione delle ZSC, limitatamente alle specie diverse dagli uccelli;

Viste le limitazioni già in essere;

Viste le misure di mitigazione previste;

Il calendario venatorio non ha incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000 in cui è permessa l'attività venatoria, purché vengano rispettate le disposizioni e le normative in materia.

ALLEGATO 1
STUDIO DI INCIDENZA
- AREE, MATERIALI E METODI, RISULTATI E CONCLUSIONI -

INTRODUZIONE

Questa relazione vuole essere di supporto alla comprensione della valutazione di incidenza, motivandone le misure di mitigazione definite per ogni sito in cui la pressione venatoria potrebbe avere un impatto negativo sulle altre specie.

La valutazione di incidenza ambientale per il **calendario venatorio regionale 2025-2026** è obbligatoria secondo quanto deciso durante la conferenza stato-regioni del 28.11.2019, infatti, su proposta del Ministero dell'Ambiente, sono state adottate delle "Linee guida nazionali per la valutazione d'incidenza", in cui è previsto che la procedura di VINCA si applichi a tutti i piani, programmi, progetti, interventi e attività la cui attuazione potrebbe generare incidenze significative sui siti Natura 2000, anche se non direttamente connessi alla relativa gestione, compresi i calendari venatori.

La VINCA è stata redatta basandosi sulle misure di conservazione, approvate dalla Regione Calabria, sugli Standard *data forms* della Unione Europea e su rilievi speditivi nelle ZSC oggetto di studio.

I risultati ottenuti delineano un quadro rappresentativo, non solo per le aree oggetto di studio, ma anche per le zone omogenee definite nello studio di incidenza.

I rilievi sul campo raccolti in questa relazione hanno fornito i dati sui quali è basata la VINCA e le relative misure di mitigazione.

Anche se molte specie non sono state censite dai rilievi sul campo, si è ritenuto opportuno inserirle all'interno della VINCA in modo tale che questa avesse una funzione preventiva sulla conservazione dei siti. Mentre nuovi censimenti e

monitoraggi più strutturati sarebbero opportuni per rinnovare la check-list delle Zone Speciali di Conservazione calabresi.

AREE DI STUDIO

Sono state indagate le ZSC, che non ricadono neanche parzialmente all'interno di aree protette, in quanto la valutazione degli impatti dell'attività venatoria in queste zone è di competenza degli enti gestori. Inoltre, non sono state effettuate indagini sulle aree marine e costiere che non sono interessate dall'attività venatoria.

MATERIALI E METODI

Il lavoro di rilevamento nelle ZSC, come detto precedentemente, è stato eseguito in modo speditivo per ogni sito.

Si ritiene opportuno rimarcare che lo scopo dei sopralluoghi era quello di segnalare l'assenza/presenza delle specie riportate nelle misure di conservazione e nei dataforms comunitari. Le specie non confermate dai sopralluoghi, sono state comunque inserite nella VINCA in quanto il rilevamento da solo non può essere definito come studio per la Valutazione stessa, inoltre questa metodologia permette di avere una funzione conservazionistica di specie ed habitat.

È stato usato un binocolo LAICA TRNOVID 10x42, che è risultato molto utile per il riconoscimento degli Accipitridi a grande distanza. In ausilio è stato usato un cannocchiale “lungo” VANGUARD con cavalletto, in particolare per Passeriformi e Rapaci.

Tale verifica è stata effettuata pur **nella consapevolezza che gli uccelli non possono essere oggetto di tutela all'interno delle ZSC**, in attesa della revisione sia i formulari standard, sia i piani di gestione dei siti e le misure specifiche di conservazione dei siti. Per trovare i *points*, in cui effettuare i punti d'ascolto, è stata utilizzata la cartografia mediante il software QGIS.

Per il rilevamento e i censimenti dell'ornitofauna all'interno dei siti, sono stati usati i metodi comunemente utilizzati per l'individuazione di queste specie, tenendo conto delle loro caratteristiche biologiche ed etologiche e di quelle orografiche e vegetazionali dell'area.

Sono stati utilizzati dei punti fissi posizionati su aree diversificate dal punto di vista colturale (uso del suolo) ed altitudinale. Il monitoraggio è stato principalmente di tipo diretto (in quanto le specie ornitiche non presentano spiccata elusività come nel caso di alcuni mammiferi) e indiretto, andando a ricercare le borre dei rapaci diurni e notturni su transetti predefiniti.

Per il rilevamento di Passeriformi è stato usato il conteggio di uccelli mediante punti di ascolto (*point count*). Questo prende in considerazione il canto emesso dalle varie specie e la visione delle stesse, esso riveste grande importanza poiché fornisce buone stime di abbondanza relativa delle specie, anche se non era il periodo di maggiore canto non essendo quello riproduttivo.

I punti fissi scelti sono stati selezionati e georeferenziati con il GPS e riportati quindi su QGIS.

L'area è stata suddivisa tramite una griglia avente le celle 100m x100m. In ogni area quindi, sono stati effettuati mediamente 5 punti d'ascolto.

Per i rapaci, grandi veleggiatori specializzati nello sfruttare le correnti ascensionali, grazie anche alla loro ampia superficie alare, è stato usato il metodo di monitoraggio di conteggio a vista. Un ulteriore metodo di indagine si è basato sui transetti lineari per ogni area. Benché sia un metodo utilizzato soprattutto per i mammiferi, è stato ritenuto opportuno per trovare segni di presenza come piume, nidi, borre e resti di predazione.

Il riconoscimento è stato reso possibile grazie all'ausilio della “*Guida agli uccelli d'Europa*” di Lars Svensson e Peter J. Grant.

Per i mammiferi, insetti e i rettili, sono stati utilizzati dei transetti lineari in aree di saggio per ogni singola ZSC.

Per gli anfibi sono stati effettuati dei transetti nelle aree umide idonee alla presenza di questa classe di vertebrati.

RISULTATI E CONCLUSIONI

Occorre precisare che non sono stati calcolati indici (IPA,IKA, ecc) in quanto scopo dei rilievi è stato solo di confermare la presenza/assenza di una specie.

Di seguito sono riportate, per ogni Zona Speciale di Conservazione, le specie rilevate.

In grassetto le specie di interesse conservazionistico ma inserite nel calendario venatorio, pur nella consapevolezza che gli uccelli non possono essere oggetto di tutela all'interno delle ZSC, né di misure di limitazione specifiche per questo gruppo.

Fiumara Saraceno (IT9310042)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella
A363	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio
A244	<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia
A341	<i>Lanius senator</i>	Averla capirossa
A262	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
A361	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino
A305	<i>Sylvia melanoccephala</i>	Occhiocotto

Fiumara Avena (IT9310043)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella
A363	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare
A364	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino
A341	<i>Lanius senator</i>	Averla capirossa
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
A361	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino
A305	<i>Sylvia melanoccephala</i>	Occhiocotto

Macchia della Bura (IT9310045)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino
A253	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio
A244	<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia
A251	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine

A604	<i>Larus michahellis</i>	Gabbiano reale
A230	<i>Merops apiaster</i>	Gruccione
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare orientale

Fiumara Trionto (IT9310047)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A133	<i>Burhinus oedicephalus</i>	Occhione
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno
A055	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola

Farnito di Corigliano Calabro (IT9310049)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo
A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana
A364	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone
A269	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello

A230	<i>Merops apiaster</i>	Gruccione
A337	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo
A329	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde
A332	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica

Casoni di Sibari (IT9310052)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia

Torrente Celati (IT9310054)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana
A364	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
A253	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
A281	<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla
A356	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia

Bosco di Mavigliano (IT9310056)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo
A363	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello
A251	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo
A230	<i>Merops apiaster</i>	Gruccione

A337	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo
A329	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde
A332	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica
A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera
A304	<i>Sylvia cantillans</i>	Sterpazzolina
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto
A283	<i>Turdus merula</i>	Tordo

Pantano della Giumenta (IT9310058)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A269	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettirosso
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo

Crello (IT9310059)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana
A364	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino
A363	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone
A378	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto
A251	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
A361	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino
A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera

Laghi di Fagnano (IT9310060)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A335	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
A269	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla
A328	<i>Parus ater</i>	Cincia mora
A329	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
A325	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia

A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	Luì piccolo
A332	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco
A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera
A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo
A287	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela

Laghicello (IT9310061)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A226	<i>Apus apus</i>	Rondone
A363	<i>Carduelis chloris</i>	Cardellino
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
A237	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore
A378	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto
A269	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello
A262	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla
A328	<i>Parus ater</i>	Cincia mora
A329	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
A325	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia
A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso

A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	Luì piccolo
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde

Monte Caloria (IT9310062)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
1352	<i>Canis lupus</i>	Lupo
A335	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
A269	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettirosso
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla
A328	<i>Parus ater</i>	Cincia mora
A329	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	Luì piccolo
A332	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco
A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera
A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo
A287	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela

Foresta di Cinquemiglia (IT9310063)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
1352	<i>Canis lupus</i>	Lupo
5357	<i>Bombina pachypus</i>	Ululone appenninico
A363	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
A269	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettirosso
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello
A328	<i>Parus ater</i>	Cincia mora
A329	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
A318	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino
1175	<i>Salamandrina terdigitata</i>	Salamandrina dagli occhiali
A332	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco
A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera
A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo
A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio

Monte Cocuzzo (IT9310064)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana
A366	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello
A335	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone
A378	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto
A269	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettirosso
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla
A328	<i>Parus ater</i>	Cincia mora
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino
A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lù piccolo
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde
A332	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore
A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera
A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo

Varconcello di Mongrassano (IT9310066)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana
A363	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone
A335	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
A269	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello
A337	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo
A329	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo
A332	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco
A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo

Foreste Rossanesi (IT9310067)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana
A366	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello
A363	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone
A335	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
A237	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone
A269	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello
A369	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere
A328	<i>Parus ater</i>	Cincia mora
A329	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde
A318	<i>Regulus ignicapillus</i>	Regolo
A332	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco
A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera
A304	<i>Sylvia cantillans</i>	Sterpazzolina
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto
A302	<i>Sylvia undata</i>	Magnanina

A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo
A287	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela

Vallone Sant'Elia (IT9310068)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana
A080	<i>Circus gallicus</i>	Biancone
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale
1175	<i>Salamandrina terdigitata</i>	Salamandrina dagli occhiali

Stagni sotto Timpone di San Francesco (IT9320046)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea
1279	<i>Elaphe</i>	Cervone

Pescaldo (IT9320050)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea
1279	<i>Elaphe</i>	Cervone

Foce Neto (IT9320050)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore
A054	<i>Anas acuta</i>	Codone
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
A056	<i>Anas clypeata</i>	Mestolone
A052	<i>Anas crecca</i>	Alzavola
A050	<i>Anas penelope</i>	Fischione
A055	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola
A051	<i>Anas strepera</i>	Canapiglia
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto
A222	<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude
A059	<i>Aythya ferina</i>	Moriglione
A060	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso

A133	<i>Burhinus oedicephalus</i>	Occhione
A010	<i>Calonectris diomedea</i>	Berta maggiore
1214	<i>Caretta caretta</i>	Tartaruga marina
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Fratino
A196	<i>Chlidonias hybridus</i>	Mignattino piombato
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale
A083	<i>Circus macrourus</i>	Albanella pallida
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore
A231	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea
A095	<i>Falco naumanni</i>	Grillaio
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino
A096	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino
A189	<i>Gelochelidon nilotica</i>	Sterna zampenere
A135	<i>Glareola pratincola</i>	Pernice di mare

A127	<i>Grus grus</i>	Gru
A130	<i>Haematopus ostrlegus</i>	Beccaccia di mare
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino
A339	<i>Lanius minor</i>	Averla cenerina
A181	<i>Larus audouinii</i>	Gabbiano corso
A180	<i>Larus genei</i>	Gabbiano roseo
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	Gabbiano corallino
A179	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune
156	<i>Limosa limosa</i>	Pittima reale
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno
A160	<i>Numenius arquata</i>	Chiurlo maggiore
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo
A035	<i>Phoenicopiterus ruber</i>	Fenicottero
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	Svasso piccolo
A119	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla
A464	<i>Puffinus yelkouan</i>	Berta minore
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia

A195	<i>Sterna albifrons</i>	Fraticello
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo
A190	<i>Sterna caspia</i>	Sterna maggiore
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci
1217	<i>Testudo hermanni</i>	Testuggine di Hermann
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio
A162	<i>Tringa totanus</i>	Pettegola
A213	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni

Monte Fuscaldo (IT9320110):

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra

Timpa Cassiano Belvedere (IT9320111)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A077	<i>Neophron</i>	Capovaccaio
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo

Murgie di Strongoli (9320112):

In questa ZSC non sono state rilevate specie faunistiche di interesse conservazionistico, quindi all'interno della VINCA verranno descritte quelle riportate all'interno delle misure di conservazione.

Tuttavia c'è da dire che quest'area è di notevole pregio faunistico, in quanto rappresenta l'habitat di elezione per il Capovaccaio. A tal proposito, sarebbero utili piani di gestione adeguati alla specie, la quale attualmente non nidifica in questa area, ma potrebbe tornare come nidificante grazie ad adeguati piani di gestione.

Fiume Lese (IT9320122) – Fiume Lepre (IT9320123)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambice delle querce

Palude di Imbutillo (IT9330088)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto
A054	<i>Anas acuta</i>	Codone
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
A056	<i>Anas clypeata</i>	Mestolone
A052	<i>Anas crecca</i>	Alzavola
A050	<i>Anas penelope</i>	Fischione

A055	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiapapre
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	Gabbiano corallino
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio

Madama Lucrezia (IT9330109):

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale

Fiumara Brattirò (IT9340090):

Codice	Nome scientifico	Nome comune
1175	<i>Salamandrina terdigitata</i>	Salamandrina dagli occhiali

A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo

Marchesale (IT9340119)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno

Pentidattilo (IT9350131)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio

Fiumara Melito (IT9350132)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana

Vallata dello Stilaro (IT9350136)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino
5358	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale
1250	<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre

Prateria (IT9350137)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio

Calanchi di Maro Simone (IT9350138) – Collina di Pentimele (IT9350139)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Bianco
1250	<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio

Capo Spartivento (IT9350142)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A168	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro-piro piccolo
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore
A226	<i>Apus apus</i>	Rondone
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino

A149	<i>Calidris alpina</i>	Piovanello pancianera
A145	<i>Calidris minuta</i>	Gambecchio
1224	<i>Caretta caretta</i>	Tartaruga marina
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Fratino

Saline Joniche (IT9350143)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
A341	<i>Lanius senator</i>	Averla capirossa
A180	<i>Larus genei</i>	Gabbiano roseo
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	Gabbiano corallino
A604	<i>Larus michahellis</i>	Gabbiano reale zampegialle
A179	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno
A262	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla
A260	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola
A160	<i>Numenius arquata</i>	Chiurlo
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora
A278	<i>Oenanthe hispanica</i>	Monachella
A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco
A621	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia
A356	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia

A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo
A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano
A115	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente
A035	<i>Phoenicopterus ruber</i>	Fenicottero
A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lù piccolo
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	Svasso piccolo
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta
A249	<i>Riparia riparia</i>	Topino
A276	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo
A361	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino
A190	<i>Sterna caspia</i>	Sterna maggiore
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora
A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	Sturno
A310	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto
A048	<i>Tadorna tadorna</i>	Volpoca
A161	<i>Tringa erythropus</i>	Totano moro
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio
A164	<i>Tringa nebularia</i>	Pantana

A165	<i>Tringa ochropus</i>	Piro piro culbianco
A162	<i>Tringa totanus</i>	Pettegola
A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo
A232	<i>Upupa epops</i>	Upupa
A054	<i>Anas acuta</i>	Codone
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
A056	<i>Anas clypeata</i>	Mestolone
A052	<i>Anas crecca</i>	Alzavola
A050	<i>Anas penelope</i>	Fischione
A055	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola

Fiumara di Palizzi (IT9350148)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A168	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore
A226	<i>Apus apus</i>	Rondone
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino
A145	<i>Calidris minuta</i>	Gambecchio
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Fratino
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude
A253	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta
A095	<i>Falco naumanni</i>	Grillaio

A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga
A127	<i>Grus grus</i>	Gru
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia
A252	<i>Hirundo daurica</i>	Rondine rossiccia
A251	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine
A260	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora
A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore
A190	<i>Sterna caspia</i>	Sterna maggiore
A164	<i>Tringa nebularia</i>	Pantana
1175	<i>Salamandrina terdigitata</i>	Salamandrina dagli occhiali

S. Andrea (IT9350149) – Bosco di Rudina (IT9350159)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
5358	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana
1250	<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina
1206	<i>Rana italica</i>	Rana appenninica

Torrente S. Giuseppe (IT9350162) – Torrente Portello (9350165)

Codice	Nome scientifico	Nome comune
5358	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina
1206	<i>Rana italica</i>	Rana appenninica
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio

Valle Moio (IT9350167)

In questa ZSC non sono state rilevate specie faunistiche di interesse conservazionistico, quindi all'interno della VINCA verranno descritte quelle riportate all'interno delle misure di conservazione.

Monte Scrisi (IT9350177)

Codice	Nome scientifico	Nome comune

A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola

In conclusione si può asserire che il rilevamento ha confermato la presenza di tutte le specie riportate all'interno delle misure di conservazione, ad esclusione delle specie più elusive o meno rappresentative e che non sono state censite nuove specie in nessuna delle ZSC.

Ad ogni modo si ritiene utile aggiornare la *check-list* presente all'interno delle misure di conservazione e svolgere continui monitoraggi per valutare meglio lo stato di salute delle ZSC e delle specie animali, vegetali e di Habitat che vi trovano dimora.

Da quanto emerge dai risultati ottenuti, la pressione venatoria non rappresenta una minaccia al mantenimento di specie e habitat, purché vengano rispettate le misure di conservazione approvate dal Dipartimento per la Tutela dell'Ambiente della Regione Calabria.

Siti di Rete Natura 2000 che ricadono parzialmente all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte

Valutazione di Incidenza di alcuni siti che ricadono parzialmente all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Nel paragrafo successivo vengono riportate le descrizioni delle aree interessate alla VINCA, rammentando che il prelievo venatorio in queste ZSC è consentito solo nella porzione non ricadente all'interno dell'area parco e che devono essere rispettate tutte le misure di gestione e conservazione attualmente vigenti.

Come per le gli altri siti di Rete Natura 2000, lo studio di incidenza si basa sulle misure di conservazione e su rilievi speditivi che hanno permesso di analizzare l'impatto che potrebbe avere il prelievo venatorio.

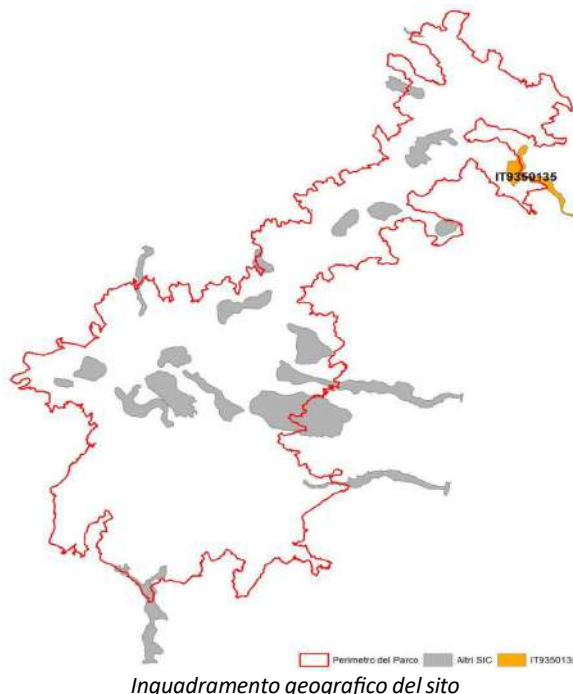
ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE

CODICE SITO	NOME SITO
IT9350135	Vallata del Novito
IT9350145	Fiumara Amendolea
IT9350146	Fiumara Buonamico
IT9350147	Fiumara La Verde
IT9350152	Piani di Zervò
IT9350164	Torrente Vasi
IT9350166	Vallone Fusolano (Cinquefrondi)
IT9350174	Monte Tre Pizzi
IT9350176	Monte Campanaro
IT9350178	Serro d'Ustra e Fiumara Butrano

Di seguito vengono descritte, per ogni sito, le caratteristiche ambientali, le specie presenti, la possibile incidenza della caccia e quindi le relative misure di mitigazione

all'attività venatoria. Questo studio è stato reso possibile grazie alla consultazione di pubblicazioni scientifiche, delle "Misure di Conservazione" delle ZSC adottate dall'Ente Parco e ai rilievi speditivi effettuati in alcune aree di interesse.

VALLATA DEL NOVITO (IT9350135)



Il sito è localizzato nel settore settentrionale del Parco e si estende solo parzialmente all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Si tratta di una tipica fiumara calabrese del versante ionico, sormontata da alte falesie con vegetazione rupicola ricca di endemismi. Lungo il corso d'acqua si sviluppa il bosco ripariale, dominato a tratti dalla Tamerice e a tratti dal Salice. Sugli alvei ghiaiosi e ciottolosi si sviluppano formazioni camefitiche tipiche dei corsi d'acqua intermittenti. Nelle zone limitrofe sono presenti arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici e praterie a graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea.

La fiumara scorre all'interno di un'ampia valle caratterizzata da diverse morfologie, differenziate dalla svariata geolitologia dei substrati.

Sotto l'aspetto bioclimatico l'area si colloca nella regione mediterranea con regime oceanico stagionale che rientra nella fascia termotipica del termomediterraneo e del mesomediterraneo, con ombrotipo variabile da sub-umido a umido; la temperatura

media varia tra 15° e 18 °C, con una piovosità media annua di 900-1500 mm. Il paesaggio del tratto vallivo è dominato dal greto del corso d'acqua, in gran parte denudato dalla violenza delle piene; sui terrazzi fluviali si rileva la presenza di formazioni glareicole pioniere a dominanza di comunità suffrutescenti termofile con *Helicrysum italicum* ed *Artemisia variabilis*, nonché di boscaglie a *Tamarix africana* ed a *Nerium oleander* ed altri aspetti ripali igro-idrofili.

La vegetazione di tipo rupicola è ricca di endemismi. Sono presenti arbusteti termomediterranei e pre-steppici e praterie a graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea. La vegetazione ripariale è quella tipica delle fiumare calabresi, dominata dall'oleandro e dalla tamerice.

Coerentemente con le tipologie ambientali presenti nel sito, dal punto di vista faunistico vi sono numerose specie di interesse comunitario appartenenti alle classi degli anfibi, rettili, uccelli e chiroteri.

CARATTERIZZAZIONE BIOTICA

La vegetazione potenziale delle aree circostanti il tratto vallivo viene ascritta agli aspetti boschivi termofili della classe Quercetea ilicis, oltre a cenosi della macchia mediterranea, legate ai tratti più xerici del territorio. Nella parte mediano-montana denota una certa valenza la vegetazione rupicola delle alte pareti rocciose, alquanto ricca di endemismi e specie rare, quali *Dianthus rupicola* (endemica sudtirrenica) e *Ptilostemon gnaphaloides* (entità est-mediterranea, nota in Italia solo per Monte Mutolo e la Rupe di Gerace). I versanti percorsi dagli incendi presentano ampie estensioni steppiche ad *Ampelosdesmos mauritanicus*, ricche in piante annue dei Thero-Brachypodietea, nonché arbusteti ed altri aspetti della macchia mediterranea. Più in alto sono altresì rappresentati interessanti aspetti di macchia ad olivastro (*Oleo-Euphorbietum dendroidis*), nonché di boschi a Sughera (*Helleboro-Quercetum suberis*), ambedue legate ad edafoserie più o meno localizzate. Nella parte alta del territorio sono altresì rappresentati aspetti boschivi a Leccio (*Teucrio-Quercetum*

ilicis), mentre a margine del corso d'acqua si sviluppano altresì rigogliose ripisilve a *Salix* sp.pl. e *Populus* sp.pl., nonché alneti.

La flora della ZSC è ad impronta mediterranea, complessivamente ricca e diversificata, a maggiore incidenza terofitica. Fra i fattori di criticità per gli habitat vanno menzionati i frequenti incendi, nonché l'estrazione di sabbia e ghiaia dal letto della fiumara, gli scarichi di inquinanti lungo il corso d'acqua e nella falda, dovuti soprattutto alle attività agricole ed agli insediamenti urbani.

Habitat di interesse comunitario

Cod. Natura 2000	Denominazione	Ha
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	38,19
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	Non cartografabile
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>	5,14

Specie faunistiche

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco Pellegrino
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
A232	<i>Upupa epops</i>	Upupa

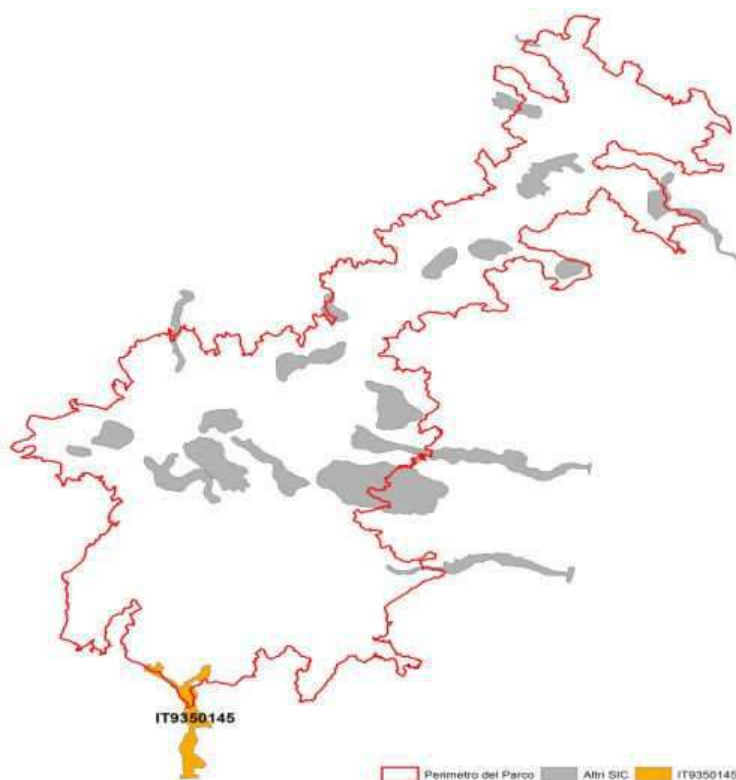
Il Novito ospita una importante popolazione di granchio di fiume (*Potamon fluviatile*), specie a distribuzione circum-mediterranea considerata quasi minacciata a livello globale (Cumberlidge 2008) con popolazioni in rarefazione/diminuzione, soprattutto su isole mediterranee ma anche in regioni italiane. Dunque, sarebbe auspicabile il minor disturbo sui torrenti dove questa specie è presente, non solo nei periodi riproduttivi, ma durante tutto l'anno in quanto si correrebbe il rischio di diffusione di patologie batteriche e fungine.

MISURE DI MITIGAZIONE

Le misure di mitigazione previste per questa ZSC consistono in:

- Divieto di transito dei mezzi motorizzati oltre le strade, piste o carrarecce già presenti;
- Divieto di addestramento cani in periodo antecedente la prima metà di luglio;
- Potenziamento dell'attività di vigilanza contro i fenomeni di bracconaggio.

FIUMARA AMENDOLEA (INCLUSO ROGHUDI, CHORIO E ROTA GRECO) (IT9350145)



Il sito, che si localizza lungo il versante meridionale dell'Aspromonte, si sviluppa dal livello del mare fino alla fascia collinare, con un dislivello altimetrico di circa 320 metri (quota max. 320; min. 0; media 150).

Il sito ha una caratteristica forma a Y; il braccio destro si sviluppa lungo la Fiumara Amendolea a partire dalla località Sambasili, scende verso sud in direzione Amendolea (escludendo il centro abitato) e prosegue verso il mare, passando per Manguso e includendo M. Trizzi e M. Papagallo.

Segue quindi la costa per circa 1 km e sale verso nord, costeggiando la Fiumara e passando per Lugara S. Lucia, San Carlo Passo Masseria, Rocca di Acan. Qui il confine definisce il braccio sinistro che include un tratto delle Fiumare Condofuri e Mangani.

Il sito si estende solo parzialmente all'interno, nella parte meridionale del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Il sito include il tratto medio-terminale della Fiumara Amendolea, la più importante di questa parte della Calabria, dal livello del mare fino a circa 320 metri di quota; essa sfocia nel Mar Jonio, tra Condofuri e Bova Marina, dopo un percorso di circa 31 chilometri. Il corso d'acqua nasce lungo le pendici meridionali di Montalto, nel cuore del Parco, benché la ZSC si sviluppi in buona parte all'esterno, in particolare dalla confluenza con il torrente Menta fino alla foce.

L'area è ampiamente dominata dall'ampio alveo della fiumara, caratterizzandosi per gli imponenti banchi alluvionali, costituiti da detriti grossolani e ciottoli. Sotto l'aspetto bioclimatico l'area si colloca tra le fasce del termomediterraneo secco della regione mediterranea con regime oceanico stagionale, con penetrazione interna fino al mesomediterraneo.

La Fiumara Amendolea non presenta sistemazioni idrauliche e conserva pertanto diversi aspetti di vegetazione ripariale (Tamericeti, Saliceti, Elicriseti), in buono stato di conservazione. Le sue sorgenti sono localizzate nel cuore del Massiccio dell'Aspromonte ad una quota di 1805 m s.l.m. in località Sorbarello sulle pendici sud-occidentali del Monte Pietra Cappella (1823 m s.l.m.). Come tutte le fiumare, è ricca d'acqua (spesso anche in piena) d'inverno, e quasi a secco durante il periodo estivo, scorrendo spesso in subalveo. In epoca greco-romana era molto più ricca di acqua, al punto che i geografi la descrivevano come navigabile fino all'attuale abitato di Amendolea.

CARATTERIZZAZIONE BIOTICA

La maggior parte del sito è caratterizzata da aspetti di degradazione della vegetazione potenziale, ovvero la lecceta e le formazioni di macchia mediterranea, a causa degli effetti dell'attività antropica (incendi, pascolo, taglio), per cui in generale il territorio presenta un mosaico di fitocenosi (*prati xerici garighe*, *macchia*) ascrivibili a diversi syntaxa (*Tuberarietea guttatae*, *Cisto-Micromerietea*, *Quercetea ilicis*, ecc.). Ben rappresentata è la vegetazione rupicola caratterizzata da comunità inquadrabili negli *Asplenietea trichomanis* che ospitano le specie di maggiore interesse fitogeografico e conservazionistico.

Il letto della fiumara è caratterizzato da vegetazione azonale igrofila tipica dei corsi d'acqua a flusso intermittente dell'Italia meridionale (*Nerio-Tamaricetea*). La macchia digrada talvolta in arbusteti e praterie steppiche.

Grande e spettacolare fiumara con interessanti aspetti glareicoli e di macchia (a *Juniperus turbinata*). Presenza di *Scarites buparius pyracmon*, specie di dune costiere e spiagge sabbiose in forte regresso in tutta Italia, a causa della balneazione e dell'utilizzo del suolo. Nelle stazioni costiere si rinviene una piccola area a *Juniperus turbinata*, vegetazione con esigenze marcatamente termo-xerofile che occupa in genere pendii piuttosto acclivi su suoli superficiali. *Juniperus turbinata* è un ginepro termofilo raro nella macchia della fascia costiera. La specie è considerata minacciata (EN) a livello regionale. Nella provincia di RC è estremamente raro e nel sito si rinviene un piccolo nucleo presso Condofuri marina. Il sito è caratterizzato da una flora tipicamente mediterranea particolarmente ricca soprattutto a causa della estesa presenza di fitocenosi terofitiche caratterizzate da alta densità di specie. Si segnalano alcuni endemismi ad areale ristretto quali *Allium pentadactyli* considerata vulnerabile (VU) a livello regionale e nazionale, *Silene calabra*, *Crepis aspromontana*.

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici troviamo diverse specie, tra cui alcune specie endemiche come il Tritone italiano, la Salamandrina meridionale e il Saettone occhirossi (Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria del Parco

Nazionale dell'Aspromonte – Regione Calabria Dipartimento Ambiente, Luglio 2016).

Habitat di interesse comunitario

Cod.	Denominazione	Sup. (ha)
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	7.88
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	275.8
2110	Dune mobili embrionali	7.88
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> .	39.4
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>	39.4
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	102.44
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	118.2
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	15.76
92D0	Gallerie e forteti ripari meridionali (<i>Nerio-Tamaricetea</i> e <i>Securinegion tinctoriae</i>)	118.2

Specie faunistiche

Codice	Nome scientifico	Nome comune
A168	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro
A226	<i>Apus apus</i>	Rondone
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore
A027	<i>Ardena cinerea</i>	Airone cenerino
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta
A347	<i>Corvus monedula</i>	Taccola
A350	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio
A127	<i>Grus grus</i>	Gru
A251	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine
A149	<i>Calidris alpina</i>	Piovanello pancianera
A145	<i>Calidris minuta</i>	Gambecchio
A253	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino
A230	<i>Merops apiaster</i>	Gruccione

A262	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca
A260	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci
A137	<i>Charadrius hiaticula</i>	Corriere grosso
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Fratino
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola comune

Per quanto riguarda le specie faunistiche di interesse conservazionistico è da menzionare la presenza del Gufo reale, mentre la presenza di una rupe rocciosa offre un sicuro sito di nidificazione per il Falco pellegrino.

Tra gli uccelli tipici dei ghiareti, il Corriere grosso e il Fratino sono distribuiti lungo gli ambienti di fiumara.

Alla luce delle conseguenze della Procedura d'infrazione 2015/2163 nei confronti dell'Italia e di conseguenza delle Regioni, e della nota dalla Commissione Europea C(2019)537 del 25 gennaio 2019, che ha avviato una messa in mora complementare, ex art. 258 del TFUE, sia i formulari standard, sia i **piani di gestione dei siti e le misure specifiche di conservazione dei siti Natura 2000 dovranno essere modificati (anche in Calabria), per escludere le misure di tutela degli uccelli nei SIC/ZSC** (e viceversa per le specie diverse dagli uccelli nelle ZPS), salvo i casi in cui tutte le tipologie di sito siano contestuali. Di conseguenza nelle ZSC sono illegittime le misure di limitazione per l'esercizio venatorio motivate da eventuali esigenze di tutela di tutte le specie di uccelli, ivi comprese le misure di mitigazione specifiche per gli uccelli o motivate in ragione della presenza di specie di uccelli all'interno delle ZSC.

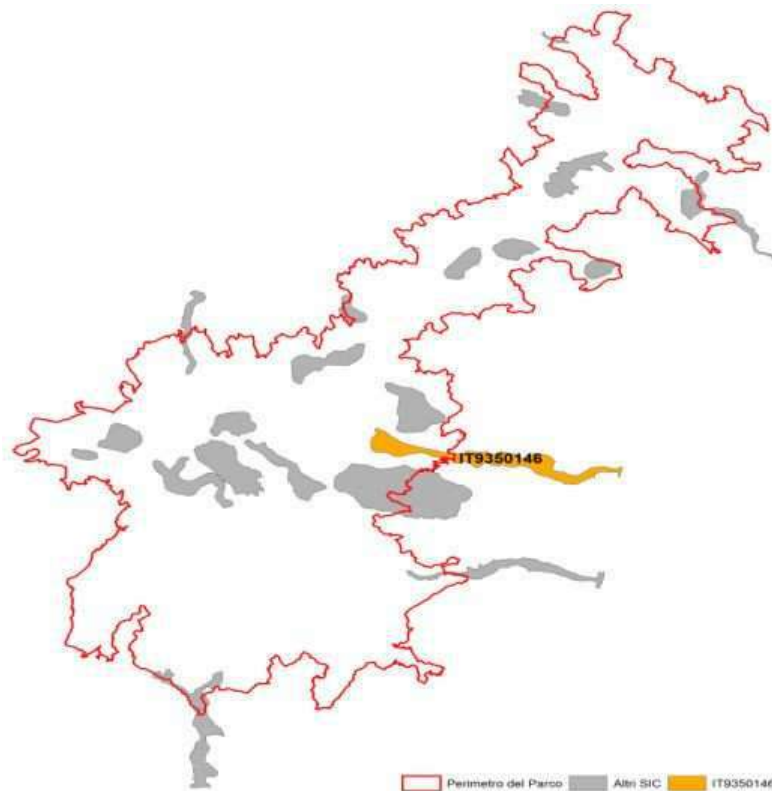
MISURE DI MITIGAZIONE

Il 31.4 per cento, precisamente la parte più a monte, di questa ZSC ricade all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte, quindi in questa area l'attività di caccia è assolutamente vietata. Inoltre le misure di conservazione del sito, emanate proprio dall'Ente Parco, non segnalano la caccia come possibile fattore di minaccia per l'area interessata.

Nello specifico, le misure di conservazione del sito consistono in:

- Divieto di transito e sosta di mezzi motorizzati sul greto della fiumara e sulla foce del fiume;
- Divieto di addestramento dei cani prima della terza decade di Luglio;
- Potenziamento dell'attività di vigilanza contro i fenomeni del bracconaggio.

FIUMARA BUONAMICO (IT9350146)



La ZSC si estende su circa 1.111 ha e si sviluppa dal livello del mare fino al piano montano, con un dislivello altimetrico di circa 1.000 metri (quota max. 1.200; min. 0; media 200).

Il confine del sito, che segue la Fiumara Bonamico, si estende, con forma allungata, da ovest verso est, dal Lago Costantino fino alla foce; passa a nord nelle vicinanze del paese di S. Luca, prosegue, per un tratto lungo la Strada provinciale 72, per costeggiare Serro Timpa bianca e P. Seggi e quindi giungere alla foce. Risale verso Barettone e poi Contacolaci, fino ad arrivare alle Piaghe di Cucco.

Il sito è localizzato nel settore centro orientale del Parco, parzialmente incluso nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, si sviluppa lungo il tratto intermedio e vallivo della Fiumara Bonamico, che presenta spettacolari gole ed interessanti aspetti glareicoli.

La Fiumara, lunga circa 31 km, ha un bacino di circa 131 kmq ed attraversa la Calabria meridionale da ONO verso ESE. In prossimità di San Luca la direzione dell'asta principale si orienta in direzione E-O. Al di sopra dei 200 m s.l.m. ha un andamento irregolare, una valle a V ed un alveo stretto ed incassato ed un ampio

bacino idrografico. Al di sotto di questa quota il bacino si restringe, la valle ha un fondo piatto e l'alveo si allarga sino ad un massimo di 1 km. Il netto cambiamento morfologico è controllato dal cambiamento delle caratteristiche fisiche delle rocce. La Fiumara raccoglie le acque delle pendici nord-orientali del rilievo di Montalto ed ha, tra i principali affluenti, il Torrente Santa Venere e la fiumara del Butramo; fra i vari altri tributari del corso d'acqua vanno altresì menzionati i torrenti Juncari, Cancelliere e Campolico. Nell'area di pianura il corso d'acqua solca l'omonima vallata, che è peraltro la più vasta di tutto l'Aspromonte; la sua pendenza è qui del 2,2%, riducendosi ulteriormente verso la foce, fino all'1,2%.

Il regime torrentizio e l'intensa attività erosiva danno origine, nel tratto mediano e terminale, ad un ampio letto ghiaioso-ciottoloso in cui, nel periodo estivo, il flusso idrico si riduce notevolmente. Il greto rileva aspetti vegetazionali molto caratteristici e tipici di ambienti azonali: si distinguono comunità igro-nitrofile, prossime alle zone di ruscellamento, garighe con prevalenza di specie suffrutescenti termofile; comunità arboreo-arbustive ripariali costituite da boschetti di *Tamarix africana*, che rappresentano lo stadio più maturo della serie vegetazionale della fiumara.

CARATTERIZZAZIONE BIOTICA

Nella porzione non protetta dal Parco, come nella Fiumara Amendolea, il paesaggio è dominato dal greto del corso d'acqua, in gran parte denudato dalla violenza delle piene, caratterizzato dalla presenza di formazioni glareicole pioniere, tipiche dei terrazzi fluviali. Si tratta in particolare di comunità suffrutescenti termofile a dominanza di *Helicrysum italicum* ed *Artemisia variabilis*, nonché delle boscaglie a *Tamarix africana* ed a *Nerium oleander*, cui si associano *Vitex agnus-castus* e *Spartium junceum* (Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria del Parco Nazionale dell'Aspromonte – Regione Calabria Dipartimento Ambiente, Luglio 2016).

Habitat di interesse comunitario

Cod.	Denominazione	Sup. (ha)
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	11.11
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	111.07
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	166.61
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> .	55.54
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>	55.54
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	222.14
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	111.07
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	55.54
92D0	Gallerie e forteti ripari meridionali (<i>Nerio-Tamaricetea</i> e <i>Securinegion tinctoriae</i>)	166.61

Specie faunistiche

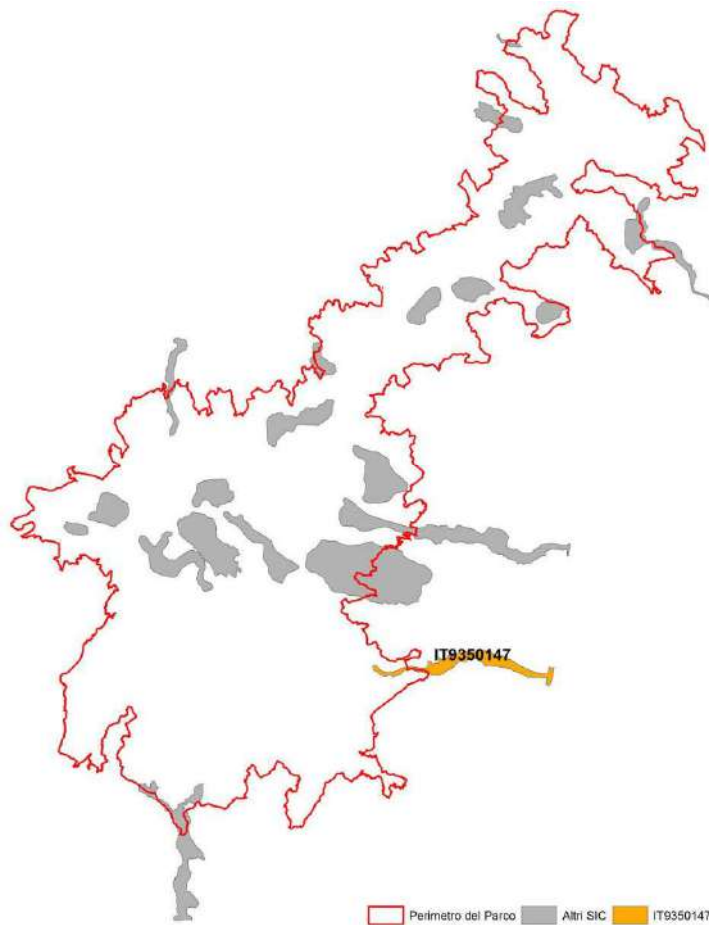
All'interno di questa ZSC sono segnalati anfibi (Ululone appenninico e Salamandrina dagli occhiali) e rettili (Testuggine di Hermann) che non subiscono incidenze dirette dovute all'attività venatoria. La caccia non risulta tra le criticità riscontrate all'interno dei formulari standard, ma, considerate le caratteristiche ambientali della ZSC, essendo la fiumara soggetta ad alterazioni strutturali e ambientali dovute all'alternarsi delle piene e delle secche, sarebbe opportuno prevedere misure di mitigazione.

Essendo la parte superiore sottoposta a regime di totale protezione, ricadendo per il 33,5 per cento nei confini del Parco Nazionale, vengono descritte le misure di mitigazione per il tratto più a valle della fiumara.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Divieto di transito e sosta di mezzi motorizzati sul greto della fiumara e sulla foce del fiume;
- Potenziamento delle attività di vigilanza contro i fenomeni del bracconaggio.

FIUMARA LA VERDE (IT9350147)



Il sito è localizzato nel settore sud-orientale del Parco e comprende il medio tratto vallivo della Fiumara La Verde fino alla foce, che si sviluppa su un'area complessiva di circa 117 kmq. La Fiumara è lunga circa 36 km e si sviluppa in direzione NW-SE nella porzione compresa tra le sorgenti localizzate alle pendici di Montalto a 1950 m s.l.m. ed i 100 m, mentre, nel tratto terminale, ha direzione E-W controllata probabilmente da un importante e complesso sistema di faglie. La fiumara è delimitata, lungo il tratto mediano, da versanti a pendenze moderatamente acclivi, con terrazzamenti che danno luogo a un paesaggio a scacchiera.

L'alveo fluviale si presenta ampio, con andamento meandriforme, di natura ciottolosa e pendenza media del 2,2%. Sotto l'aspetto bioclimatico l'area si colloca nella regione mediterranea con regime oceanico stagionale, che rientra verso la costa nella fascia del termomediterraneo, con ombrotipo variabile da umido a sub-umido;

la temperatura media varia tra 16° e 19 °C, con una piovosità media annua di 800-1200 mm.

Il sito, parzialmente incluso nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, è caratterizzato dall'ambiente tipico della fiumara calabrese con interessanti formazioni boschive e con la presenza di ricca vegetazione rupicola sulle alte pareti rocciose. La vegetazione ripariale è a tratti rigogliosa e ben conservata e si alterna ad elementi puri o degradati di macchia mediterranea. Lungo le gole della fiumara, le rupi stillicidiose ospitano una ricca flora con specie rare quali *Woodwardia radicans*, *Pteris cretica*, *Pteris vittata*, *Osmunda regalis*.

La ZSC riveste una notevole importanza per la componente faunistica, in quanto ospita numerose specie di interesse conservazionistico. Tra le specie di avifauna è da segnalare la presenza di almeno una coppia di Falco pellegrino (*Falco peregrinus*).

CARATTERIZZAZIONE BIOTICA

La Fiumara Laverde raccoglie le acque delle pendici sud-orientali del rilievo di Montalto ed ha, quali principali affluenti, il Torrente Aposcipo ed il Vallone Casalnuovo. Come per le altre fiumare calabresi, il paesaggio è anche qui dominato dal greto del corso d'acqua, che si presenta in gran parte denudato dalla violenza delle piene. Esso è caratterizzato dalla presenza di formazioni glareicole pioniere, tipiche dei terrazzi fluviali, in particolare dalle comunità suffrutescenti termofile a dominanza di *Helicrysum italicum* ed *Artemisia variabilis*, dalle boscaglie a *Tamarix africana* ed a *Nerium oleander*, cui si associano *Vitex agnus-castus*, *Spartium junceum*, etc., oltre a frammentari altri aspetti ripari igro-idrofili. La vegetazione potenziale delle aree circostanti il tratto vallivo della fiumara fa principalmente riferimento agli aspetti boschivi termofili della classe *Quercetea ilicis*, oltre a cenosi della macchia mediterranea, legate ai tratti più xerici del territorio. Nella parte più incassata del tratto montano, il corso d'acqua è lambito da interessanti formazioni boschive a *Quercus ilex*, oltre ad interessanti cenosi rupicole localizzate sulle alte pareti rocciose; le rupi stillicidiose delle gole ospitano talora aspetti di vegetazione

caratterizzati dalla presenza di rare pteridofite, quali *Woodwardia radicans*, *Pteris cretica*, *Pteris vittata* ed *Osmunda regalis*. La flora è complessivamente ricca e diversificata, in buona parte terofitica e ad impronta mediterranea, includendo anche entità tipiche delle espressioni psammofile localizzate nella zona litoranea, in prossimità della foce.

Habitat di interesse comunitario

Cod. Natura 2000	Denominazione	Ha
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	4,51
2110	Dune embrionali mobili	1,46
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	191,32
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	20,46
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	24,44
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	1,60
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	0,15
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	Non cartografabile
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	0,95
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	1,25
92D0	Gallerie e forteti ripari meridionali (<i>Nerio-Tamaricetea</i> e <i>Securinegion tinctoriae</i>)	91,40
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	32,86
Totale		370,40

Specie faunistiche

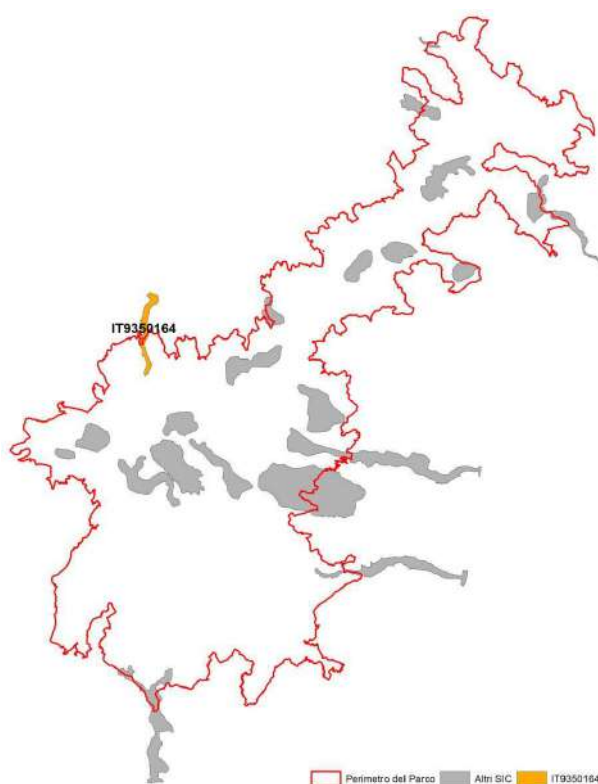
A072	B	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>
A103	B	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>
A138	B	Fratino	<i>Charadrius alexandrinus</i>
A303	B	Sterpazzola di Sardegna	<i>Sylvia conspicillata</i>
A364	B	Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>
A366	B	Fanello	<i>Linaria cannabina</i>
A377	B	Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>
1331	M	Nottola di Leisler	<i>Nyctalus leisleri</i>
1333	M	Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i>
2016	M	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>
5365	M	Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>

Essendo la parte superiore sottoposta a regime di totale protezione, ricadendo nei confini del Parco Nazionale, vengono descritte le misure di mitigazione per il tratto più a valle della fiumara.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Divieto di transito e sosta di mezzi motorizzati usati per l'attività venatoria sul greto della fiumara e sulla foce del fiume;
- Potenziamento delle attività di vigilanza contro i fenomeni del bracconaggio

TORRENTE VASI (IT9350164)



Il sito è localizzato nel settore centro-occidentale del Parco, e ricade parzialmente fuori dall'area protetta.

Comprende il tratto montano della fiumara Vasi, sub affluente della fiumara Petrace, che si estende da Nord a Sud in prossimità del centro abitato di Delianuova in provincia di (RC). La morfologia è quella tipica di un corso d'acqua medio montano,

con decorso meandriforme: scavato nella roccia, a pendenza elevata (intorno 9%), forma irregolare, alveo stretto che, dopo la confluenza con il torrente Spitti, diventa ampio. Il letto è formato da massi, ghiaia e ciottoli.

Sotto l'aspetto bioclimatico si colloca nella fascia supramediterranea umida del Temperato oceanico submediterraneo; la temperatura media annua è di 12-13 °C, precipitazioni medie annue intorno a 1500 mm.

Sotto l'aspetto morfologico, l'area è dominata da pendii alquanto ripidi e scoscesi, con pendenze che vanno anche oltre il 60%, ricoperti di formazioni boschive. Lungo l'alveo del torrente si determina un notevole trasporto e accumulo di materiale solido; la velocità della corrente, che caratterizza le piene autunnali e invernali che si sviluppano dopo intense piogge e temporali, tende ad accentuare intensi processi erosivi e di scavo sulle stesse pendici, innescando fenomeni di instabilità, con lo sviluppo di continue frane per crolli e cedimento. Lungo il corso d'acqua, per limitare tali fenomeni sono state costruite briglie, nell'ottica di attenuare la velocità della corrente e ridurre la pendenza.

Il sito è caratterizzato da profonde incisioni che ospitano una vegetazione forestale mesofila. Lungo il corso del fiume è presente il bosco ripariale a prevalenza di latifoglie decidue meso-termofile di forra, quali Acero napoletano e Carpino nero. Inoltre sono presenti arbusteti a dominanza di *Cytisus scoparius* ed *Erica arborea*, e, nella fascia submontana, formazioni di Leccio e Roverella, in ottimo stato di conservazione.

Per quanto riguarda la fauna, il sito ospita specie di interesse conservazionistico, per lo più associate agli ambienti fluviali. Da segnalare ad esempio la presenza della libellula *Cordulegaster trinacriae*, e della trota mediterranea (*Salmo cettii*).

CARATTERIZZAZIONE BIOTICA

Il paesaggio della ZSC è dominato da svariati aspetti forestali. Nella parte alta del territorio sono rappresentati i boschi a Faggio (*Anemone apenninae*-*Fagetum sylvaticae*) che si sviluppano fino ai versanti più acclivi della parte bassa, dove si

collocano in contatto con gli aspetti del lecceto acidofilo (Teucrio siculi-Quercetum ilicis). Sono altresì rappresentati aspetti a conifere a prevalenza di Pino calabro (*Pinus nigra* ssp. *calabrica*), frequenti nella parte alta del territorio, gli acereti ad *Acer neapolitanum* del Tilio-Acerion, benché rari lungo i versanti, ed i boschi a *Castanea sativa*, nella parte bassa della ZSC. Lungo il corso d'acqua sono altresì presenti ripisilve ad *Alnus glutinosa*, nonché a *Salix alba*, oltre a formazioni di greto tipiche degli ambienti di fiumara.

Habitat di interesse comunitario

Codice Natura 2000	Tipo di habitat	Ha
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidentium</i> p.p.	10,97
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Non cartografabile
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	9,69
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	Non cartografabile
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	6,73
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	26,05
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	15,61
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	0,25
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	62,99
Totale complessivo		132,29

Specie faunistiche

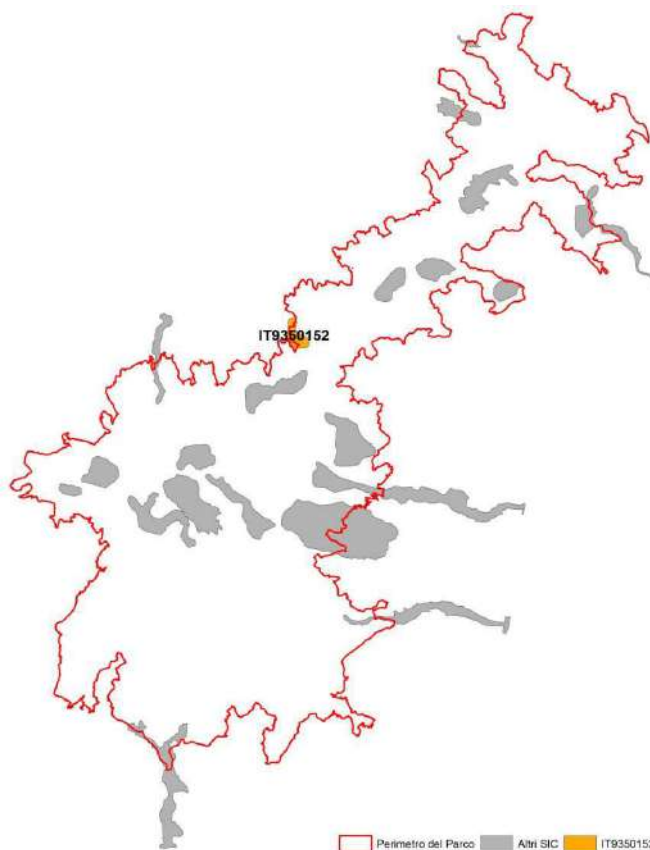
A113	B	Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>
A212	B	Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>
A232	B	Upupa	<i>Upupa epops</i>
A262	B	Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>
A264	B	Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>
A328	B	Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>
A356	B	Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>
A363	B	Verdone	<i>Chloris chloris</i>
A377	B	Zigolo nero	<i>Emberiza cirrus</i>
A378	B	Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>
A338	B	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>

Secondo i dataforms dell'Unione Europea e dai documenti forniti dall'Ente Parco, all'interno di questa ZSC è presente, come specie cacciabile, solo la quaglia.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Potenziamento delle attività di vigilanza contro i fenomeni del bracconaggio;

MONTE ZERVO' (IT9350152)



La ZSC si sviluppa nella parte alta del versante ionico dell'Aspromonte, ricadendo quasi interamente nel comune di Santa Cristina d'Aspromonte e in minima parte in quello di Oppido Mamertina, per una superficie complessiva di circa 167 ettari che si sviluppano nel piano montano, con un dislivello altimetrico complessivo di circa 420 metri (quota max. 1.158; min. 740; media 1.100). Esso interessa buona parte del settore montano del bacino del Torrente Lago, a sua volta affluente del Fiume Petrace, includendo il Puntone di Zervò (m 1038) e Monte Zervò.

Il confine della ZSC non segue elementi ben riconoscibili sul territorio; a nord passa per la cima Punt.ne Zervò, prosegue a sud-est costeggiando un corso d'acqua minore, raggiungendo i Piani di Zervò in corrispondenza dell'ex Santuario Vittorio Emanuele

III. Prosegue poi correndo parallelamente alla strada comunale Santa Cristina d'Aspromonte, in direzione nord, fino a raggiungere M. di Zervò.

CARATTERIZZAZIONE BIOTICA

Il sito è localizzato nel settore centrale del Parco e costituisce una porzione del bacino del Torrente Lago, uno dei tanti affluenti del Fiume Petrace lungo circa 37 km e con un bacino idrografico di 102 kmq. L'area è attraversata da numerosi piccoli corsi d'acqua alimentati da sorgenti poste ai piedi del massiccio cristallino metamorfico di Monte Misafumera (1390 m). Sotto l'aspetto bioclimatico l'area si colloca nella fascia del Temperato oceanico submediterraneo, con termotipo Supramediterraneo ed ombrotipo umido.

Il sito ha una morfologia tendenzialmente pianeggiante con presenza di estese formazioni boschive. In particolare, la ZSC è caratterizzato da una fustaia di faggio, talora mista ad abete bianco (*Abies alba*), nelle cui radure si localizzano cespuglieti mesofili. Nel sito sono inoltre presenti piccoli ambienti umidi, che rappresentano importanti siti di riproduzione degli anfibi.

Habitat di interesse comunitario

Codice DH	Tipo di habitat	Ha
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion	3,49
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	105,94
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	24,11
Totale		133,54

Specie faunistiche

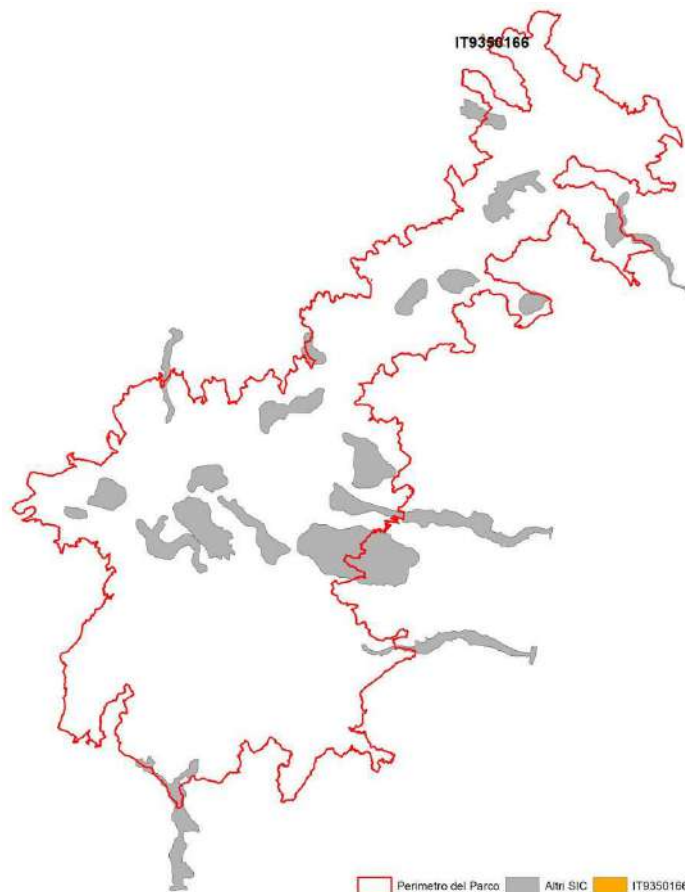
A113	B	Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>
A212	B	Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>
A232	B	Upupa	<i>Upupa epops</i>
A262	B	Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>
A264	B	Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>
A328	B	Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>
A356	B	Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>
A363	B	Verdone	<i>Chloris chloris</i>
A377	B	Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>
A378	B	Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>
A338	B	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>
6135	F	Trota mediterranea	<i>Salmo cettii</i>
1363	M	Gatto selvatico	<i>Felis silvestris</i>

Le specie cacciabili rilevate nell'area sono il tordo bottaccio e il colombaccio, oltre al cinghiale.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Divieto di transito dei mezzi motorizzati oltre le strade, piste o carrarecce già presenti;
- Divieto dell'addestramento di cani in periodo antecedente la prima metà di luglio;
- Potenziamento dell'attività di vigilanza contro i fenomeni di bracconaggio.

VALLONE FUSOLANO (IT9350166)



La ZSC si estende su circa 25,5 ha di cui circa 14,9 ha (58%) interni al Parco. Il suo territorio ricade interamente nel comune di Cinquefrondi, includendo il tratto incassato del corso d'acqua posto a ridosso del Crinale Tamburino, da 380 m (Contrada La Difesa e Case Trimarchi), fino a circa 690 m, alla base di Monte Cuccolo, poco oltre la strada per Cinquefrondi.

Il sito si sviluppa nel piano collinare, lungo la fascia sub-montana tirrenica della dorsale dell'Aspromonte, con un dislivello altimetrico complessivo di circa 310 metri (quota max. 690; min. 380; media 430).

Il confine della ZSC non segue elementi ben riconoscibili nel territorio. Si estende con forma allungata in direzione Est-Ovest, passando a nord per il Crinale Tamburino, proseguendo a est in direzione M. Cuccolo, attraversando la Contrada Petricciani e piegando poi verso ovest in direzione C. Trimarchi.

Il sito è localizzato nel settore settentrionale del Parco. La ZSC, parzialmente incluso nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, interessa un tratto del Torrente Fusolano (affluente del Torrente Sciarapotamo) ed è caratterizzato da una vegetazione forestale rigogliosa, in particolare di boschi di forra e di faggete eterotipiche di bassa quota. Sulle pareti stillicidiose si rinviene una ricca popolazione di *Woodwardia radicans*.

Sotto l'aspetto bioclimatico il territorio si colloca nella fascia del Temperato oceanico submediterraneo, con termotipo Supramediterraneo (temperature medie annue intorno a 14°C) ed ombrotipo umido (precipitazioni di circa 1600 mm annui in 120 giorni piovosi).

Come precedentemente riferito, il sito rappresenta un'importante stazione per la specie floristica di interesse comunitario *Woodwardia radicans*, inserita negli allegati 2 e 4 della Direttiva Habitat e valutata come "in pericolo" (EN) nella Lista Rossa della flora italiana e per la specie di Odonato *Cordulegaster trinacriae*, presente all'interno dell'alveo fluviale

CARATTERIZZAZIONE BIOTICA

Il paesaggio della ZSC è ampiamente dominato dalle espressioni boschive a Leccio (*Teucrio-Quercetum ilicis*), legate ai versanti più ripidi ed ombrosi, in ambiti meno esposti. Particolarmente interessanti sono anche i lembi forestali a Faggio (*Anemone apenninae-Fagetum sylvaticae*) presenti nella parte alta del vallone, in alcuni ambiti freschi e con esposizione a nord. Di rilievo sono anche i boschi di forra con latifoglie decidue, quali *Corylus avellana*, *Alnus cordata*, ecc. nonché la vegetazione a *Woodwardia radicans* – rilevante e rarissimo elemento relitto del terziario ad areale disgiunto, i cui aspetti sono legati alle pareti umide posti a margine del corso d'acqua.

Habitat di interesse comunitario

Cod. Natura 2000	Denominazione	Ha
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidio</i>	1,3
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)	0,1
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	2,1
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	6,2
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	0,6
9340	Boschi di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	14,2
Totale complessivo		24,6

Specie faunistiche

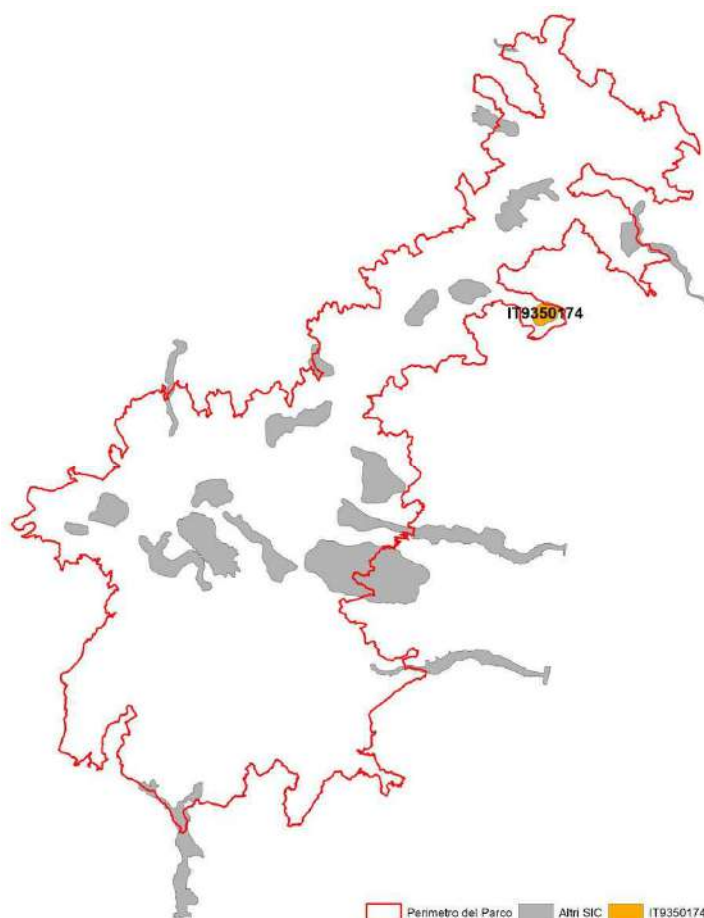
Nel sito sono state rinvenute due specie, la specie target *Cordulegaster trinacriae* Waterston, 1976, elencata negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat e considerata NT, ovvero “Quasi Minacciata”, e la specie *C. haemorrhoidalis*, non riportata negli allegati II e IV della Direttiva habitat e considerata LC, ovvero “a Minor Preoccupazione”. Nonostante ciò non subiscono incidenze dirette dovute all’attività venatoria. La caccia non risulta tra le criticità riscontrate all’interno dei formulari standard, ma, considerate le caratteristiche ambientali della ZSC.

Ad ogni modo, essendo la fiumara soggetta ad alterazioni strutturali e ambientali dovute all’alternarsi delle piene e delle secche, sarebbe opportuno prevedere misure di mitigazione

MISURE DI MITIGAZIONE

- Divieto di transito dei mezzi motorizzati oltre le strade, piste o carrarecce già presenti;
- Divieto di alterazione della vegetazione immediatamente vicino alle zone umide;
- Divieto dell’addestramento di cani in periodo antecedente la prima metà di luglio;
- Potenziamento dell’attività di vigilanza contro i fenomeni di bracconaggio.

MONTE TRE PIZZI (IT9350174)



Il sito è localizzato nella porzione nord-orientale del Parco. La ZSC è situata nella fascia collinare ionica, a quote comprese tra 285 e 745 m s.l.m., ed è costituita da un massiccio roccioso con tre cime, che donano al paesaggio un aspetto aspro con ripide scarpate. Gran parte del territorio ha pendenza superiore al 40% ed esposizione prevalente tra Nord e Sud-Est.

Sotto l'aspetto bioclimatico il territorio si colloca nella fascia del Mediterraneo pluviostagionale oceanico, con termotipo Mesomediterraneo umido, con precipitazioni medie annue di 1400-1500 mm in 120 giorni piovosi e temperatura media intorno a 14 °C.

Il sito, quasi integralmente incluso nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, è caratterizzato da un massiccio roccioso ricoperto da estese leccete sia a portamento arboreo che arbustivo, nonché da praterie sub steppiche dei Thero-Brachypodietea.

Le caratteristiche morfologiche con ambienti rupicoli, cime e valloni e le formazioni boschive presenti rendono la ZSC un ottimo sito per la nidificazione di molte specie rapaci di interesse comunitario, quali il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Biancone (*Circaetus gallicus*) e il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*).

Habitat di interesse comunitario

Cod. Natura 2000	Denominazione	Ha
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>	1,05
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	8,98
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	1,25
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	16,17
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	16,33
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	72,04
Totale complessivo		115,81

Specie faunistiche

1250	R	Lucertola campestre	<i>Podarcis siculus</i>
1256	R	Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>
1283	R	Columbro liscio	<i>Coronella austriaca</i>
5179	R	Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>
5670	R	Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>
A072	B	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>
A080	B	Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>
A103	B	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>
A210	B	Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>
A244	B	Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>
A276	B	Stiaccino	<i>Saxicola rubicola</i>
A281	B	Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>
A289	B	Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>
A364	B	Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>
A366	B	Fanello	<i>Linaria cannabina</i>

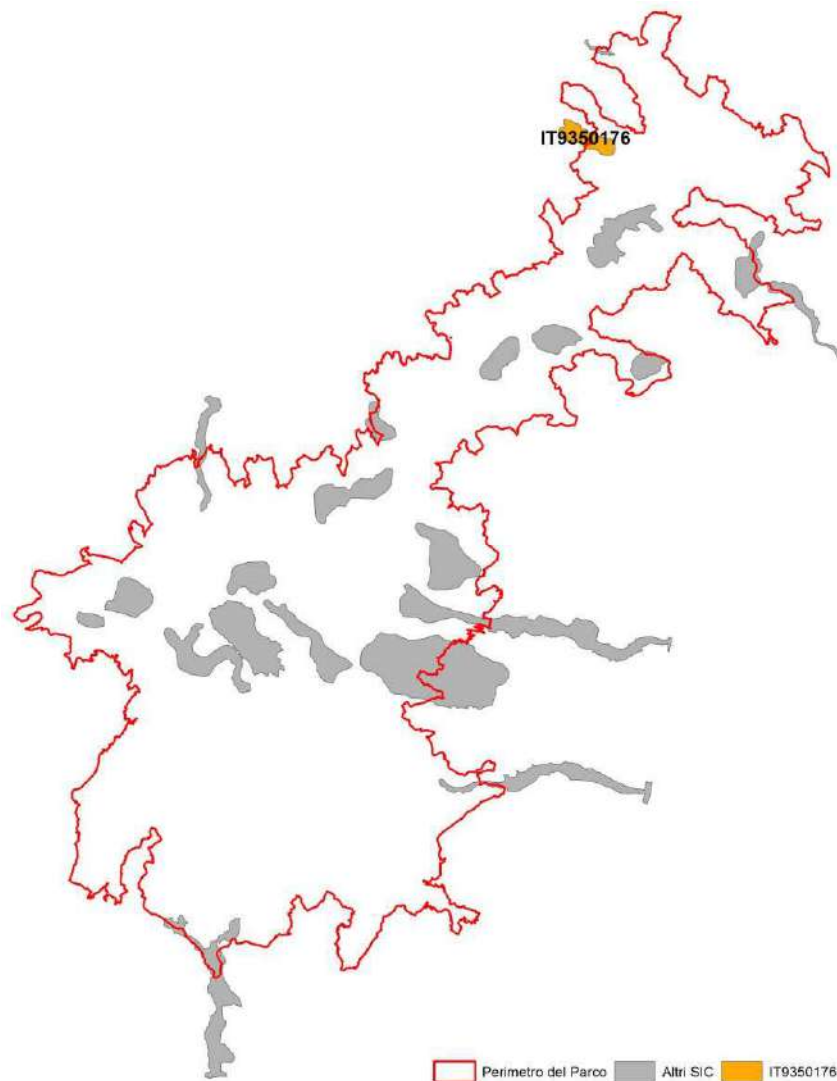
A338	B	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>
A341	B	Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>
A377	B	Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>
1357	M	Martora	<i>Martes martes</i>

In questa ZSC, di nidificazione del biancone, trovano riparo molte specie di interesse conservazionistico che versano in situazioni critiche.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Divieto di transito dei mezzi motorizzati oltre le strade, piste o carrarecce già presenti;
- Divieto di addestramento cani in periodo antecedente la prima metà di luglio;
- Potenziamento dell'attività di vigilanza contro i fenomeni di bracconaggio.

MONTE CAMPANARO (IT9350176)



Il sito ricade interamente nel territorio del comune di San Giorgio Morgeto, dove si estende per una superficie di circa 245 ettari, di cui 107 ha circa (44%) nel Parco. Il sito si sviluppa nel piano collinare, con un dislivello altimetrico complessivo di circa 400 metri (quota max. 893; min. 490; media 600). La ZSC interessa la fascia submontana tirrenica interessando una dorsale di circa 2,7 km e fungendo da spartiacque tra i corsi dei torrenti Vacale (a Sud) e Ierulli (a Nord); essa si diparte da Contrada di S. Eusebio (poco oltre 420 m), includendo le cime di Monte Campanaro (m 790), M. Palombaro (m 834) e Poggio Ciccicarello (m 893).

Il confine della ZSC non segue elementi ben riconoscibili sul territorio; racchiude le cime del Monte Palombaro ad est e del Monte Campanaro, situato, indicativamente, al centro del sito, passa a nord per C. Monaci, prosegue ad est per Poggio Cicciarello, per poi deviare, nelle vicinanze di Grande Caccia, e proseguire ad ovest, passando per M. Piraino.

Il sito, localizzato nel settore settentrionale del Parco, si estende lungo la fascia submontana tirrenica e comprende una dorsale di circa 2,7 km, con tre cime, rispettivamente di 711 m s.l.m., 790 m s.l.m. (monte Campanaro) e 884 m s.l.m. (Poggio Cicciarello), i cui versanti sono incisi dal Torrente Vacale a sud e dal Torrente Ierulli a nord. La morfologia dell'area si presenta alquanto accidentata, con versanti a pendenze comprese tra il 20% e l'80%. Il sito, parzialmente incluso nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, si caratterizza da ripidi versanti, incisi dal Torrente Vacale a sud e dal Torrente Ierulli a nord, e da un articolato sistema di valli, in cui si convoglia l'acqua piovana con formazione di un ricco sistema di rigagnoli.

Habitat di interesse comunitario

Cod. Natura 2000	Denominazione	Ha
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	1,33
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	41,83
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	0,48
9330	Foreste di <i>Quercus suber</i>	46,46
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	131,24
Totale complessivo		221,34

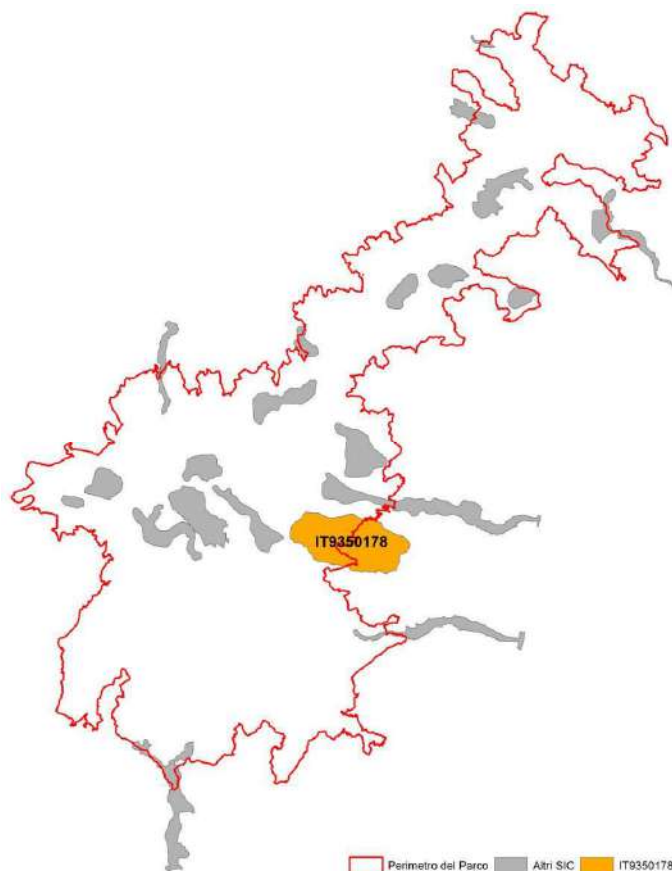
Specie faunistiche

Non vi sono segnalate specie di interesse conservazionistico secondo le Direttive Europee. Sono state invece rilevate specie inserite nel calendario venatorio regionale come Colombaccio, Merlo e Tordo, pur non rientrando tra le specie tutelate nelle ZSC.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Divieto di transito dei mezzi motorizzati oltre le strade, piste o carrarecce già presenti;
- Potenziamento dell'attività di vigilanza contro i fenomeni di bracconaggio.

SERRO D'USTRA E FIUMARA BUTRANO (IT9350178)



La ZSC si estende su circa 2.045 ha che si sviluppano dal piano collinare a quello montano, con un dislivello altimetrico complessivo di circa 855 metri (quota max. 1.204; min. 350; media 800). Il sito rientra nel Parco per circa 1.049,18 ha, pari al 51% del suo territorio. La ZSC si localizza lungo la fascia collinare ionica dell'Aspromonte e interessa la parte intermedia del bacino della Fiumara Butrano, oltre a una porzione della dorsale che si sviluppa a valle di M. Antenna (1.426 m), in particolare nel tratto compreso fra Piano di Cuvo e punta Casteglia (m 959, includendo il rilievo di M. Pernia (1.146 m).

Il confine della ZSC non segue elementi ben riconoscibili sul territorio; presenta un andamento allungato in direzione E-O e comprende diverse cime montuose. A nord passa per Piano di Curvo, Zeghia Perciata e passa nelle vicinanze di S. d'Ustra, prosegue attraversando Badia S. Nicola, costeggia a sud-est S. di Cullo, per poi

proseguire a sud-ovest seguendo la Fiumara Butrano. Sotto l'aspetto bioclimatico il territorio si colloca nella fascia del Mediterraneo pluviostagionale oceanico, con termotipo Mesomediterraneo umido tendente verso il Supramediterraneo; le precipitazioni medie annue si attestano intorno a 1300-1400 mm, mentre le temperature medie sono di 15-16 °C.

Il sito si presenta come un'area boschiva a dominanza di Querceti mediterranei. Si tratta di boschi di Leccio (*Quercus ilex*) ricchi di specie sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Ruscus aculeatus*, ecc.) inquadrabili nell'ambito dei Quercetea ilicis, che rappresentano la vegetazione potenziale di un'ampia fascia altitudinale, dal livello del mare fino agli 800-1000 m. Le leccete che rientrano nel sito possono essere inquadrare nell'associazione Teucro siculi-Quercetum ilicis che forma, in quest' area, foreste sempreverdi di leccio estremamente dense.

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici troviamo numerose specie di interesse conservazionistico, per lo più associate agli ambienti forestali. Tra queste ad esempio il *Cerambyx cerdo* e diverse specie di chiroteri.

Habitat di interesse comunitario

Codice Natura 2000	Denominazione	Ha
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	45,65
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	2,46
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	84,34
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	3,67
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	Non cartografabile
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	3,11
91M0*	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	156,97
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	20,22
92D0	Gallerie e forteti ripari meridionali (<i>Nerio-Tamaricetea</i> e <i>Securinegion tinctoriae</i>)	6,21
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	1.088,87
9530*	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	76,37
Totale complessivo		1.487,9

Specie faunistiche

A072	B	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>
A080	B	Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>
A085	B	Astore	<i>Accipiter gentilis</i>
A091	B	Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>
A212	B	Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>
A232	B	Upupa	<i>Upupa epops</i>
A276	B	Stiaccino	<i>Saxicola rubicola</i>
A364	B	Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>
A366	B	Fanello	<i>Linaria cannabina</i>
A377	B	Zigolo nero	<i>Emberiza cirlus</i>
A378	B	Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>
A287	B	Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>
A338	B	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>
A465	B	Coturnice	<i>Alectoris graeca graeca</i>
1309	M	Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>
1321	M	Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>
1331	M	Nottola di Leisler	<i>Nyctalus leisleri</i>
2016	M	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>
5009	M	Pipistrello pigmeo	<i>Pipistrellus pygmaeus</i>
5365	M	Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>
1352	M	Lupo	<i>Canis lupus</i>

Anche in quest'area sono state rilevate specie inserite nel calendario venatorio regionale come Colombaccio, Merlo, Tordo bottaccio e Beccaccia, pur non rientrando tra le specie tutelate nelle ZSC.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Divieto di transito dei mezzi motorizzati oltre le strade, piste o carrarecce già presenti;
- Divieto di addestramento cani in periodo antecedente alla terza decade di luglio.
- Potenziamento dell'attività di vigilanza contro i fenomeni di bracconaggio.

INTEGRAZIONE MISURE DI MITIGAZIONE IN ALCUNE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE

L'integrazione alla Valutazione di Incidenza si rende necessaria per definire meglio le misure di mitigazione in alcune Zone Speciali di Conservazione, viste le prescrizioni ed i divieti emanati dal Parco Nazionale della Sila (Calendario Venatorio 2022/2023) mediante il rilascio del parere preliminare di incidenza (prot. Aoo Regcal n° 340519 del 22/07/2022) ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR n. 357/97 smi e della DGR n°65/2022.

Dal citato **parere**, si rilevano incidenze significative derivanti dall'esercizio dell'attività venatoria che non possono ritenersi superate dallo studio di incidenza presentato, in quanto lo stesso non individua adeguate misure di tutela e di salvaguardia delle specie di avifauna per le quali sono state istituite le predette ZSC. Dato atto, del parere Preliminare del Parco Nazionale della Sila che esprime **parere di incidenza positiva con prescrizioni**, in merito alla chiusura del procedimento di valutazione di incidenza, da intendersi come esercizio di parere consultivo, relativo al progetto denominato “*Calendario venatorio 2022/2023 Regione Calabria*”, per le **ZSC interessate e ricadenti fuori dal perimetro del Parco Nazionale della Sila e delle quali si è Ente Gestore ai sensi della DGR 378/218**: IT9310049 “Farnito di Corigliano Calabro”; IT9310054 “Torrente Celati”; IT9310056 “Bosco di Mavigliano”; IT9310067 “Foreste Rossanesi”; IT9320046 “Stagni sotto Timpone San Francesco”; IT9320050 “Pescaldo”; IT9320123 “Fiume Lepre”; IT9330113 “Boschi di Decollatura”; IT9330124 “Monte Contrò”.

A) parere di incidenza negativo, in merito alla chiusura del procedimento di

valutazione di incidenza, da intendersi come esercizio di parere consultivo, relativo al progetto denominato “*Calendario venatorio 2022/2023 Regione Calabria*”, ai sensi della legge 394/91 “Legge quadro sulle aree protette» e ss.mm.ii”, per:

1) le ZPS: “Sila Grande” (IT9310301) e “Marchesato e Fiume Neto” (IT9320302) per la parte rientrante nel Parco e “Parco Nazionale della Calabria” (IT9310069).

2) ZSC interessate e ricadenti interamente o parzialmente nel Parco Nazionale della Sila:

IT9310074 “Timpone della Carcara”; IT9310076 “Pineta di Camigliatello”; IT9310080 “Bosco Fallistro”; IT9310083 “Pineta del Cupone”; IT9310085 “Serra Stella”; IT9320115 “Monte Femmina Morta”; IT9320129 “Fiume Tacina”; IT9330116 “Colle Poverella”.

B) parere di incidenza negativo, in merito alla chiusura del procedimento di valutazione di incidenza, da intendersi come esercizio di parere consultivo, relativo al progetto denominato “*Calendario venatorio 2022/2023 Regione Calabria*”, poiché si ritiene che il suddetto Calendario abbia incidenze significative e non sia compatibile con la conservazione delle specie e degli habitat tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE Habitat e dalla Direttiva 147/2009/CEE Uccelli e con gli obiettivi di conservazione dei siti facenti parte della rete Natura 2000 di seguito elencati: IT9310047 “Fiumara Trionto”; IT9310068 “Vallone S. Elia”; IT9320110 “Monte Fuscaldo”; IT9320111 “Timpa Cassiano Belvedere”; IT9320112 “Murge di Strongoli”; IT9320122 “Fiume Lese”.

Tenuto conto che i sopracitati pareri negativi riguardano esclusivamente il divieto di attività venatoria relativamente ai soli territori del Parco Nazionale della Sila ricadenti nelle ZPS “Sila Grande”, “Marchesato e Fiume Neto” e “Parco Nazionale della Calabria”, e delle ZSC rientranti interamente nell’Ente Parco come prevedono le normative vigenti in materia.

Dato atto che per quanto riguarda il parere di incidenza negativo per le ZSC Vallone S. Elia e Timpa Cassiano Belvedere è già previsto il divieto di attività venatoria in quanto rientrano nella Tabella 1 del DDG N. 10684 del 22/10/2020.

Dato atto che in base del DDG N. 10684 del 22/10/2020, come ridefinito dal Decreto Dirigenziale N°. 11011 del 29/10/2020, nei seguenti siti di cui alla Tabella 1 l’incidenza dell’attività venatoria è definita come di seguito:

ZSC Fiumara Trionto (IT 9310047)

Le Fiumare sono dei corsi d'acqua, dal letto largo e ghiaioso, asciutti per la maggior parte dell'anno e in piena quando le precipitazioni sono intense e violente; pertanto, gli habitat tipici della ZSC in questione subiscono l'azione di dilavamento esercitata dallo scorrimento delle acque meteoriche che non consente la formazione stabile di associazioni vegetazionali all'interno del sito. Pertanto gli effetti dell'esercizio dell'attività venatoria i sono poco significativi sugli habitat di natura forestale ed arbustiva. Di contro detto esercizio, considerato il periodo riproduttivo, il periodo di migrazione e la biologia delle specie presenti potrebbe, creare disturbo sulle specie di avifauna di seguito indicate: Capovaccaio (Neophron percnopterus).

Pertanto, l'attività venatoria dovrà fare riferimento alle prescrizioni riportate nel seguito del presente documento. L'unica specie cacciabile secondo il Calendario Venatorio di questo sito è la Marzaiola.

ZSC Murge di Strongoli (1T 9320111)

Il mantenimento del sito riveste un ruolo chiave per la tutela del Lanario e del Capovaccaio. Tuttavia queste specie non possono essere oggetto di misure di limitazione o di mitigazione all'interno delle ZSC. Anche in quest'area, la pressione venatoria non ha influenza diretta su tali specie in quanto protette. Ma sarebbe opportuno limitare i fattori di disturbo, soprattutto nei pressi di siti di nidificazione. Le specifiche misure di mitigazione da adottare, in aggiunta alle prescrizioni riportate nel seguito del presente documento, sono: Divieto di caccia nel raggio di 100 metri dai siti di nidificazione; Potenziare le attività di vigilanza contro i fenomeni di bracconaggio.

ZSC Monte Fuscaldo (IT 9320110).

*Significativa la presenza di *Stipa austroitalica*, estremamente rara nella Calabria centro-meridionale, la quale risulta essere minacciata dall'eccessivo pascolo di ungulati selvatici e domestici. Quindi una riduzione numerica del cinghiale potrebbe favorire lo sviluppo di tale specie. Vista la presenza del Nibbio bruno e del Nibbio reale, i quali hanno una dieta anche necrofaga; Vista la presenza del Capovaccaio, che oltre a nutrirsi esclusivamente di carcasse, risulta in grave stato di conservazione; Le specifiche misure di mitigazione da adottare, in aggiunta alle prescrizioni riportate nel seguito del presente documento, sono:*

Divieto di caccia nel raggio di 100 metri dai siti di nidificazione;

Divieto dell'utilizzo di munizionamento contenente piombo.

*Divieto di transito dei mezzi motorizzati oltre le strade, piste o carrarecce già presenti
Potenziare le attività di vigilanza contro i fenomeni di bracconaggio.*

Per le ZSC Fiumara Trionto, Murge di Strongoli e Monte Fuscaldo la valutazione è stata fatta basandosi proprio sulle misure di conservazione delle ZSC (approvati con i rispettivi D.G.R) e sul Formulario Standard comunitario di ogni singolo sito. Inoltre si è fatto riferimento alla “Guida per la stesura dei calendari venatori”, sul “Parere sul calendario venatorio” emanati dall'ISPRA, sul documento comunitario *Key Concept* in merito al periodo di riproduzione e migrazione delle specie di uccelli cacciabili nell'UE e sulle pubblicazioni scientifiche reperibili on line.

Dato atto, altresì, che in base del DDG N. 10684 Del 22/10/2020, come ridefinito dal Decreto Dirigenziale N°. 11011 del 29/10/2020, nei seguenti siti di cui alla Tabella 1 l'incidenza dell'attività venatoria è definita come di seguito:

ZSC Fiumara Saraceno, IT9310042

Le Fiumare sono dei corsi d'acqua, dal letto largo e ghiaioso, asciutti per la maggior parte dell'anno e in piena quando le precipitazioni sono intense e violente; pertanto, gli habitat tipici della ZSC in questione subiscono l'azione di dilavamento esercitata dallo scorrimento delle acque meteoriche che non consente la formazione stabile di associazioni vegetazionali all'interno del sito. Pertanto gli effetti dell'esercizio dell'attività venatoria i sono poco

significativi sugli habitat di natura forestale ed arbustiva. Di contro detto esercizio, considerato il periodo riproduttivo, il periodo di migrazione e la biologia delle specie presenti potrebbe, creare disturbo sulle specie di avifauna di seguito indicate:

Calandro, Calandrella, Cappellaccia e Beccamoschino. Tuttavia queste specie non possono essere oggetto di misure di limitazione o di mitigazione all'interno delle ZSC.

Pertanto l'attività venatoria dovrà fare riferimento alle prescrizioni riportate nel seguito del documento.

ZSC Fiumara Avena, IT9310043

Le Fiumare sono dei corsi d'acqua, dal letto largo e ghiaioso, asciutti per la maggior parte dell'anno e in piena quando le precipitazioni sono intense e violente; pertanto, gli habitat tipici della ZSC in questione subiscono l'azione di dilavamento esercitata dallo scorrimento delle acque meteoriche che non consente la formazione stabile di associazioni vegetazionali all'interno del sito. Pertanto gli effetti dell'esercizio dell'attività venatoria i sono poco significativi sugli habitat di natura forestale ed arbustiva. Di contro detto esercizio, considerato il periodo riproduttivo, il periodo di migrazione e la biologia delle specie presenti potrebbe, creare disturbo sulle specie di avifauna di seguito indicate:

Calandrella e Tortora dal collare. Tuttavia queste specie non possono essere oggetto di misure di limitazione o di mitigazione all'interno delle ZSC.

Pertanto, l'attività venatoria dovrà fare riferimento alle prescrizioni riportate nel seguito del presente documento.

ZSC Casoni Sibari, IT9310052

Il Combattente è l'unica specie cacciabile all'interno di questa ZSC, ma, le specie di uccelli non possono essere oggetto di misure di limitazione o di mitigazione all'interno delle ZSC, inoltre, considerando che il calendario venatorio vieta la caccia a questa specie a partire dal 5 ottobre e che dunque alla data odierna il prelievo di tale specie è vietato, l'impatto diretto dell'attività venatoria sulle specie ornitiche presenti è poco significativo. Le specifiche misure di mitigazione da adottare, in aggiunta alle prescrizioni riportate nel seguito del presente documento, sono:

Divieto di caccia nel raggio di 100 metri dai siti di nidificazione;

Divieto dell'utilizzo di munizionamento contenente piombo.

Divieto di transito dei mezzi motorizzati oltre le strade, piste o carrarecce già presenti. Potenziare l'attività di vigilanza contro i fenomeni di bracconaggio.

Autorizzare la caccia per soli tre giorni fissi a settimana (sabato, domenica e mercoledì) fino a dicembre, mentre in gennaio solo due (giovedì e domenica), come regolamentato nelle ZPS.

ZSC Madama Lucrezia, IT9330109

È confermata la presenza del Lanario e Nibbio Bruno; mentre il Capovaccaio non sembra essere più presente nel sito. Tuttavia, le specie di uccelli non possono essere oggetto di misure di limitazione o di mitigazione all'interno delle ZSC, inoltre, non essendo segnalata avifauna cacciabile, la pressione venatoria (per come si desume dallo studio di incidenza prodotto) si concentra soprattutto sul cinghiale. Le specifiche misure di mitigazione da adottare, in aggiunta alle prescrizioni riportate nel seguito del presente documento, sono:

Divieto di caccia nel raggio di 100 metri dai siti di nidificazione;

Potenziare le attività di vigilanza contro i fenomeni di bracconaggio;

Divieto di attività venatoria in un raggio minimo di 100 m dalle pareti rocciose; Divieto di

transito con fuoristrada, oltre le strade piste o carrarecce già presenti.

ZSC Fiumara Melito, IT9350132

Il Charadrius alexandrinus e la Caretta caretta, presenti nel sito in questione, sono specie protette da norme regionali, nazionali e comunitarie; Tuttavia, le specie di uccelli non possono essere oggetto di misure di limitazione o di mitigazione all'interno delle ZSC, inoltre, l'attività venatoria non provoca nessun tipo di minaccia per queste specie.

ZSC Valle Moio, IT9350167

Non sono descritte, nei formulari standard, specie di interesse conservazionistico, ad eccezione della Lucertola campestre; pertanto l'attività venatoria non provoca nessun tipo di minaccia per queste specie.

ZSC Monte Scrisi, IT9350177

In questo sito sono presenti specie di interesse conservazionistico come Nibbio bruno, Falco di palude, Biancone, Falco pellegrino e Cicogna. Tuttavia, le specie di uccelli non possono essere oggetto di misure di limitazione o di mitigazione all'interno delle ZSC, inoltre, sono tutte specie non cacciabili, per le quali l'attività venatoria non comporta ripercussioni dirette. Non sono segnalate specie vegetali di particolare interesse conservazionistico, ma la sughereta nell'insieme costituisce un habitat significativo e di alto valore naturalistico.

Pertanto, dai dati analizzati e dalle caratteristiche delle aree delle ZSC sopra elencate si è potuto appurare che la pressione venatoria non ha effetti significativi sulle specie oggetto di prelievo. Ma può avere effetti indiretti su altre specie animali e vegetali che trovano riparo nei siti. Compito di questa integrazione è quello di andare a definire misure di mitigazione idonee per l'attività venatoria 2025-2026, ferma restando la necessità di una revisione completa dei formulari standard, dei piani di gestione e delle misure di conservazione delle ZSC, per adeguarli alle nuove disposizioni impartite dalla Commissione Europea in conseguenza della Procedura d'infrazione 2015/2163 nei confronti dell'Italia e di conseguenza delle Regioni, e della nota dalla Commissione Europea C(2019)537 del 25 gennaio 2019, che ha avviato una messa in mora complementare, ex art. 258 del TFUE.

Se per le ZPS valgono le misure di protezione riportate nel Calendario venatorio (DM 17 ottobre 2007), per le ZSC l'attività venatoria necessita di misure di mitigazione per le specie diverse dagli uccelli.

D'altra parte un divieto totale di tale attività non sarebbe in linea con la normativa di riferimento, in quanto nelle misure di conservazione pubblicate sul BURC n. 94 del 16 settembre 2016, sulle quali si è basata la VIncA, non vengono descritti divieti all'attività venatoria nelle ZSC.

Inoltre, un impedimento dell'attività venatoria nelle ZSC in questione, comporterebbe un aumento della superficie agro-silvo-pastorale in cui vige il divieto di caccia. Questo però contrasta con la Legge 11 febbraio 1992, n.157, la quale, all'art.10 comma 3, indica che “di ogni regione è destinato per una quota dal 20 al 30 per cento a protezione della fauna selvatica” (il 26 per cento secondo la L.R. 9/96). In Calabria però questa percentuale è stata già ampiamente superata, come riportato dalla

DGR 176 del 2006, in quanto risulta essere pari al 31,57 per cento. Questo potrebbe ledere, altresì, il diritto di molti cacciatori ad esercitare l'attività venatoria in base alla Legge nazionale e regionale. La totale preclusione della caccia all'interno delle ZSC non sarebbe nemmeno in linea con le misure adottate sul territorio nazionale. Infatti, in altre Regioni italiane, fatti salvi i territori sottoposti a tutela, nei quali è vietata qualunque forma di caccia, l'attività venatoria nelle ZSC e nelle ZPS è consentita con modalità e periodi indicati nei Calendari Venatori.

Da un punto di vista scientifico-sperimentale, si osserva che le peculiarità biologiche presenti nelle ZSC in elenco si sono mantenute in buono stato di conservazione per circa 13 anni, periodo nel quale la caccia non ha avuto particolari limitazioni. Ciò consente di concludere che l'attività venatoria, così come regolata in Calabria dai calendari venatori, non è un fattore negativo per la conservazione degli habitat e delle specie di queste zone. In generale il degrado ambientale, come riportato dalle Misure di Conservazione, è indotto da trasformazioni ambientali non riconducibili all'attività venatoria in periodi delicati per la fauna e dall'uso di automezzi in aree di nidificazione.

Considerata, inoltre, *“l'emergenza cinghiali sull'intero territorio regionale”*, un divieto del prelievo venatorio, come già approfondito nella VIncA, non permetterebbe il “depopolamento” del cinghiale sul territorio e il monitoraggio dei capi sospetti di Peste Suina Africana o trovati morti né il controllo numerico delle popolazioni di cinghiale, la cui presenza comporta anche una serie di impatti negativi per il mantenimento di specie animali, vegetali e di habitat, come ampiamente documentato da studi scientifici a riguardo. Queste ricadute negative sugli ecosistemi sarebbero più contenute con il prelievo venatorio di tale specie anche all'interno delle ZSC, in ottemperanza, tra l'altro, agli obblighi specifici d'intervento (da applicarsi anche a tutte le aree protette e a tutta la Rete Natura 2000) disposti da:

- *“Piano straordinario per la gestione e il contenimento delle fauna selvativa”* adottato con Decreto del 13 giugno 2023 dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con il Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste per contrastare tale emergenza anche nelle aree protette e nei centri urbani;

- *“Piano straordinario delle catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali e azioni strategiche per l'elaborazione dei piani di eradicazione nelle zone di restrizione da Peste suina africana (PSA) 2023-2028”* del Commissario Straordinario per la Peste Suina Africana;

- *“Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana 2022-2027”* (Deliberazione di GR n. 258/22);

- Ordinanza n. 2 del 10 maggio 2024 del Commissario straordinario alla Peste Suina Africana *“Misure di applicazione del ‘Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e l'aggiornamento delle Azioni Strategiche per l'elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle zone di restrizione da peste suina africana anni 2023-2028’: controllo ed eradicazione della Peste Suina Africana”*.

Ordinanza 24 agosto 2023 - Misure di controllo ed eradicazione della peste suina africana (Ordinanza n. 5/2023) - del Commissario straordinario alla Peste Suina

Africana.

Attraverso, l'analisi dei capi abbattuti la Regione svolge una sorveglianza passiva per il controllo della Peste Suina Africana, adempiendo così al Piano Nazionale di eradicazione e alle Azioni di controllo della PSA.

Come definito dal Ministero della Salute, questa malattia virale colpisce suini domestici e cinghiali. Si tratta di una virosi altamente contagiosa e spesso letale per gli animali, mentre non è trasmissibile agli esseri umani.

Dunque, attraverso i capi abbattuti viene effettuata la sierosorveglianza sulla popolazione cacciata nel corso della stagione venatoria. Il controllo della malattia nel selvatico rappresenta, infatti, uno dei pilastri nella lotta per l'eradicazione della PSA. Come già riportato nella VIncA, oltre ai problemi sanitari, la specie ha un'alta incidenza nelle aree boscate che ricadono in zone protette dove la fauna selvatica gode di un particolare regime di tutela. Questi animali, a caccia chiusa, per il c.d. *effetto spugna*, ritornano nelle aree esterne alle zone protette in cui l'agricoltura è maggiormente praticata, in coincidenza con i momenti di massima produzione agricola, ampliando così il danno (La Marca, 2014). Quindi precludere il prelievo venatorio all'interno delle ZSC, renderebbero questo serbatoio naturale di tale specie. Particolarmente importanti sono i danni dovuti allo scortecciamento, ai quali vanno considerati altresì i danni da scalzamento radicale e da *rooting* per la ricerca di semi, tuberi e piccoli animali presenti sotto lo strato fogliare caduto a terra, la cui azione provoca l'alterazione degli strati superficiali del sottobosco favorendo l'erosione causata dalle acque meteoriche che creano problemi maggiori nelle aree caratterizzate da una pendenza più spinta (Vatore et al. 2007).

Indagini hanno mostrato l'alterazione di processi successionali naturali, in particolare è stato rilevato come nel piano delle abetine montane impedisca l'insediamento e l'affermazione di specie come gli aceri, i sorbi e, allo stesso tempo, favorisca la diffusione di specie meno appetite, come il faggio, creando così boschi monospecifici (Nicoloso et al. 2015).

I danni da cinghiale, consistenti nella rottura del cotico erboso e nel rovesciamento delle zolle alla ricerca di tuberi e larve, oltre a sottrarre risorse pabulari agli erbivori selvatici, le sottrae anche a quelli domestici, provocando un danno non solo ambientale ma anche economico per il comparto zootecnico.

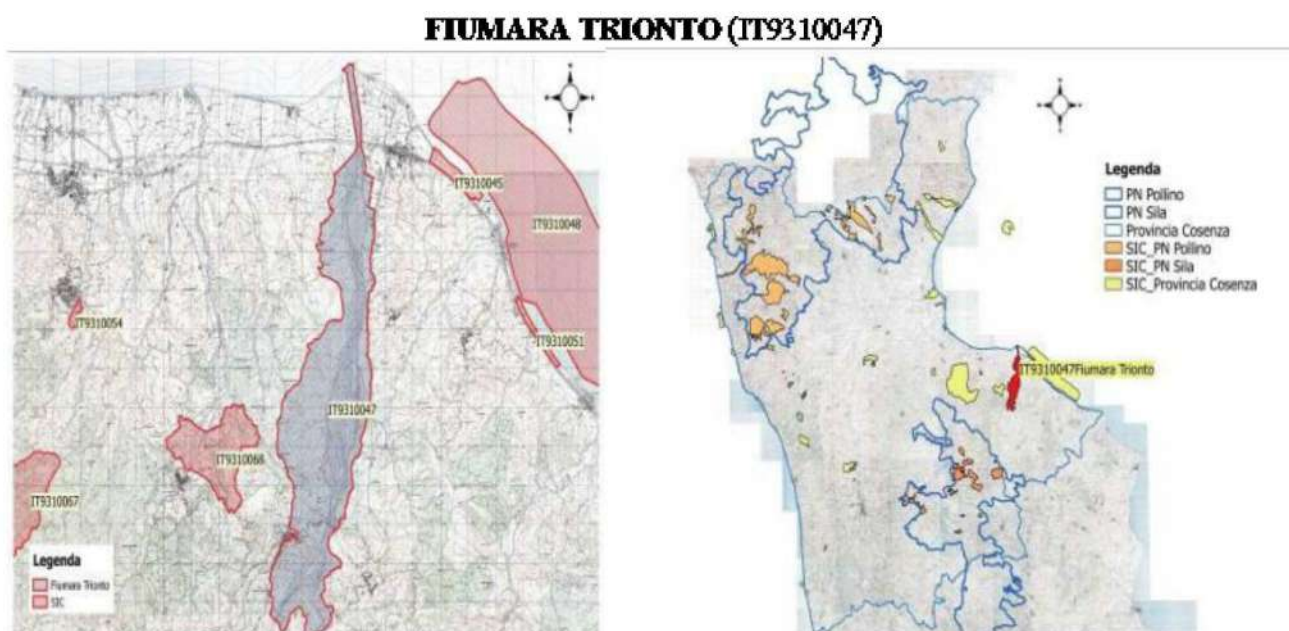
L'eccessiva densità di ungulati selvatici, al pari di quelli della produzione zootecnica, determina fenomeni di degrado dei pascoli con conseguenze sul sentieramento, sul

danneggiamento del cotico erboso per calpestio, sulla rarefazione delle specie vegetali maggiormente appetite (La Marca, 2014).

Un aspetto che molto spesso non viene preso in considerazione è la predazione che questa specie esercita su uova e nidiacei. Ciò comporta che alcune specie, soprattutto quelle più sensibili, non riescano a portare a termine la riproduzione e, conseguentemente, si ha una drastica riduzione della fauna ornitica sia di interesse venatorio che conservazionistico.

La perdita di ricchezza e diversità di specie e quindi l'alterazione del funzionamento di un ecosistema, costituiscono la principale conseguenza dell'impatto che ha questa specie. È quindi paradossale come la densità del cinghiale sia particolarmente elevata proprio nelle aree protette, primariamente vocate alla conservazione della biodiversità (Blasi, 2014).

ANALISI DI INCIDENZA



Il sito designato con il codice IT9310047 “Fiumara Trionto” comprende il corso terminale dell’ampia fiumara omonima sul versante ionico calabrese con morfologia

tipica caratterizzata da una valle profondamente incassata nel tratto medio del corso d'acqua e un ampio letto ghiaioso-ciottoloso nel tratto terminale dovuto all'intensa attività erosiva e al conseguente apporto detritico a valle, che nel punto di massima ampiezza raggiunge i 2 Km. Il sito ricade per circa il 50% nel territorio del Comune di Cropalati, per il 14% nel territorio del comune di Crosia, per il 13% nel territorio del comune di Rossano, per il 12,5% nel territorio del comune di Calopezzati, per l'11,5% nel territorio del comune di Caloveto e per lo 0,4% nel territorio del comune di Longobucco.

CARATTERIZZAZIONE BIOTICA

L'elenco degli habitat presenti nel sito e le relative superfici di copertura, così come le specie sono state desunte dal Formulário Standard aggiornato al 2013 che riporta la distribuzione degli habitat Natura 2000 all'interno della ZSC.

Sono state consultate le "Misure di conservazione per i Siti di Interesse Comunitario (SIC) della Provincia di Cosenza" realizzato nel 2016, dal quale sono stati estrapolati ed utilizzati dati ed informazioni.

La vegetazione potenziale dell'area attraversata dalla fiumara è rappresentata da querceti sempreverdi e misti inquadrabili nei *Quercetea ilicis*. Nel sito prevalgono boschi ceduati, in cui non c'è una netta distinzione tra lo strato arboreo e arbustivo e al leccio si associano specie quali *Phillyrea latifolia*, *Arbutus unedo* ed *Erica arborea*. Nelle formazioni più degradate diventa sempre più importante il contingente delle specie dei Cisto- Lavanduletea e delle categorie di rango inferiore, in cui rientrano appunto le associazioni vegetali originatesi dalla distruzione della lecceta; si tratta per lo più di specie calcifughe favorite dall'acidificazione del suolo a causa degli incendi ripetuti (*Aira caryophyllea*, *Briza maxima*, *Andryala integrifolia*, *Erica arborea*, *Cynosurus echinatus*, *Cistus salvifolius*). Il greto della fiumara rivela aspetti vegetazionali molto caratteristici e tipici di ambienti azonali: la successione ecologica non evolve ulteriormente a causa della costante azione di disturbo arrecata dall'acqua.

Le fitocenosi sono tra loro dinamicamente collegate lungo un gradiente di granulometria e maturità del suolo, dalla zona di ruscellamento ai piccoli terrazzi formati dal deposito detritico. La vegetazione igro-nitrofila, prossima alle zone di ruscellamento è caratterizzata da specie nitrofile tipiche di ambienti ruderali quali *Heliotropium europaeum*, *Solanum nigrum*, *Amaranthus albus*, e di specie di ambienti umidi (*Bolboschoenus maritimus*, *Juncus hybridus*, *Veronica anagallis-aquatica* e *Polygonum lapathifolium*). Questa vegetazione viene riferita all'associazione *Conizo canadensis-Chenopodietum botryos*.

Le formazioni a camefite, che costituiscono la maggior parte della copertura vegetale della fiumara, rientrano nell'associazione *Artemisio-Helicrysetum italici*, nell'ambito dell'alleanza *Euphorbion rigidae*, caratterizzata da *Artemisia variabilis* (endemica dell'Italia meridionale e della Sicilia NE), *Putoria calabrica*, *Onobrychis alba*, che diventano le specie differenziali di questa associazione.

Su substrato a tessitura più sottile, anche a notevole distanza dalla costa, sono stati rilevati lembi di vegetazione a *Ephedra distachya*, specie tipica delle dune marittime, a cui si associano sempre *Artemisia variabilis*, *Micromeria graeca*, *Helicrysum italicum*, che vengono inquadrati nell'associazione *Micromerio graecae-Ephedretum distachyae*; gli autori evidenziano anche una variante ad *A. variabilis* che indica il contatto con le formazioni vegetali più estese dell'*Artemisio variabilis Helicrysetum italici*.

Le formazioni fanerofitiche che colonizzano le alluvioni più elevate e con sedimento limoso fine sono attribuibili al *Rubo ulmifolii-Nerietum oleandri* nell'ambito dei *Tamaricetalia*.

Risalendo i fianchi della vallata del Trionto, la vegetazione tipica della fiumara cede il posto a formazioni vegetali fortemente condizionate dall'attività antropica: si tratta, infatti, di pascoli, rimboschimenti, arboreti, che rappresentano stadi molto degradati e lontani dal climax originario.

Le formazioni legnose originarie sono ridotte a piccoli lembi di macchia a lentisco, accantonate in aree marginali. I pascoli appaiono molto degradati, infatti, insieme a

specie prettamente argillofile dal discreto valore tabulare, quali *Hedysarum coronarium*, *Scorzonera trachysperma*, elevata copertura hanno le specie indicatrici di sovrapascolamento come le spinose *Cynara cardunculus* e *Carduus pycnocephalus*. Quindi, oltre che regolamentare il pascolo di ungulati domestici, il prelievo del cinghiale potrebbe ridurre la diffusione di queste specie

Sul fianco destro della valle del Trionto sono presenti rimboschimenti piuttosto radi a *Eucalyptus camaldulensis*. (Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria della Provincia di Cosenza – Regione Calabria Dipartimento Ambiente, Luglio 2016).

Habitat di interesse comunitario

Cod.	Denominazione	Sup. (ha)
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	243.77
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidenton</i> p.p.	121.88
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>	48.75
6220 *	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	365.65
92D0	Gallerie e forteti ripari meridionali (<i>Nerio-Tamaricetea</i> e <i>Securinegion tinctoriae</i>)	121.88
9320	Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i>	48.75
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	121.88

L'unica specie cacciabile, tra quelle elencate, secondo il Calendario Venatorio, all'interno di questo sito è la Marzaiola.

In base a quanto riportato dalle misure di conservazione, per le specie diverse dagli uccelli, dalla biologia delle specie presenti e dai periodi di migrazione e riproduzione, la caccia non rappresenta direttamente un fattore di minaccia.

INCIDENZA DELLA PRESSIONE VENATORIA

In questa ZSC, l'esercizio della caccia non provoca incidenze sugli Habitat.

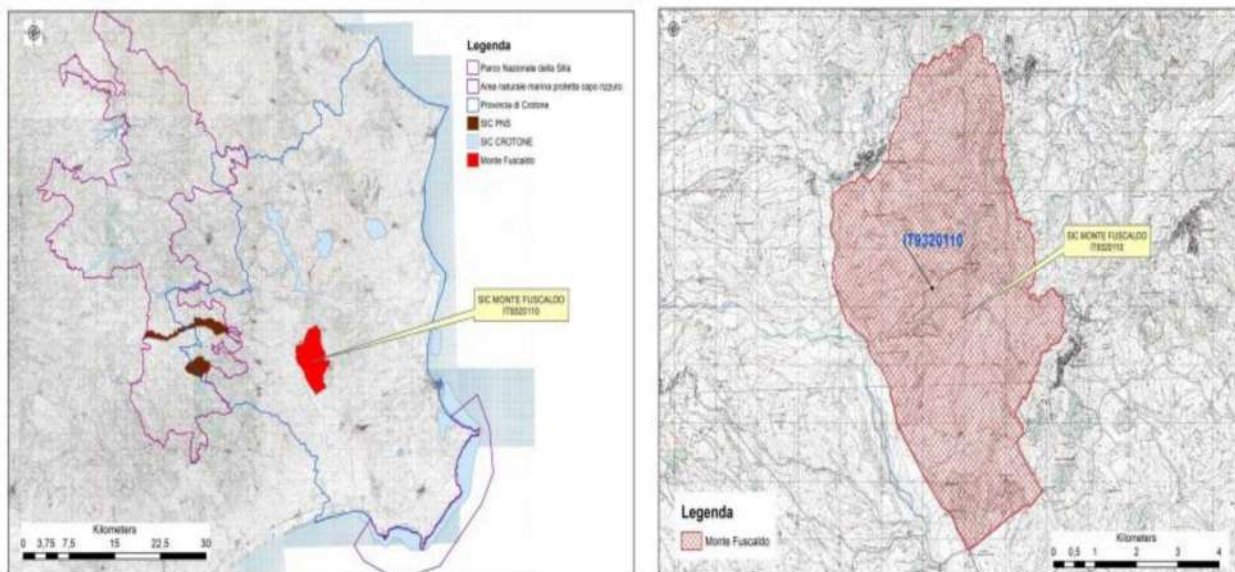
MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE

Vista la presenza del Capovaccaio (Ceccolini et al., 2006) il quale risulta in grave stato di conservazione;

Le misure di mitigazione previste per questa ZSC consistono in

- Divieto di caccia nel raggio di 100 m da pareti rocciose fino al 30 settembre;
- Divieto di munizionamento contenenti piombo fino al 30 settembre;
- Potenziamento dell'attività di vigilanza contro i fenomeni di bracconaggio.

MONTE FUSCALDO (IT9320110)



Il sito Monte Fuscaldo comprende i rilievi che costituiscono lo spartiacque fra i torrenti tributari di sinistra del fiume Tacina, e quelli di destra del fiume Neto. Ha una superficie di 2827,32 ha e un perimetro di 26,34 km, ricadendo nei territori dei Comuni di Santa Severina, Roccabernarda, San Mauro Marchesato e Petilia Policastro.

Il sito comprende rilievi collinari poco acclivi, localmente terrazzati, ed i rilievi collinari maggiormente acclivi a partire da una quota di 50 m s.l.m., loc. Albani, fino a quota 260 m s.l.m., loc. Valle Luciba. I limiti dell'area corrono, nel settore meridionale, settentrionale ed orientale, lungo il tracciato della SS 109 mentre, nel settore occidentale, lungo la SP 38.

CARATTERIZZAZIONE BIOTICA

L'elenco degli habitat presenti nel sito e le relative superfici di copertura, così come le specie sono state desunte dal Formulário Standard aggiornato al 2013 che riporta la distribuzione degli habitat Natura 2000 all'interno della ZSC.

Sono state consultate le "Misure di conservazione per i Siti di Interesse Comunitario (SIC) della Provincia di Crotone" realizzato nel 2016, dal quale sono stati estrapolati ed utilizzati dati ed informazioni.

La ZSC è caratterizzato dall'habitat prioritario "*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea*" (*6220) con tipiche praterie steppiche

perenni di tipo termo-xerofilo a dominanza di graminacee cespitose ed aspetti di vegetazione xerofila effimera annuale. Si tratta di praticelli a ciclo invernale-primaverile, fisionomicamente caratterizzati dalla dominanza di un ricco contingente di terofite, cui si accompagnano talora piccole geofite.

Tanto le praterie steppiche perenni, quanto i praticelli effimeri hanno, in genere, un ruolo secondario, rappresentando gli stadi finali nei processi di degradazione della vegetazione forestale e arbustiva. La notevole diffusione che, attualmente, queste praterie presentano è da attribuire prevalentemente al disturbo antropico e, in particolare, alle attività di disboscamento, pascolo e incendio.

Solo in corrispondenza delle cenge rocciose, di habitat semirupestri o calanchivi, questa vegetazione mostra un ruolo primario di tipo edafofilo.

I querceti sempreverdi e decidui acidofili si identificano come formazioni forestali termofile che si localizzano in stazioni caratterizzate da precipitazioni piuttosto elevate. Lo strato arboreo superiore è caratterizzato da residui di boschi misti di leccio, cerro, roverella e farnetto di cui sono rimasti pochi esemplari a seguito delle frequenti ceduzioni e, soprattutto del pascolo e degli incendi dolosi, mentre lo strato inferiore viene colonizzato dal leccio.

Nel sito si trova Valle Niffi, una vallata dall'aspetto naturale e selvaggio, che si estende tra 150 a 250 m s.l.m di quota, è delimitata da costoni rocciosi e boscati (habitat 9340) che ne chiudono l'accesso da tutti i lati tranne che da Ovest; il fondo valle, nel quale è presente acqua tutto l'anno, oltre che dalla lecceta è caratterizzato da pioppeti naturali (92A0) e da numerose piante di olmo. In seguito a processi di degradazione dovuti soprattutto a incendi e ceduzioni, le formazioni forestali del *Quercetum-frainetto ilicis* sono state in gran parte sostituite da arbusteti. Si rileva la presenza di macchia bassa e di garighe ad asfodeli, indice di terreni poveri e degradati; la vegetazione arbustiva presente è ascrivibile all'habitat di importanza comunitaria 5330 (*Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici*). Sul versante orientale di M. Fuscaldo si trovano, oltre alla macchia e alla lecceta, rimboschimenti eseguiti con *Eucalyptus sp.* localmente con piante sparse di pino marittimo (*Pinus*

pinaster), il pino insigne (*Pinus radiata*), il pino domestico (*Pinus pinea*) e il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*).

La vegetazione rupicola, tipica delle pareti rocciose calcaree che si rinvencono nel sito, è ascrivibile all'habitat 8210 (pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica).

Significativa la presenza di *Stipa austroitalica*, estremamente rara nella Calabria centro-meridionale, la quale risulta essere minacciata dall'eccessivo pascolo di ungulati selvatici e domestici. Quindi una riduzione numerica del cinghiale potrebbe favorire lo sviluppo di tale specie (Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria della Provincia di Crotone – Regione Calabria Dipartimento Ambiente, Luglio 2016)

Il sito ricade interamente nella ZPS IT9320302 Marchesato e Fiume Neto.

Habitat di interesse comunitario

Cod.	Denominazione	Sup. (ha)
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici	226.16
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	480.59
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	84.81
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	56.54
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	56.54
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	763.29

Specie faunistiche

Codice	Nome scientifico	Nome comune	Migratore	Sedentario	Nidificante	Svernante	Periodo riproduttivo	Dipendenza	Costruzione del nido

A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X		X		Apr-Mag	Luglio	Depressione sul terreno
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	X		X		Mar-Apr	Settembre	Alberi alto fusto
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	X	X	X	X	Feb-Mar	Agosto	Alberi alto fusto
A077	<i>Neophron percnopterus</i>	Capovaccaio	X		X		Mar-Apr	Ottobre	Cavità rocciose
A080	<i>Circus gallicus</i>	Biancone	X		X		Mar-Apr	Giugno	Alberi alto fusto o affioramenti rocciosi
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	X	X	X	X	Mar-Apr	Luglio	Cavità rocciose
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	X		X		Mar-Apr	Giugno	Alberi alto fusto
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale		X			Mar-Apr	Settembre	Pareti rocciose
A231	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	X		X		Apr-Mag	Luglio	Cavità naturali, Falesie

Nella tabella, fornita dalle misure di conservazione, non vengono descritte specie cacciabili. Quindi è prevedibile che gli effetti diretti dell'attività venatoria siano riferite solo al Cinghiale.

INCIDENZA DELLA PRESSIONE VENATORIA

Codice	Specie	Nome comune	Fattori di minaccia	Possibile impatto	Misure di mitigazione
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Accumulo di piombo (saturnismo)	Bioaccumulo	Divieto di munizionamento di piombo Utilizzo di munizioni atossiche
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Accumulo di piombo (saturnismo)	Bioaccumulo	Divieto di munizionamento di piombo Utilizzo di munizioni atossiche
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Disturbo al sito di nidificazione	Abbandono dell'area	Distanza minima di 10 metri dalle pareti rocciose
A077	<i>Neophron percnopterus</i>	Capovaccaio	Disturbo al sito di nidificazione	Abbandono dell'area	Distanza minima di 10 metri dalle pareti rocciose

					pareti rocciose Divieto munizionamen di piomb Utilizzo munizioni atossiche
1883	<i>Stipa austroitalica</i>	Piumino delle fate	Distruzione diretta	Scomparsa della specie	Divieto transito d mezzi motorizzati olt le strade, piste carrarecce g presenti

In linea generale la pressione venatoria non rappresenta una minaccia per le specie presenti, purché vengano rispettate le misure di mitigazione previste.

MISURE DI MITIGAZIONE

Vista la presenza del Nibbio bruno e del Nibbio reale, i quali hanno una dieta anche necrofaga;

Vista la presenza del Capovaccaio, che oltre a nutrirsi esclusivamente di carcasse, risulta in grave stato di conservazione;

Vista la presenza del Gufo reale, del quale è accertata la presenza di una coppia nidificante (Muscianese, 2004);

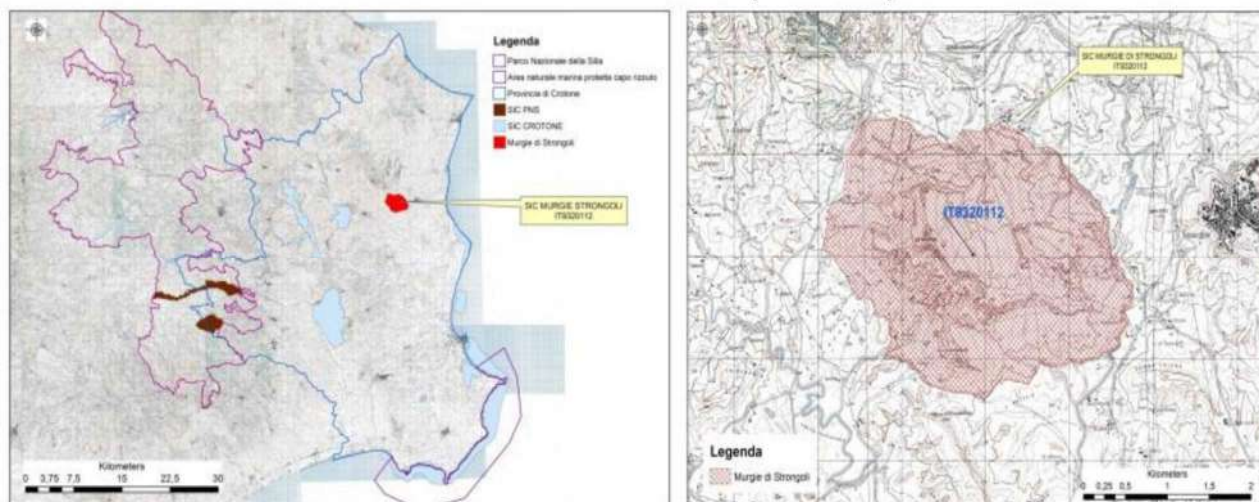
Vista la presenza di *Stipa austroitalica*;

Le misure di mitigazione da previste sono:

- Divieto di caccia nel raggio di 100 metri dai siti di nidificazione accertati e segnalati sul campo;
- Divieto dell'utilizzo di munizionamento contenenti piombo fino al 30 settembre;
- Divieto di transito dei mezzi motorizzati oltre le strade, piste o carrarecce già presenti;
- Potenziamento delle attività di vigilanza contro i fenomeni di bracconaggio.

Inoltre il sito ricade interamente all'interno nella Zona di Protezione Speciale Marchesato e Fiume Neto, quindi si applicano le misure di conservazione della ZPS.

MURGIE DI STRONGOLI (IT9320111)



Il sito ricade interamente nella ZPS IT9320302 Marchesato e Fiume Neto e comprende i rilievi che costituiscono lo spartiacque fra i torrenti Torrente Seccata e Canale Blaus (T. S. Maria). La ZSC ha una superficie di 709,43 ha ed un perimetro di 11,19 km, ricade nei territori dei Comuni di Casabona, Strongoli, San Nicola dell'Alto e Melissa.

Comprende rilievi collinari poco acclivi, localmente terrazzati, e rilievi collinari maggiormente acclivi, altimetricamente si sviluppa da 70 m s.l.m., loc. C.se San Francesco, fino a 404 m s.l.m., in località Le Murgie. I limiti dell'area corrono, nel settore occidentale, lungo il corso d'acqua Canale Blaus (T. S. Maria) mentre, negli altri settori, lungo i tracciati di alcune carrarecce presenti.

CARATTERIZZAZIONE BIOTICA

Sono state consultate le "Misure di conservazione per i Siti di Interesse Comunitario (SIC) della Provincia di Crotone" realizzato nel 2016, dal quale sono stati estrapolati ed utilizzati dati ed informazioni.

Il sito è caratterizzato da vegetazione a praterie steppiche perenni di tipo termo-xerofilo a dominanza di graminacee cespitose (*Lygeum spartum*, *Hyparrhenia hirta*,

Oryzopsis miliacea) e da vegetazione xerofila effimera annuale, a carattere basifilo o neutrofilo, insediate su substrati calcarei, dolomitici, marnosi, argillosi, arenacei, sabbiosi, vulcanici. Si tratta in genere di praticelli a ciclo invernale-primaverile fisionomicamente caratterizzati dalla dominanza di un ricco contingente di terofite, cui si accompagnano talora piccole geofite. Questo tipo di vegetazione, che riveste un ruolo prettamente pioniero, si localizza normalmente su superfici piuttosto rocciose con suoli superficiali o comunque poco evoluti. Il versante meridionale è caratterizzato da lembi di macchia aperta a Lentisco, Leccio e Olivastro. Nel fondovalle si rinvencono lembi di bosco a Roverella.

La vegetazione in oggetto è legata al bioclima mediterraneo, rinvenendosi dagli ambienti costieri a quelli montani all'interno della fascia compresa tra il termomediterraneo e il supramediterraneo. (Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria della Provincia di Crotone – Regione Calabria Dipartimento Ambiente, Luglio 2016).

Habitat di interesse comunitario

Cod.	Denominazione	Sup. (ha)
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici	21.27
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	233.97
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	134.71
9320	Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i>	35.45

Specie faunistiche

Codice	Nome scientifico	Nome comune	Migratore	Sedentario	Nidificante	Svernante	Periodo riproduttivo	Dipendenza	Costruzione del nido
A077	<i>Neophron percnopterus</i>	Capovaccaio	X		X		Mar-Apr	Ottobre	Cavità rocciose
A101	<i>Falco biarmicus</i>	Lanario	X	X	X		Feb-Mar	Maggio	Pareti rocciose e falesie

Il mantenimento del sito riveste un ruolo chiave per la tutela del Lanario e del Capovaccaio.

Anche in quest'area, la pressione venatoria non ha influenza diretta su tali specie in quanto protette. Ma sarebbe opportuno limitare i fattori di disturbo, soprattutto nei pressi di siti di nidificazione.

INCIDENZA DELLA PRESSIONE VENATORIA

Codice	Specie	Nome comune	Fattori di minaccia	Possibile impatto	Misure mitigazione
A077	<i>Neophron percnopterus</i>	Capovaccaio	Disturbo al sito di nidificazione	Abbandono dell'area	Distanza minima di 10 metri dalle pareti rocciose
A101	<i>Falco biarmicus</i>	Lanario	Disturbo al sito di nidificazione	Abbandono dell'area	Distanza minima di 10 metri dalle pareti rocciose

In linea generale la pressione venatoria non rappresenta una minaccia per le specie presenti, purché vengano rispettate le misure di mitigazione previste.

MISURE DI MITIGAZIONE

Vista la presenza del Capovaccaio il quale risulta in grave stato di conservazione;

Vista la presenza del Lanario (Andreotti & Leonardi, 2007) il quale risulta in grave stato di conservazione;

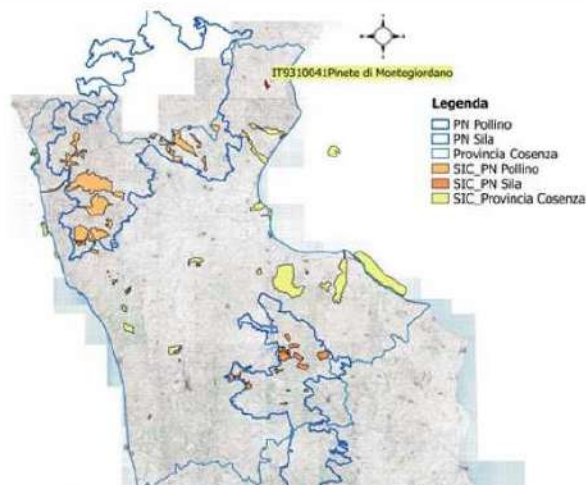
Le misure di mitigazione da previste sono:

- Divieto di caccia nel raggio di 100 metri dai siti di nidificazione accertati e segnalati sul campo;
- Potenziamento delle attività di vigilanza contro i fenomeni di bracconaggio

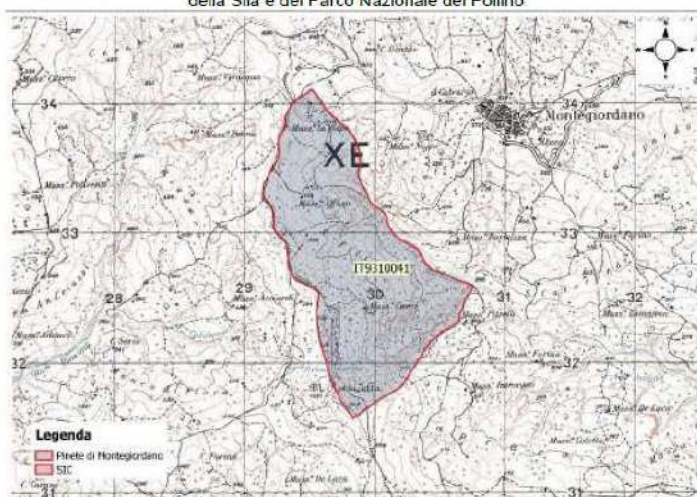
Inoltre il sito ricade interamente all'interno nella Zona di Protezione Speciale Marchesato e Fiume Neto, quindi si applicano le misure di conservazione della ZPS.

Pinete di Montegiordano
CODICE: ZSC IT9310041

DENOMINAZIONE:
Pinete di Montegiordano



Inquadramento geografico del sito rispetto al limite provinciale, ai perimetri dei SIC, del Parco Nazionale della Sila e del Parco Nazionale del Pollino



Inquadramento topografico del sito. Supporto Cartografico IGM 1:25000

VALUTAZIONE DEL SITO PER LA CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE

Per la valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie presenti nel sito, si utilizzano i parametri indicati nel formulario standard aggiornato al 2013.

Codice	Habitat	Rapp.	Sup.	SC	Glob.
5210	Matorral arborecenti di <i>Juniperus</i> spp.	C	C	B	B
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	C	B	B
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	B	C	B	B
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	B	C	B	B

Specie		Formulario standard									
		Popolazione nel sito					Valutazione del sito				
Codice	Nome scientifico	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Mn	Mx							
A087	<i>Buteo buteo</i>	p				C	DD	C	B	C	B
A364	<i>Carduelis carduelis</i>	p				P	DD	C	B	C	B
A208	<i>Columba palumbus</i>	p				P	DD	C	B	C	B
A350	<i>Corvus corax</i>	p				P	DD	C	B	C	B
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	p				P	DD	C	B	C	B
A251	<i>Hirundo rustica</i>	r				P	DD	B	B	C	B
A230	<i>Merops apiaster</i>	r				P	DD	C	B	C	B
A073	<i>Milvus migrans</i>	c				P	DD	D			
A074	<i>Milvus milvus</i>	c				P	DD	D			
A329	<i>Parus caeruleus</i>	p				P	DD	C	B	B	B
A361	<i>Serinus serinus</i>	p				P	DD	C	B	C	B
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	p				P	DD	C	B	C	B

ANALISI DEI FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE PER HABITAT E SPECIE

I fattori di pressione di seguito elencati sono stati redatti utilizzando come fonti disponibili i dati riportati nel Piano di Gestione.

Le principali minacce sono rappresentate dall'incendio, dal pascolo e dall'attività agricola che interessano in generale tutte le tipologie di habitat comprese nel sito. Gli habitat forestali e arbustivi presenti sui pendii sono ad alto rischio d'incendio: la presenza di conifere (*Pinus*, *Juniperus*) innalza in modo significativo il grado di infiammabilità di queste fitocenosi, anche se bisogna tener conto della maggiore resilienza di queste specie nei confronti del fuoco (maggiore capacità di ripresa dopo l'incendio). In generale se l'evento "fuoco" è un fattore al quale queste comunità sono naturalmente adattate, bisogna considerare che la frequenza attuale degli

incendi determina una irrimediabile frammentazione e degradazione degli habitat. Il pino d'Aleppo presenta, però, anche una elevata capacità di resilienza per cui riesce in poco tempo a ricostituire una continuità spaziale della sua area di distribuzione con l'abbondante rinnovazione naturale post-incendio.

Anche la diffusione di specie alloctone invasive negli habitat forestali (ad esempio, robinia, ailanto, ecc.) rappresenta un rischio potenziale.

Discariche di residui industriali e di rifiuti urbani rappresentati da elettrodomestici e arredamento in disuso possono contribuire ad aumentare il rischio di incendio e costituiscono un grave e inequivocabile segno di inquinamento e degrado del sito stesso.

Obiettivi di conservazione

Per gli habitat l'obiettivo generale di gestione è il mantenimento e il ripristino dello stato attuale, mediante la riduzione e la regolamentazione dei fattori di disturbo, per raggiungere uno stato di conservazione soddisfacente ed un assetto idrogeologico più stabile ed in equilibrio. Gli obiettivi specifici sono: consentire il naturale dinamismo della vegetazione; valorizzare la significatività paesaggistica e la funzionalità naturalistica del sito in rapporto all'area vasta in cui è inserito. Per la fauna gli obiettivi specifici sono: avvio di indagini per la raccolta dei dati riguardante la presenza di Anfibi, Rettili e Mammiferi e Uccelli nei siti in cui non risultano segnalate specie; la stesura di check-list ragionate con la specificazione dell'origine, dello status di conservazione e del valore delle popolazioni presenti in rapporto alla situazione generale della specie alla quale appartengono; definizione degli habitat idonei per tali specie e valutazione del grado di specializzazione e quindi della vulnerabilità di ciascuna popolazione; la stesura di Piani d'Azione per la gestione e conservazione di specie di interesse comunitario in particolare per *Milvus milvus*.

Misure di conservazione

AVIFAUNA

Tipo	Descrizione
logia	
MR	Avvio di campagne di censimento delle popolazioni
MR	Stesura di check-list ragionate con la specificazione dell'origine, dello status di conservazione e del valore delle popolazioni presenti in rapporto alla situazione generale della specie alla quale appartengono
MR	Definizione degli habitat idonei per le specie e valutazione del grado di

	specializzazione e quindi della vulnerabilità di ciascuna popolazione
RE	Piano d'Azione per la gestione di altre specie d'interesse conservazionistico
IN	Mantenimento delle stoppie nel periodo invernale e ritardo dell'aratura (con semina posticipata alla primavera)
RE	Limitare i fattori di disturbo, soprattutto nei pressi di siti di nidificazione
GA	Mantenimento o creazione di zone ecotonali
PD	Promuovere campagne di educazione ambientale
MR	Promuovere campagne di monitoraggio delle popolazioni nidificanti (anche in ambito urbano) e dei contingenti svernanti.
RE	Regolamentare l'uso di pesticidi e fitofarmaci in agricoltura
IN	Introduzione o mantenimento di metodi di agricoltura biologica
MR	Promuovere indagini finalizzate allo studio qualitativo delle potenzialità faunistiche del territorio e di verifica della disponibilità di adeguate risorse trofiche, nonché studi particolareggiati finalizzati ad individuare potenziali interventi futuri.
PD	Mantenimento e il ringiovanimento degli ambienti aperti naturali e semi-naturali, anche attraverso il pascolo programmato.
IN	Incentivare l'uso di pratiche agricole rotazionali, il mantenimento dei prati polifiti permanenti, il mantenimento o ringiovanimento di ambienti aperti (praterie primarie, prati umidi, prati magri, praterie xeriche, ambienti rocciosi con vegetazione discontinua, anche attraverso il decespugliamento, lo sfalcio di prati e di altri habitat di alimentazione
RE	Limitare l'omogeneizzazione degli habitat agricoli
RE	Limitare le pratiche agricole di tipo intensivo
GA	Interventi di gestione del bosco, volti a preservare e ad incrementare l'habitat

ottimale disponibile (es. regolamentare taglio
e asportazione piante vetuste e deperienti)
RE Regolamentare le pratiche selvicolturali

Incidenza dell'attività venatoria:

Le uniche specie cacciabili elencate sono Columba palumbus e Corvus corax, di scarso valore conservazionistico. La pressione venatoria non ha quindi influenza diretta sulle altre specie di avifauna elencate in quanto protette, ma sarebbe opportuno limitare i fattori di disturbo, soprattutto nei pressi di siti di nidificazione. Le misure di mitigazione da adottare, in aggiunta alle prescrizioni riportate nelle Misure di Conservazione sito specifiche, sono:

divieto di caccia nel raggio di 100 metri dai siti di nidificazione;
potenziamento delle attività di vigilanza contro i fenomeni di bracconaggio.

CONSIDERAZIONI

In base a quanto sopra riportato il divieto assoluto di prelievo venatorio all'interno delle ZSC oggetto dello studio d'incidenza non è applicabile per una serie di ragioni, di carattere giuridico, ambientale e sanitario, , non ultima la necessità di adeguamento alle nuove disposizioni impartite dalla Commissione Europea in conseguenza della Procedura d'infrazione 2015/2163 nei confronti dell'Italia e di conseguenza delle Regioni, e della nota dalla Commissione Europea C(2019)537 del 25 gennaio 2019, che ha avviato una messa in mora complementare, ex art. 258 del TFUE, che implicano anche una revisione completa dei formulari standard, dei piani di gestione e delle misure di conservazione delle ZSC, per escludere le specie di uccelli dai formulari standard, dai piani di gestione e dalle misure di conservazione.

Rendere fruibili alla caccia almeno queste aree, potrebbe parzialmente risolvere le suddette problematiche.

Per quanto riguarda la ZSC “Pinete di Montegiordano”, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, è destinata alla protezione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario ivi presenti, diverse dalle specie di uccelli, che sono tutelate invece dalla Direttiva 2009/147/CE. Infatti, la Commissione Europea chiarisce che le specie dell'avifauna di cui alla Direttiva 2009/147/CE non possono essere inserite, e dunque essere oggetto di misure di tutela, attraverso l'istituzione di ZSC ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Dunque:

Visto che le specie di uccelli non possono essere oggetto di misure di limitazione e di mitigazione nelle ZSC (salvo quando coincidono con ZPS);

Visto che il periodo di prelievo venatorio non coincide con il periodo riproduttivo e di indipendenza delle specie faunistiche presenti nelle ZSC oggetto di studio, come dimostrato dai dati tecnico-scientifici;

Vista la biologia, alimentazione, nidificazione, migrazione delle specie faunistiche;
Analizzati i dati scientifici di ogni singola specie presente all'interno della relazione;
Vista la Superficie Agro-Silvo-Pastorale destinata alla protezione;
Vista l'emergenza legata alla PSA nella specie
cinghiale;
Viste le misure di conservazione delle ZSC;
Viste le limitazioni già in essere;
Viste le misure di mitigazione previste;

Il Calendario Venatorio non ha effetti negativi sulla conservazione delle Zone Speciali di Conservazione sopra descritte.

CONCLUSIONI

In base a quanto sopra riportato la pressione venatoria non inficia lo stato di conservazione di specie animali, vegetali ed habitat tutelati dalle ZSC. L'attività venatoria potrebbe rappresentare un fattore di minaccia qualora non venissero prese in seria considerazione le misure di mitigazione previste per ogni sito.

Il Responsabile dell'Ufficio
Dott. Rocco STRANIERI

Il Dirigente di Settore
Dott. Giuseppe Palmisani

Il Dirigente Generale
Ing. Giuseppe Iritano

Documenti consultati

Bibliografia consultata

- AA.VV. 2008. Atlante della biodiversità della Sicilia: Vertebrati terrestri. Studi e ricerche 6, ARPA, Sicilia, Palermo.
- Aimassi G. & Reteuna D. 2007. Uccelli nidificanti in Piemonte e Valle d'Aosta. Aggiornamento della distribuzione di 120 specie. *Memorie dell'Associazione Naturalistica Piemontese*, VII.
- Ambrogio A., Figoli G. & Ziotti L. 2001. Atlante degli uccelli nidificanti nel Piacentino. LIPU Sezione Piacenza: 96.
- Andreotti A. & Leonardi G. (eds.). 2007. Piano d'azione nazionale per il Lanario (*Falco biarmicus feldeggii*). Quad. Cons. Natura, 24, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Andreotti A. & Leonardi G. 2009. Piano d'azione nazionale per il Capovaccaio *Neophron percnopterus*. ISPRA.
- Atlante della migrazione degli uccelli in Italia i. non-passeriformi- Fernando Spina & Stefano Volponi- ISPRA;
- Atlante della migrazione degli uccelli in Italia i. passeriformi- Fernando Spina & Stefano Volponi- ISPRA;
- BirdLife International, 2004b. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Cambridge, UK: BirdLife International. (*BirdLife Conservation Series* N. 12).
- BirdLife International, 2009. Species factsheet: *Cisticola juncidis*. Downloaded from <http://www.birdlife.org> on 8/4/2010.
- BirdLife International. 2004. Birds in the European Union: a status assessment. BirdLife International, Wageningen.
- BirdLife International. 2004a. Birds in the European Union: a status assessment. BirdLife International, Wageningen.
- BirdLife International. 2004b. Crested Lark *Galerida cristata*. Species factsheet.
- BirdLife International. 2008. Lanner Falcon *Falco biarmicus*. Species factsheet. <http://www.birdlife.org>.

- Blasi C. (2014) - Impatto degli ungulati sulla biodiversità” Azione di sistema tra i Parchi Nazionali Cinque Terre, Foreste Casentinesi M. Falterone e Campigna, Arcipelago Toscano, Gran Sasso e Monti della Laga, Appennino Lucano Val d’Agri Lagonegrese, Pollino, Asinara, Arcipelago de La Maddalena.
- Boano G. & Pulcher C. 2003. Check-list degli Uccelli di Piemonte e Val d'Aosta aggiornata al dicembre 2000. *Boll. Mus. reg. Sci. nat.*, Torino, 20.
- Boano G., Brichetti P., Cambi D., Meschini E., Mingozzi T. & Pazzucconi A. 1985. Contributo alla conoscenza dell’avifauna della Basilicata. *Ric. Biol. Selvaggina* 75: 1-37.
- Brichetti P. & Cambi D. 1985. Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Brescia (Lombardia) 1980-1984. *Natura Bresciana Monografie* N. 8: 69.
- Brichetti P. & Fasola M. (eds.) 1990. Atlante degli uccelli nidificanti in Lombardia (1983-1987). Editoriale Ramperto, pp: 242.
- Brichetti P. & Fracasso G. 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1 Gaviidae – Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G. 2007. Cappellaccia. Ornitologia Italiana. 4 Apodidae-Prunellidae: 182-192.
- Brichetti P. & Fracasso G. 2008. Ornitologia Italiana Vol. 5 – Turdidae - Cisticolidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Gariboldi A. 1997. Manuale pratico di ornitologia. Edagricole Calderini, Bologna.
- Brichetti P. 1987. Interessanti nidificazioni in Lombardia. *Riv. Ital. Orn.*, 57: 57-61.
- Calogero Terregino , Giovanni Cattoli , Barbara Grossele , Elena Bertoli , Ernesto Tisato & Ilaria Capua (2003) Characterization of Newcastle disease virus isolates obtained from Eurasian collared doves (*Streptopeliadecaocto*) in Italy, *Avian Pathology*, 32:1, 63-68.
- Casini L. & Gellini S. (a cura di) 2008. Atlante dei Vertebrati tetrapodi della provincia di Rimini. Provincia di Rimini.
- Ceccolini G., Cenerini A., Sarà M. 2006. Il Capovaccaio, specie prossima all’estinzione? In: M. Fraissinet e F. Petretti (a cura di), *Salvati dall’Arca*. Pp: 351-365. Alberto Perdisa Editore
- Corso A. 2005. Airone guardiabuo. Avifauna di Sicilia, *L'Epos*: 35-36.

- Cramp S. & Simmons K.E.L. 1980. The Birds of the Western Palearctic. Oxford University Press, Oxford. Volume II.
- Cramp S. 1988. Handbook of the birds of Europe and the Middle East and North Africa. Volume V - Tyrant flycatchers to thrushes. Oxford University Press, Oxford. 1063 pp.
- Dinetti M. (ed.). 2009. Atlante degli uccelli nidificanti nel Comune di Firenze. Terza edizione: 2007-2008. LIPU, Parma.
- Fornasari L., Bottoni L., Massa R., Fasola M., Brichetti P. & Vigorita V. 1992. Atlante degli uccelli svernanti in Lombardia. Regione Lombardia e Università degli Studi di Milano.
- Forsman D. 2001. The Raptors of Europe and The Middle East. T & AD Poyser, London.
- Gagliardi A., Guenzani W., Preatoni D.G. Saporetto F. & Tosi G. (red.). 2007. Atlante Ornitologico Georeferenziato della provincia di Varese. Uccelli nidificanti 2003-2005. Provincia di Varese, Museo Insubrico St. Nat. di Induno Olona e Università degli Studi dell'Insubria di Varese: 136-137.
- Gellini S. & Ceccarelli P.P. 2000. Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna (1995-1997). Province di Forlì-Cesena e Ravenna.
- Giacoia V. & Bellini F. 2008. Capovaccaio *Neophron percnopterus* In: F. Bellini, N. Cillo, V. Giacoia & M. Gustin, l'avifauna di interesse comunitario delle gravine ioniche. Oasi LIPU Gravina di Laterza, Laterza (Ta), pp: 18-29.
- Gruppo NISORIA, 1994. Atlante degli uccelli nidificanti nella Provincia di Vicenza. Gruppo Vicentino di Studi Ornitologici NISORIA. Vicenza.
- Guerrieri G., D'Amelia D., De Vita S. & Santucci B. 1996. Le comunità ornitiche di steppa nella fascia costiera del Lazio. In: ASOIM, L'avifauna degli ecosistemi di origine antropica, Electa, Napoli, pp: 120-124.
- Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42 – ISPRA;
- Gustin M., Brunner A., Rossi P. & Celada C. 2002. Efficacia del sistema delle IBA e della rete delle ZPS per la conservazione di alcune specie di non Passeriformi nidificanti in Italia. Riv. Ital. Orn. 72: 151-159.
- Hagemeyer E.J.M. & Blair M.J. 1997. The EBCC Atlas of European Breeding Birds: their distribution and abundance. T & AD Poyser, London.

- Iapichino C. & Massa B. 1989. The birds of Sicily. British Ornithologist's Union. Check-List n. 11. In Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XVI: 315-317.
- Key Concepts document on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU.
- La Gioia G. (a cura di) 2009. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Lecce (2000-2007). Edizioni Del Grifo.
- La Marca O. (2014b) - studio Sui danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura per L'Accademia dei Georgofili: Irrazionali danni da fauna selvatica all'ambiente. Giornata di studio.
- Leonardi G. 2001. The Lanner Falcon. BWP Update, 3: 161-178.
- Leonardi G. Longo A. & Corpina G. 1992. The Ecology and behaviour of the Lanner Falcon. GLE, Catania.
- Liberatori F. & Penteriani V. 2001. A long-term analysis of the declining population of the Egyptian vulture in the Italian peninsula: distribution, habitat preference, productivity and observation implications. Biological Conservation 101: 381-389.
- Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (vinca) direttiva 92/43/cee "habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4 – Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- Massa B. 1985. Lanario. In: Massa B. (ed.) Atlante degli uccelli nidificanti in Sicilia (1979-1983), pp: 55-56.
- Meschini E. & Frugis S. 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, XX.
- Mingozi T., Boano G. & Pulcher C. 1988. Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val d'Aosta 1980-1984. *Monografie Mus. reg. Sci. nat. Torino*
- VIII.
- Misure specifiche di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 ricompresi interamente o parzialmente nel parco nazionale dell'Aspromonte;
- Misure specifiche di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 ricompresi interamente o parzialmente nel Parco Nazionale del Pollino;
- Misure specifiche di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 ricompresi interamente o parzialmente nel Parco Nazionale della Sila;

- Misure specifiche di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 ricompresi interamente o parzialmente nel Parco Regionale Naturale delle Serre;
- Misure specifiche di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 ricompresi interamente o parzialmente nella Riserva Naturale Tarsia;
- Misure specifiche di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti nella Provincia di Catanzaro;
- Misure specifiche di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti nella Provincia di Reggio Calabria;
- Misure specifiche di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti nella Provincia di Crotone;
- Misure specifiche di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti nella Provincia di Cosenza;
- Misure specifiche di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti nella Provincia di Vibo Valentia;
- Muscianese 2004, tesi di laurea;
- Nicoloso S., Martini F., Vagaggini L., Zanni M L. (2015) - Manuale tecnico per il riconoscimento e la valutazione dei danni da fauna selvatica alle produzioni agricole. DREAM Regione Emilia Romagna.
- Niederfriniger O., Schreiner P. & Unterholzner L. 1996. Atlas der Vogelwelt Sudtirols. AVK. Tappeiner/Athesia, Bolzano.
- Parodi R. 1999. Gli uccelli della provincia di Gorizia. Pubblicazione Museo Friulano di Storia Naturale. Udine. N. 42.
- Ravasini M. 1995. L'avifauna nidificante nella Provincia di Parma (1980-1995). Editoria Tipolitotecnica. Sala Baganza: 259-260.
- Ravasini M. 1995a. L'avifauna nidificante nella Provincia di Parma (1980-1995). Editoria Tipolitotecnica. Sala Baganza: 277-278.
- Rete Rurale Nazionale, 2010, Censimento dell'avifauna per la definizione del *Farmland Bird Index* a livello nazionale e regionale in Italia, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Roma.

- Roberto Sacchi*, Fabio Pupin, Daniele Pellitteri Rosa, Mauro Fasola (2007) - Bergmann's rule and the Italian Hermann's tortoises (*Testudo hermanni*): latitudinal variations of size and shape
- Schmid H., Luder R., Naef – Daenzer B., Graf R. & Zbinden N. 1998. Atlas des Oiseaux nicheurs de Suisse. Station ornithologique suisse. Sempach.
- Spagnesi (2016) – Rassegna dell'avifauna italiana. Parte seconda: i passeriformi. Quaderni di educazione naturalistica
- Spagnesi M., L. Serra (a cura di), 2003 - Uccelli d'Italia. Quad. Cons. Natura, 16, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica;
- Spagnesi M., L. Serra (a cura di), 2004 - Uccelli d'Italia. Quad. Cons. Natura, 21, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Spagnesi M., L. Serra (a cura di), 2005 - Uccelli d'Italia. Quad. Cons. Natura, 22, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Spina F. & Volponi S. 2008. Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 2. Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia SCR-Roma. 632 pp.
- Tellini Florenzano G., Arcamone E., Baccetti N., Meschini A. & Sposimo P. (eds.) 1997. Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (1982-1992). Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno - Monografie, 1.
- Toni Mingozzi Æ Giampiero Masciari Æ Giuseppe Paolillo Æ Brunella Pisani Æ Manuela Russo Æ Alessandro Massolo (2007) - Discovery of a regular nesting area of loggerhead turtle *Caretta caretta* in southern Italy: a new perspective for national conservation.
- Tucker G.M., Evans M.I. 1997. Habitats for Birds in Europe: a conservation strategy for the wider environment. Birdlife International, Cambridge.
- Valutazione di incidenza Calendario Venatorio 2020-2021 Regione Abruzzo;
- Valutazione di incidenza Calendario Venatorio 2020-2021 Regione Emilia Romagna;
- Valutazione di incidenza Calendario Venatorio 2020-2021 Regione Liguria;
- Valutazione di incidenza Calendario Venatorio 2020-2021 Regione Lazio; Valutazione di incidenza Calendario Venatorio 2020-2021 Regione Toscana;
- Vatore R., Pignataro C., Vicidomini S. (2007) - La gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) in Italia, (Mammalia: Suiformes: Suidae). ISSN 1827-7160.

- Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U. & Viali P. 2010. Monitoraggio dell'avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni. Regione Umbria.
- Vigorita V. & Cucè L. (a cura di). 2008. Airone guardabuoi. La fauna selvatica in Lombardia: 23.
- Vigorita V. & Cucè L. (eds.) 2008. La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi. Regione Lombardia.

Per la cartografia completa si rimanda al sito della Regione Calabria e ai Dataform dell'Unione Europea.